24002
9 771120 939907

la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine.

Mercoledì 10 gennaio 2024 anno CI n. 2 | euro 1.50 www. lavitacattolica.it

Editoriale

UE tra forza e fragilità

di **Fabio Spitaleri**

Fin dalle prime votazioni, nel 1979, le elezioni europee sono state precedute, in Italia e non solo, da una campagna elettorale incentrata prevalentemente su questioni politiche nazionali. Inoltre, l'appuntamento elettorale è servito essenzialmente a verificare la tenuta della coalizione di governo, gli equilibri interni tra i partiti di maggioranza e le prospettive di crescita dell'opposizione.
Negli ultimi dieci anni le cose sono in parte cambiate: si discute ancora molto di questioni interne ma, progressivamente, si dibatte un po' di più di tematiche europee. Nel 2014, si è parlato, con forti accenti di critica, di euro e di politiche di austerità. Nel 2019, i temi di interesse europeo si sono moltiplicati: l'immigrazione; la Brexit e i presunti vantaggi (o svantaggi) di un'uscita dall'Unione; la crescita dei partiti sovranisti; i rischi per l'Unione derivanti dall'ascesa al governo di leader politici che, com'è avvenuto in Polonia e in Ungheria, sostengono, e attuano, modelli di "democrazia illiberale".
La campagna elettorale del 2024 non è ancora iniziata; i primi interventi sembrano tuttavia confermare un interesse limitato, ma in crescita, per le questioni europee. Il dibattito attuale si inserisce in un contesto che vede sicuramente l'Unione europea rafforzata dalle iniziative adottate recentemente dalle istituzioni comunitarie. Almeno due sono i punti di forza che meritano di essere sottolineati. Anzitutto, l'Unione dispone ora di un ampio ventaglio di strumenti per affrontare le crisi economiche e finanziarie. Ad esempio, la BCE può avviare programmi straordinari di acquisto di titoli nazionali, pubblici e privati.

CONTINUA A PAG. 13

Sanità regionale. Urge una riforma

La persona resti al centro

190 mila pazienti in regione – 50 mila in provincia di Udine – senza medico di base, Pronto soccorso sovraccarichi, medici che scelgono di andare a lavorare nel privato o all'estero. Sono solo alcuni dei nodi della sanità regionale che richiede una riforma. Da attuare, però, mantenendo sempre la centralità della persona

alle pagine 4-5

Povertà. Dati Isee

pag. 3

Friuli meglio di altre regioni, ma 34 mila famiglie sono in sofferenza

I Vescovi del Nordest

pag. 14

«Immigrazione non emergenza, ma risorsa anche per la pastorale»

La ricerca. La situazione che emerge dall'indagine delle dichiarazioni Isee 2022, pur migliore rispetto a quella di altre regioni, mostra gravi criticità anche in F-V.G.. In difficoltà famiglie numerose e persone sole

In Friuli-V.G. 34mila famiglie in povertà

Sono oltre 183 mila le famiglie – corrispondenti a 517mila residenti e al 43% della popolazione complessiva – che nel 2022, in Friuli-Venezia Giulia, hanno presentato la dichiarazione per l'Isee ordinario (l'indicatore della situazione economica equivalente). 17.330 in più rispetto all'anno precedente (+10,4%).
A colpire è il fatto che, di queste famiglie, una su cinque – dunque 34mila, il 18,5% – versa in condizioni di disagio, con un Isee inferiore ai 6 mila euro. Ancor più nel dettaglio, sono 4.685 quelle che hanno addirittura un Isee pari a zero. A dirlo sono i risultati di un'indagine Inps, analizzati da Ires Fvg e rielaborati dal ricercatore **Alessandro Russo**, che danno conto di come, pur all'interno di un quadro con meno ombre rispetto ad altre regioni, anche in Friuli-Venezia Giulia di situazioni critiche che ne sono, eccome.

Maglia nera a Trieste

Ma guardiamo i numeri attraverso la lente dei territori. A Trieste il numero delle famiglie con Isee inferiore ai 6mila euro lievita – dal dato medio regionale del 18,5% – al 25% (10.118 famiglie), complice anche l'elevata età media e la presenza record a livello italiano di nuclei monopersonali, più a rischio povertà. A Udine, invece, tali famiglie sono 12.822 (17%), a Gorizia 4.846, a Pordenone 5.828. Di fatto, parliamo del 6,4% della popolazione complessiva della regione, un numero – è importante ricordarlo – tra i più bassi d'Italia, che ci vede secondi solo al Trentino-Alto Adige.

Situazione migliore che altrove

Va detto inoltre che in Friuli-Venezia Giulia l'Isee medio è più alto di quello nazionale: 17.957 euro contro 14.540 euro. A Pordenone il dato più alto (18.947 euro), seguita da Udine (18.069 euro); più bassi i valori nella Venezia Giulia, con Trieste a 17.272 e Gorizia 17.030 euro. Solo il 15,4% dei nuclei presenta un Isee superiore a 30 mila euro, ma il dato resta comunque più alto di quello italiano, fermo all'11,4%.

Sul lungo periodo

Facendo un confronto con il passato, dal 2016 a oggi il peso delle famiglie con Isee inferiore a 6 mila euro è sceso in Fvg dal 26,4% al 18,4%; in maniera speculare, quelle con un indicatore superiore a 20 mila euro sono passate dal 24,4% al 34,4%. Dunque si sta decisamente meglio che in passato? La lettura del dato non è così semplice, si deve infatti tener conto anche che negli ultimi anni sono aumentate le misure nazionali e regionali alle quali viene collegato l'indice Isee, dal bonus bebè alla Carta famiglia regionale, pertanto si è allargata anche la platea dei nuclei richiedenti, che non è evidentemente composta solo da famiglie in difficoltà.

Persone sole e famiglie numerose

Il 24,9% delle famiglie del Fvg che hanno presentato la dichiarazione per l'Isee è composto da una sola persona; tra quelle con meno di 6 mila euro di Isee i nuclei monopersonali sono quasi la metà (45,5%) e se si considera solo chi ha un valore nullo la percentuale sale al 64,6%. Insieme alle famiglie monopersonali, sono quelle numerose (con sei o più componenti) a presentare l'Isee medio più basso: in F-V.G. rispettivamente in media 13.650 euro e 12.215 euro. Quelle invece composte da 3 o 4 persone superano in media i 20 mila euro.

L'Isee corrente

Un altro dato interessante riguarda l'Isee corrente. Nel periodo 2019-2021 si era osservata una sensibile crescita dei nuclei familiari con un Isee corrente, che erano quasi triplicati in regione, passando da 1.114 nel 2019 a 3.035 nel 2021 (e quintuplicati a livello nazionale da 54.644 a 294.977). Si trattava di un evidente sintomo della crisi economica legata alla pandemia, in quanto l'Isee corrente permette un aggiornamento dell'indicatore nel caso di un significativo peggioramento della situazione lavorativa o economica, ad esempio a causa della perdita dell'occupazione. Nel 2022 si è tornati a un livello più basso (2.249 nuclei), ma ancora doppio rispetto a quello registrato nel 2019.

Caritas: «Famiglie in difficoltà»

Ad avere il polso della situazione sono i centri di ascolto della Caritas diocesana di Udine che – attraverso richieste di aiuto quotidiane – hanno registrato negli ultimi anni un progressivo aumento delle famiglie che hanno subìto un impoverimento, complici l'aumento del costo della vita, le difficoltà crescenti nel pagare le rate del mutuo e la precarizzazione del lavoro. «Chi si rivolge a noi – spiega la coordinatrice, **Cristina Pitassi** – ci chiede un aiuto con il pagamento delle bollette, la borsa della spesa o perché ha difficoltà con l'affitto. Parliamo di persone italiane e straniere in egual misura, sicuramente il peso maggiore ce l'hanno le famiglie con bambini, non a caso sono numerose le richieste riguardanti il pagamento delle mense scolastiche che per molti nuclei è diventato una spesa insostenibile». «Le ragioni dell'impoverimento sono tante – prosegue Pitassi –, in difficoltà non sono solo le famiglie dove qualcuno ha perso il lavoro, ma anche quelle dove il lavoro c'è, ma è precario, oppure povero, mal pagato».

Anziani più poveri

Come rilevano i dati della ricerca Inps, in difficoltà non sono solo le famiglie numerose, ma anche quelle monopersonali. A evidenziare una preoccupazione in tal senso è la Cisl. «La nostra rete dei Caf – osserva **Renata Della Ricca** della Segreteria regionale – evidenzia come ad avere Isee molto bassi sono anche le persone anziane, sole. Un risultato che merita attenzione». A confermarlo è la stessa Pitassi: «Poche settimane fa ci siamo occupati di un caso in tal senso emblematico – spiega –. Una signora di novant'anni che con la sua pensione minima finora, pur tra mille difficoltà, se l'era sempre casata, ora non riusciva più a onorare il pagamento dell'affitto. A causa di un significativo aumento delle spese mediche, collegato al problema delle liste di attesa infinite, si è infatti trovata a dover ricorrere alla sanità privata e di conseguenza non ce l'ha più fatta a far quadrare i conti. Situazioni complesse dove i fattori che fanno scivolare le persone in una situazione di povertà sono evidentemente molteplici».

Anna Piuzzi

La rete dei Centri di ascolto della Caritas diocesana di Udine rileva ormai da tempo un impoverimento delle famiglie. Pesano lavoro precario e lavoro povero, ma anche inflazione e le spese sanitarie a causa delle lunghe liste d'attesa

Mancanza di medici di medicina generale – 130 sono le zone scoperte per un totale di 190 mila pazienti –, Pronto soccorso sovraccarichi di lavoro – tra Natale e Capodanno quelllo di Udine ha fatto registrare 1.145 accessi – difficoltà a reperire personale e professionisti che scelgono di andare a lavorare all'estero o nel privato dove gli stipendi sono più alti e le condizioni di lavoro migliori; liste d'attesa per interventi con priorità di 10 giorni che vengono rispettate solo nel 54,5% dei casi. Sono solo alcuni dei nodi della sanità regionale, che richiede una riforma. Da attuare con la bussola della centralità della persona.

Sanità in affanno Urge una riforma La persona

I Medici cattolici: «Non smantellare il sistema sanitario universalista»

Far fronte alla carenza di medici e alla fuga nel privato rendendo più appetibile la professione medica nel sistema pubblico con stipendi adeguati a quelli europei e con percorsi formativi più «agili»; rivedere la rete ospedaliera tenendo però presente che «una prima risposta alla domanda di salute dev'esserci dappertutto, da Tolmezzo a Latisana». E a fronte di una legge sul fine vita che approderà presto in Consiglio regionale, è necessario che la risposta delle cure palliative sia consolidata su tutto il territorio e non solo in alcune realtà. **Raffaele Zoratti**, direttore della Struttura operativa complessa di Medicina interna dell'Ospedale di Palmanova, nonché presidente della sezione diocesana di Udine dell'Associazione Medici cattolici italiani, commenta così l'attuale difficile momento della sanità pubblica in Friuli-Venezia Giulia.

Dottor Zoratti, la proposta di legge popolare sul fine vita approderà presto in Aula. I vescovi chiedono più accompagnamento per i malati gravi. È sufficiente l'assistenza assicurata oggi dalla Regione in termini di cure palliative?

«Il piano di rete Cure palliative per il triennio 2022-2025 è stato formalizzato. Al momento ci sono realtà territoriali dove i servizi di cure palliative sono già avviati e consolidati, altre realtà sono in divenire. L'importante è che questi servizi siano dotati di un numero sufficiente di personale sanitario in grado di dare una risposta assistenziale ai bisogni fisici, psicologici, spirituali e sappiano realizzare una presenza amorevole intorno al morente ed ai suoi familiari».

Tra i tanti problemi, oggi uno dei più avvertiti è la medicina territoriale. Le guardie mediche previste sono sufficienti?

«Al momento la carenza dei medici di Medicina generale con molte aree, specialmente quelle di montagna, sprovviste del medico di famiglia e la scarsità delle guardie mediche di continuità assistenziale, rende difficile l'assistenza primaria. Nel 2024 proseguirà l'attività di attuazione del Programma regionale dell'assistenza che prevede l'implementazione dell'assistenza domiciliare integrata, la messa a regime dell'infermiere di comunità, l'attivazione delle Centrali operative territoriali, il consolidamento delle Case delle comunità e la creazione degli Ospedali di comunità. Mi auguro che questi programmi possano essere realizzati tenendo presente che è la persona nella sua fragilità il criterio attorno al quale costruire l'azione di prevenzione, cura, dimissione, assistenza ed accompagnamento. Questa complessità di azioni richiede una regia per quanto possibile unitaria tra Ospedale e Territorio, tra chi si occupa delle fasi acute e chi deve provvedere alle fasi non acute della malattia».

È vero che una quota maggioritaria di accessi al Pronto soccorso è impropria?

«Se è vero che al Pronto soccorso dovrebbero rivolgersi i pazienti con un problema di salute urgente, è altrettanto vero che un paziente con un problema non urgente deve poter essere visitato e/o di ricevere una risposta 24 ore al giorno e sette giorni su sette. L'attuale modello organizzativo sanitario territoriale non è in grado di erogare questo tipo di servizio. Perciò si sta cercando di incentivare gli studi associati di medici di Medicina generale aperti 5 giorni alla settimana dalle 8 alle 20. Sono anche stati attivati gli Asap, gli ambulatori sperimentali di assistenza primaria dove medici in formazione post laurea in Medicina generale assistono i pazienti sprovvisti di medico di Medicina generale. Sono tutte soluzioni per rispondere in maniera integrata alle necessità di assistenza primaria ai cittadini».

La telemedicina come risposta "territoriale" ai pazienti da assistere domiciliarmente è o no una soluzione praticabile? Se ne parla, ma non si concretizza.

«Sarà uno strumento sicuramente utile a patto che si osservino attentamente i criteri di eligibilità clinica dei pazienti da sottoporre a questo tipo di valutazione, la tecnologia a disposizione del paziente, il livello culturale del paziente ed il suo livello di autonomia e/o la disponibilità di un supporto (care-giver). Inoltre, per attivarla si rende indispensabile un sistema informatico regionale che copra tutta la Regione e specialmente le aree più difficilmente raggiungibili».

Strutturalmente ci stiamo già attrezzando per avere più medici oppure c'è ancora l'ipoteca del numero chiuso?

«A mio avviso l'abolizione del test di ingresso a Medicina non deve essere il presupposto per risolvere il problema della carenza dei medici. Noi abbiamo bisogno di bravi professionisti che sentano dentro di loro la "vocazione" a svolgere questa professione che è diversa da tutte le altre».

Dunque come risolvere il problema?

«Nell'ambito del sistema sanitario pubblico si deve rendere più appetibile la professione medica sia dal punto di vista meritocratico che economico. In Italia i Medici percepiscono uno stipendio annuale mediamente inferiore del 30% rispetto ai Colleghi europei, e i percorsi di formazione specialistica post-laurea devono essere più agili ed inseriti sin dall'inizo in un contesto lavorativo».

La Regione ha annunciato un piano per ridurre le liste d'attesa. Come risolvere il problema?

«Da un lato con una maggior appropriatezza della richiesta di visite ed esami, dall'altro con un maggior utilizzo delle tecnologie a disposizione (esami strumentali e radiologici), che peraltro risentono della mancanza di personale. Un problema è la mancanza di una figura medica di riferimento che segua nella totalità il paziente, soprattutto quando anziano e con numerose patologie. Vi è anche un aspetto organizzativo: nelle strutture private si telefona alle persone il giorno prima per avere conferma dell'appuntamento, per eventualmente anticipare la persona successiva in lista. Nel sistema pubblico questo è più difficile da attuare».

Fino a che punto è possibile che la sanità pubblica utilizzi, ovviamente in convenzione, quella privata?

«L'Italia nel 2019 investiva nella tutela pubblica della salute il 6,4% del Pil (meno di noi in Europa solo Portogallo, Grecia e Irlanda), mentre Germania e Francia investivano rispettivamente il 9,8% e il 9,3%. E il Documento di Economia e Finanza licenziato ad aprile del 2022 per il 2025 prevede di attestarsi al 6,2%. Tale condizione, insieme alla consistente carenza degli organici sanitari di cui abbiamo detto, rende indispensabile, l'apertura alla sanità privata-convenzionata che dovrebbe essere in grado di erogare servizi di qualità e rispetto dei tempi di attesa, a fronte di un maggior controllo della spesa sanitaria. Tuttavia, il ricorso crescente e spesso obbligato dei cittadini ai servizi sanitari ha determinato una situazione di "sanità diseguale" in cui solo i più abbienti hanno accesso tempestivo ed efficiente alle cure. Questo non è accettabile».

L'assessore regionale Riccardi ha affermato che 14 ospedali in una regione come la nostra non sono sostenibili e si deve razionalizzare.

«Oggi non è possibile fornire tutte le prestazioni in tutti gli ospedali volendo mantenere un servizio di eccellenza, non si può pensare di fare tutto dappertutto. Per questo gli ospedali devono differenziarsi negli ambiti specialistici e nei servizi da erogare, fermo restando che, in considerazione della vastità del nostro territorio, una prima risposta alla domanda di salute ci debba essere dappertutto, da Tolmezzo a Latisana».

In pratica cosa significa?

«Che rimane l'ospedale come struttura con ambiti essenziali (es. Pronto Soccorso, Radiologia, un reparto di degenza per acuti come la Medicina o un reparto di post-acuti, o una RSA), con ambiti specialistici, dedicati a particolari patologie e/o trattamenti, e con ambulatori specialistici dove i cittadini possano ottenere una visita in un ambito territoriale di prossimità. Ciò comporterà una riorganizzazione anche dal punto di vista del personale sanitario che dovrà ruotare nelle diverse strutture dell'Azienda».

Lei riscontra per davvero situazioni in cui il paziente rinuncia alle cure per mancanza di soldi?

«Una non adeguata tutela si riscontra soprattutto nelle fasce più fragili come i minori, gli anziani, i disabili, i portatori di disagio mentale, le persone sprovviste di regolare cittadinanza o di libertà personale. L'Associazione Medici Cattolici in molte occasioni ha richiamato le istituzioni ad un più forte impegno economico e politico al fine di rileggere i fondamenti che stanno alla base della nostra cultura umanistica e della concezione dei servizi sanitari, pena il rischio dello smantellamento progressivo di un modello sanitario che si è voluto universalistico e personalista».

Riccardi: «Razionalizzare gli ospedali». Le opposizioni: «Non si riducono così le liste d'attesa»

Troppi 14 ospedali pubblici in una Regione come il Friuli-Venezia Giulia. L'ha dichiarato al Messaggero Veneto l'assessore regionale alla Sanità, **Riccardo Riccardi**, aggiungendo: «Serve una razionalizzazione che migliori il servizio riducendo la dispersione del personale. Le strutture minori non vanno chiuse, ma bisogna specializzarle». E ha annunciato che nei prossimi mesi ci sarà una consulenza dell'ente nazionale Agenas per la riorganizzazione.
Dichiarazioni, queste, che hanno portato a dure prese di posizione dei partiti di opposizione in Consiglio regionale, che hanno invitato l'assessore a dimettersi (**Diego Moretti**, Pd, **Rosaria Capozzi**, M5S, **Furio Honsell** (Open FVG). «Se davvero questa è la strada – ha affermato la consigliera del Gruppo Patto per l'autonomia-Civica FVG **Simona Liguori** – troverà la nostra ferrea opposizione». «Non si vede come le chiusure che Riccardi vorrebbe far fare ad Agenas ridurrebbero i tempi di attesa. Semmai l'opposto, direbbe il buon senso» ha Honsell. **Francesco Martines** (Pd) invita invece a «potenziare i distretti sanitari, si scelgano manager in grado di riorganizzare le aziende. Si riparta dalle indicazioni del Pnrr che salvaguardano sanità pubblica, sistema hub & spoke e territorio e si faccia una seria programmazione pensando alle sfide del futuro».

resti al centro

Raffaele Zoratti, presidente dei Medici cattolici di Udine

INFLUENZA. PARLA L'INFETTIVOLOGO

«Siamo nel picco ed è più grave del passato. Covid? Non ne siamo fuori»

«Sì, dovremmo essere nel picco dell'influenza, che quest'anno, rispetto all'epoca prepandemica, si è verificato in maniera non certo indolore». Così il dottor **Massimo Crapis**, direttore dell'Infettivologia dell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale, commenta i dati sulla diffusone dell'influenza che nell'ultima settimana del 2023, secondo l'indagine del sistema di sorveglianza integrata Respivirnet, coordinato dall'Istituto superiore di sanità, facevano registrare nella nostra regione la più alta incidenza di sindromi influenzali e simil-influenzali, con 28,85 casi ogni 1000 assistiti , a fronte di una media italiana di 17,2.
«La differenza regionale – tiene a precisare Crapis – va analizzata a fine stagione, non vedo una situazione che renda il Friuli più colpito, semplicemente siamo i primi ad aver raggiunto il picco. C'è però una gravità peggiore rispetto al passato questo sì, dovuta probabilmente al fatto che da almeno 3 anni non ci si è ammalati di influenza, in seguito alle misure di precauzione del lockdown contro il Covid. Questo ha determinato l'allontanamento della memoria immunologica del nostro sistema immunitario nei confronti dell'influenza».
Il dottor Carpis, poi, evidenzia come la campagna antinfluenzale non abbia dato i risultati sperati: «A fronte di una soglia ideale del 75%, negli anni passati arrivavamo al 55%. Quest'anno chiuderemo probabilmente sotto tale percentuale». I motivi, secondo l'infettivologo, sono «una certa stanchezza legata alle vaccinazioni Covid» e il timore dovuto al fatto che l'antinfluenzale è stata proposta assieme al richiamo contro il Covid. «In effetti – evidenzia Crapis – la covaccinazione contro l'influenza e il Covid non è assolutamente aggravata da maggiori effetti collaterali, che anzi risultano ridotti».
Quale invece la situazione di diffusione del Covid? «Il Covid in questo momento è sovrastato dall'influenza in termini numerici, ma non è certo scomparso. Abbiamo trovato pazienti con doppia infezione ed erano gravi, perché le due infezioni agiscono sullo stesso organo, il polmone». Di qui l'invito del dottor Crapis: «Non dobbiamo abbassare la guardia nei confronti del Covid, da cui non siamo fuori». A questo proposito, secondo il direttore dell'Infettivologia dell'Opedale di Pordenone, «chi dice che il Covid è diventato una banale influenza dice due scorrettezze in una: da un lato perché l'influenza non è mai stata banale (soprattutto in anziani e fragili può provocare la morte), dall'altro perché incrociando i dati tra pazienti affetti da Covid e da influenza rimangono una morbosità ed una mortalità del Covid più alte rispetto a quelle dell'influenza. Ciò vale per i fragili, ma non solo».
Quali i consigli di cura per chi si ammala di influenza o di Covid e fortunatamente non finisce in ospedale?
«Nei casi non gravi le due infezioni dal punto di vista clinico sono simili tra loro. In entrambe i sintomi sono tendenzialmente sistemici, come febbre e dolori muscolari e articolari. Dipendono da una commistione tra l'effetto diretto del virus e della nostra risposta immunitaria. Ecco allora che tali sintomi possono essere placati con paracetamolo e, in subordine, da farmaci antinfiammatori, che però possono avere maggiori effetti collaterali, soprattutto negli anziani che già prendono antiaggreganti e anticoagulanti. Inoltre i farmaci vanno usati solo se i sintomi fanno stare molto male. La febbre, infatti, non è una malattia in sé ma una reazione. L'ideale è restare a casa o, qualora non sia possibile, utilizzare la mascherina FFp2, per limitare il contagio tra le persone, specialmente tra quelle più fragili. È una delle lezioni che il Covid avrebbe dovuto lasciarci, ma che nei fatti, purtroppo, non abbiamo imparato».

servizi a cura di Stefano Damiani

SISTEMA SANITARIO

«Servono risposte strutturali»

Come sta reagendo il sistema sanitario regionale al picco di influenza? «Tutto sommato regge – risponde il direttore dell'Infettivologia dell'ospedale di Pordenone, Massimo Crapis – nonostante i numeri degli operatori sanitari siano sempre più bassi negli ospedali e nonostante le difficoltà presenti anche a livello di sanità territoriale, dovute alla mancanza di medici di famiglia. Il problema è che questa non è una situazione straordinaria: ogni anno ci sarà l'influenza. E anche il Sars Cov-2. Per questo sarebbe necessario avere risposte strutturali ai problemi che la nostra sanità sta vivendo». A cosa si riferisce? chiediamo a Crapis, che è anche consigliere dell'Ordine dei medici di Pordenone. «Si dice che non ci sono medici da assumere, ma ciò è vero solo in parte. I medici continuano a venire formati, ma preferiscono talvolta andare all'estero o nel sistema privato, dove ci sono condizioni lavorative che meglio si conciliano con i tempi di vita familiare, oltre che un migliore trattamento economico: la classe medica italiana è tra le meno pagate a livello europeo. Quindi c'è un problema di stipendi, ma anche di qualità della vita. E poi serve una premialità, che porti alla soddisfazione nel percorso professionale, cosa che purtroppo oggi non è così automatica nel nostro sistema sanitario. Ci sono quindi più filoni su cui lavorare. Anche perché si crea un circolo vizioso: più gli organici si riducono, più peggiorano le condizioni di lavoro e più la fuga di professionisti aumenta. Tanto più che le risposte che si stanno dando ora, con i medici gettonisti e il ricorso al privato, possono essere soluzioni tampone, ma alla lunga non potranno salvare il sistema sanitario nazionale».
Di qui l'appello di Crapis: «Alla politica, a tutti i livelli, chiediamo che si confronti anche con i medici per individuare i problemi e affrontarli insieme. Ci vuole l'impegno di tutti, anche da parte dei cittadini nel tollerare eventuali disagi».

CONFCOMMERCIO. Tollon: penalizzati dalla pioggia del weekend. E pure il clima mite di inizio gennaio ha condizionato le vendite

Pochi acquisti nei primi giorni di saldi in Friuli

Alessandro Tollon

È stato un inizio sottotono quello dei saldi in Friuli-Venezia Giulia, anche a causa della pioggia dello scorso weekend che non ha invogliato le persone ad uscire di casa. Lo confermato **Alessandro Tollon,** presidente provinciale di Confcommercio-Federmoda Udine. La speranza per i negozianti, adesso, è che chi aveva "adocchiato" qualche capo da comprare torni in questi giorni per l'acquisto, afferma Tollon, ma la concorrenza con gli outlet e soprattutto con gli acquisti online non aiuta. E anche il clima troppo mite fino ai primi di gennaio è stato un handicap.

Quindi anche la moda e il commercio devono fare i conti con il cambiamento climatico?

«Soprattutto la collezione invernale, sì. Le temperature miti non ci hanno favorito, in particolare con la giubbotteria e le giacche, sia uomo che donna, e con le calzature più pesanti. Penso a piumini e cappotti, che sono capi anche costosi e fanno "cassetto" per i negozi: si vendono sempre più tardi o non si vendono affatto».

A tal proposito si dibatte sulla possibilità di posticipare i saldi.

«È un'opzione che stiamo valutando con attenzione per il prossimo anno. L'obiettivo sarebbe quello di avere una data unica a livello nazionale: questo sarebbe un traino importante. Mettere d'accordo tutta l'Italia però non è facile. Per il momento una data alternativa non si è ancora trovata».

Al contrario, molti negozi non attendono il 6 gennaio per offrire promozioni ai clienti più fidelizzati…

«È vero, molti usano la possibilità di attuare promozioni come occasione per richiamare i loro clienti, ma anche per cercare di liquidare dei capi che sono stati venduti meno. Di fatto, dal "Black Friday" in poi, molti negozi hanno utilizzato questa opportunità».

Secondo i recenti dati Ires sulle dichiarazioni Isee, una famiglia su cinque nella nostra regione ricade in situazione di difficoltà economica. È qualcosa che rilevate anche dalle vendite dei negozi?

«Assolutamente sì. Il periodo è complesso per tante ragioni, penso ad un esempio tra tanti, quello dell'aumento delle rate dei mutui, che erodono i portafogli delle famiglie. Se fino a qualche tempo fa era povero chi non lavorava, oggi anche chi ha un'occupazione spesso è in difficoltà. Purtroppo l'armonia sociale che tutti auspichiamo in questo momento è venuta a mancare. E anche il terziario ne fa indubbiamente le spese. Per questo i negozianti acquistano con sempre maggiore attenzione, trattano per l'abbassamento degli affitti e alcuni di loro hanno dovuto rinunciare a parte del personale per far quadrare i conti. Si cerca di fare di tutto per restare sul mercato».

E per vincere la concorrenza.

«Sì, quella degli outlet, soprattutto, e degli acquisti online».

Quanto incidono, invece, gli acquisti dei turisti?

«Ci confidiamo molto, in particolare sui turisti provenienti da Austria e Baviera, che hanno una capacità e una propensione all'acquisto in Italia particolarmente spiccate. In generale, quello che ci auguriamo ora è che ci sia l'acquisto dei capi più importanti, quello che è mancato in novembre e dicembre. Gli unici giorni in cui si è lavorato di più sono stati quelli tra Natale e Capodanno. Ci aspettiamo di recuperare quanto perso e di prepararci per gli acquisti ormai della collezione estiva che sono prossimi ad arrivare nei negozi».

Ci offra qualche anticipazione, che cosa andrà per la maggiore in primavera ed estate?

«Credo che nel mondo femminile, anche tra le più giovani, vedremo il ritorno di uno stile un po' più elegante, con vestitini e borse anche classiche magari abbinati a scarpe più sportive e per l'uomo lo stesso: capi eleganti, ma abbinati a t-shirt e sneakers. Sempre più vedremo delle contaminazioni tra classico e moderno».

V.P e V.Z.

Turismo

Stagione dello sci in grande spolvero. Ma fa discutere il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici

Conservare la neve nella segatura

L'8 gennaio ha segnato la riapertura delle fabbriche, quindi la ripresa delle produzioni. Con qualche preoccupazione, perché il prossimo sarà un semestre ancora di rallentamento se non di crisi. Perché, allora, scriviamo di neve e di turismo? Perché anche questa è economia.

5 milioni di incassi

Basti dire che questa prima parte della stagione sciistica, dall'Immacolata al 7 gennaio, ha comportato un introito di 5 milioni, pari al 18% in più rispetto al primo mese dell'inverno scorso, nelle sole casse di Promoturismo. E secondo talune statistiche degli operatori del "circo bianco", un euro di fatturato nell'impiantistica ne produce 5 nell'indotto; un'equazione forse da dimostrare perché i pendolari dello sci non quintuplicano la spesa del "giornaliero" o dello 'stagionale".

230 mila primi ingressi

Comunque è indubbio che i 230mila primi ingressi negli impianti dei sei poli regionali, sino all'Epifania, con una crescita del 7% rispetto all'anno scorso – «nonostante le piogge che hanno funestato quest'ultimo weekend di vacanze», ha precisato l'assessore regionale Sergio Bini – una boccata d'ossigeno l'hanno portata in quota. E grazie al costo dello skipass più contenuto rispetto al resto delle Alpi (con agevolazioni rivolte in particolare ai giovani – skipass a 10 euro per gli under 20 – e alle famiglie), ma soprattutto alle vicine stazioni straniere, anche le prenotazioni per le settimane bianche, che inizieranno fra poco, sono in aumento, con percentuali a due cifre. Semmai c'è da farsi una domanda: il presupposto per una stagione finalmente in attivo c'è davvero?

La neve all'Epifania

La neve fino all'Epifania è infatti scarseggiata e quella programmata è stato difficile farla, oltre che costoso; le temperature erano alte e i cannoni non potevano sparare. Bene, le precipitazioni dal 5 al 7 gennaio garantiscono le ski aree almeno sino a marzo. Dai 30 al 50 centimetri a Forni di Sopra, fino ai 28 sul Piancavallo, dal 50 ai 65 cm a Sappada, sui 35 cm a Sauris, fino a 140 cm a Sella Nevea, dai 5 ai 40 cm a Tarvisio. Certo, non siamo agli spessori di due anni fa, ma non possiamo lamentarci. È vero, i repentini cambiamenti climatici possono riservarci qualche sorpresa e, per esempio, rialzare improvvisamente le temperature e, quindi, sciogliere questo "tesoretto". Ecco perché da più parti si suggerisce di cercare delle alternative al turismo della neve.

Il clima che cambia

Per la verità, dal Governo, in particolare dal Ministero dell'Ambiente è stato pubblicato, prima di Natale, l'atteso Piano nazionale per gli adattamenti ai cambiamenti del clima – con suggerimenti ritenuti un po' bizzarri dagli esteri – per la conservazione e la "coltivazione" della neve, come è stata definita.

230 mila primi ingressi sulle piste friulane, sino all'Epifania. Una boccata d'ossigeno per l'economia delle montagna. Qui lo Zoncolan

Ombreggiare le piste

La prima misura suggerita è lo snowfarming, cioè la conservazione e la "coltivazione" della neve. La misura consiste "in una manutenzione accurata delle piste, in un eventuale ombreggiamento delle stesse, nella costruzione di barriere anti deposito, nella piantumazione di alberi per proteggere le piste e nell'innevamento naturale o artificiale, nonché nell'allestimento di depositi di neve". La seconda misura proposta è "l'utilizzo dei soli impianti di innevamento artificiale esistenti e loro progressiva dismissione a favore di pratiche di mantenimento dell'innevamento più sostenibili". È evidente, a sentire i nostri operatori, che le piste non possono essere alberate, non fosse altro che per motivi di sicurezza.

Teli di nylon

E sarebbe pure improponibile l'immagazzinaggio della neve dentro cumuli di segatura, magari uno per pista. Dove trovare milioni di materiale residuo della lavorazione del legno e quanto costerebbe portarlo in quota? Forse risulterebbe più praticabile l'uso di teli di nylon, come si fa sul ghiacciaio della Marmolada. Ma lassù siamo a 3 mila metri, dove lo zero termico è garantito più a lungo (non sempre) che ai 2 mila metri delle nostre piste.

Nuova impiantistica

Semmai è da investire nell'ammodernamento degli impianti di produzione della neve, affinché ci siano minori sprechi d'acqua e possano lavorare anche con temperature sullo zero termico. In effetti vengono già impiegati macchinari di ultima generazione, che sono al top in quanto a tecnologia. E questa è da sempre volta a ottimizzare l'impiego di energia elettrica e acqua, risparmiando su entrambi i fronti. Oggi, per esempio, la stessa quantità di neve può essere prodotta con la metà dell'acqua necessaria ancora 20 anni fa. Inoltre, tutto il sistema è integrato nei gestionali ed è possibile monitorare con precisione la quantità di neve prodotta in certi punti della pista, da dove è prelevabile dai mezzi battipista, quando in altri punti il manto nevoso scende sotto allo spessore minimo. È così possibile tarare la quantità di neve prodotta, così da raggiungere il termine della stagione con il minimo della neve indispensabile. Così si risparmiano acqua, energia elettrica, carburante e denaro.

Investimenti della Regione

E, quanto ad investimenti, la Regione ha in programma in tre anni altri 82 milioni d'interventi a cura di Promoturismo, quindi della Regione. Sullo Zoncolan verranno ampliate le piste 4 e Tamai 2; a Tarvisio sarà implementata l'illuminazione della pista di Prampero; a Sella Nevea sarà sostituita la Seggiovia Gilberti; a Forni di Sopra sarà realizzato il nuovo Campo Scuola Som Picol; a Piancavallo sarà rifatta ex novo l'area Roncjade Col Alto; a Sappada sarà realizzata la variante della pista Pian dei Nidi.

Fondi per stazione

Gli 82 milioni saranno così suddivisi: 15,105 milioni per il polo di Ravascletto/Zoncolan, 21 milioni per il polo di Tarvisio, 7,1 milioni per il polo di Sella Nevea, 9,385 milioni per il polo di Forni di Sopra/Sauris, 10,05 milioni di euro per il polo di Piancavallo, 18,66 milioni per il polo di Sappada/Forni Avoltri.

Francesco Dal Mas

Nuove imprese? Fatevi avanti

Lunedì scorso è ripresa l'attività produttiva. I prossimi saranno ancora mesi di difficoltà per interi settori, ma la prospettiva è quella di una ripresa nel secondo semestre, piuttosto verso fine anno. Dalla Regione, intanto, è stato pubblicato un nuovo bando per attrarre imprese manifatturiere e del terziario avanzato. Lo stanziamento è pari a 1 milione di euro e l'azione attrattiva dovrà in particolare comportare un rilevante impatto occupazionale, pari ad almeno dieci nuove assunzioni e prevedere un investimento minimo di cinque milioni di euro. «I termini per accedere agli incentivi finalizzati all'attrazione di nuovi investimenti privati, come previsto dalla legge SviluppoImpresa, resteranno aperti fino al 29 marzo prossimo», anticipa l'assessore regionale alle Attività produttive e Turismo, Sergio Emidio Bini. Il bando costituisce un filone parallelo all'ordinaria misura degli incentivi all'insediamento (per la quale è previsto un avviso apposito, aperto fino al 29 febbraio) ed è attivabile negli agglomerati industriali di competenza dei Consorzi di sviluppo economico locale o ricadenti nelle aree dei Distretti industriali, nelle aree destinate a insediamenti industriali e artigianali, anche misti commerciali, localizzate nei Comuni ricompresi nelle zone di svantaggio socio-economico dei territori montani (previa intesa Comune e Consorzio), nelle aree comprendenti i complessi produttivi degradati (individuati con il Masterplan Fvg), nonché nelle aree destinate a insediamenti industriali e artigianali localizzate nei Comuni sul cui territorio insistono agglomerati industriali di competenza dei consorzi (previa intesa tra Comune e Consorzio).

GAS E LUCE. Fine del mercato tutelato, per l'energia elettrica c'è tempo fino a luglio. Sul sito di Arera l'offerta migliore in base ai propri consumi

Mercato libero: scelte ragionate, no contratti "estorti" al telefono

L'anno nuovo ha portato con sé – annunciata da tempo – anche la fine del mercato tutelato del gas (dal 10 gennaio) e dell'energia elettrica (dal primo luglio). Per gli utenti che ancora non sono passati al mercato libero è tempo di decidere e considerate le offerte, esclusi però gli utenti vulnerabili. Per capire se si è ancora nel mercato tutelato basta guardare una bolletta: in alto a destra, assieme al nome del fornitore (e al numero di fornitura) è indicata la dicitura "servizio di tutela" per il gas e "servizio di maggior tutela" per la luce.
Va però subito fatta una precisazione. Se è vero che per legge finiscono le tutele di prezzo e dunque il passaggio al mercato libero è obbligatorio è altrettanto vero che "obbligatorio" non vuol dire che chi non si attiva per tempo resterà senza fornitura. A precisarlo – intervistata da Mattia Meroi su Radio Spazio –, è la presidente di «Consumatori attivi», **Barbara Puschiasis**. «Se siamo ancora con il mercato tutelato – ha spiegato l'avvocata – e non abbiamo ancora effettuato alcun passaggio, cioè se non abbiamo sottoscritto alcun contratto di utenza con un'altra compagnia, nessun problema: anche dopo il 10 gennaio, continuerà la fornitura del servizio». «Ci tengo a precisarlo – ha proseguito Puschiasis – perché sono tantissime le telefonate che sono arrivate e stanno arrivando ai numeri di cellulare o al telefono fisso dei cittadini, da parte di società del libero mercato che, in merito a ciò, stanno facendo "terrorismo" con l'obiettivo di indurre il malcapitato consumatore a concludere telefonicamente dei contratti per la propria utenza».
Che fare dunque se riceviamo una di queste telefonate? «Diffidate – ha precisato Puschiasis –. Se volete considerare la possibilità di sottoscrivere un contratto, non fatelo telefonicamente, prima valutate bene l'offerta che fa al caso vostro». Il modo c'è ed è alla portata di tutti, basta infatti collegarsi al portale internet dell'Arera, l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente: qui «con bolletta alla mano, ognuno può inserire i propri dati di consumo e verificare qual è l'offerta migliore per la propria utenza». «È l'unico modo per fare una scelta consapevole – ha ribadito la presidente di Consumatori Attivi –, prendendosi del tempo per valutare e solo dopo decidere. È chiaro che poi il passaggio al libero mercato richiederà al consumatore di monitorare costantemente le proprie bollette e le eventuali offerte, nel corso del tempo potrebbero infatti emergere piani più convenienti, tanto da farci cambiare compagnia».
Quali incognite per il futuro? «Premetto che il mercato libero è sicuro e noi lo consigliamo. L'incognita maggiore attiene al modo in cui il mercato risponderà a questa novità. Non dimentichiamoci infatti che il mercato italiano dell'elettricità e del gas è tra i più cari d'Europa, basti pensare che il costo delle nostre bollette è superiore del 70% a quelle della Spagna. Cosa accadrà ora con l'andamento dei prezzi è difficile da dire. Come unico termine di paragone abbiamo l'ambito della telefonia, in quel caso il passaggio al libero mercato, avvenuto nel 2007, ha avuto degli effetti positivi, andando a calmierare i prezzi: speriamo che avvenga ora lo stesso per luce e gas». A preoccupare sono le continue oscillazioni che nell'ultimo trimestre hanno registrato un +18% dei prezzi, se però – aggiunge Puschiasis – «consideriamo l'arco temporale dal 2020 ad oggi, l'incremento tocca quota 230%, un dato allarmante. Per questo, come auspicato dalle associazioni dei consumatori, sarebbe stato più opportuno rinviare il passaggio al libero mercato in un momento di maggior stabilità delle tariffe, ma ormai ci siamo, è importante dunque vigilare e informarsi, per compiere scelte consapevoli».

Anna Piuzzi

Da gennaio per la fornitura di gas finisce il mercato tutelato

VULNERABILI
Per chi persiste la tutela

I clienti vulnerabili – che hanno diritto a mantenere le condizioni economiche di tutela – sono coloro che versano in una situazione di fragilità economica, per esempio quanti ricevono un bonus. Ci sono anche le persone con più di 75 anni. Ha diritto a queste tutele anche chi ha una disabilità ai sensi della legge 104/92, chi vive nelle abitazioni di emergenza a seguito di eventi calamitosi. Viene considerato vulnerabile anche chi si trova in gravi condizioni di salute che richiedono l'utilizzo di apparecchiature medico-terapeutiche salvavita alimentate dall'energia elettrica.

Cercivento

Il 1° gennaio l'investitura ufficiale dell'Onoranda Compagnia della Pieve, che da trecento anni tiene in vita gli antichi canti in latino tramandati oralmente

L'Onoranda compagnia dei Cantori della Pieve di San Martino a Cercivento (assente Renato Della Pietra). Il nuovo cantore, Lorenzo Nodale, è il secondo da sinistra (foto di Ulderica Da Pozzo)

Lorenzo è l'undicesimo dei Cantôrs

Un peregrinare di casa in casa, attraverso le borgate, a portare gli auguri di "Bon finiment e bon prinsipi" a tutte le famiglie, intonando un'antica lauda quattrocentesca la cui melodia è tramandata oralmente, di generazione in generazione, da secoli. Pare un tuffo indietro in un passato fatto di gesti semplici e relazioni genuine e autentiche l'antica tradizione del "Gjesù cjamin" di Cercivento. A tener viva l'amata usanza, mantenendo fede ad una radicata consuetudine documentata fin dai primi anni del 1700, è l'Onoranda Compagnia dei Cantori della pieve di San Martino, una delle più antiche e ormai poche rimaste nei paesi di montagna, ma soprattutto una cantoria che dopo trecento anni – in un paese di poco meno di 700 abitanti – continua ancora oggi non solo ad animare le liturgie più solenni, ma anche a tramandare gli antichi canti religiosi patriarchini in latino, frutto di trasmissione orale tra i vari cantori che si sono avvicendati nell'arco delle generazioni.

Il Gjesù cjamin di casa in casa

Sono le ore 8 del 31 dicembre quando i Cantôrs si radunano davanti alla chiesa. Si comincia di buon'ora al mattino, perché le famiglie da visitare sono quarantacinque, tra Cercivento di Sotto e Cercivento di Sopra (cinque i nuovi nuclei che hanno "richiesto" la visita quest'anno) e l'attesa per l'arrivo del "Gjesù cjamin" è grande.
«Se tardiamo un poco c'è chi ce lo fa subito notare, ricordandoci che ci stavano aspettando», fanno sapere i cantori. L'attesa è per il canto dell'antica lauda "Gesù, Gesù, Gesù, ognun chiami Gesù!", del fiorentino Feo Belcari (1410-1484), approdata in Carnia non si sa bene come e quando, e cantata solo dalla secolare confraternita, come augurio di fine anno. In ciascuna casa si intonano due strofe, e l'augurio diventa un momento di vera festa, ma soprattutto l'opportunità per scambiare un saluto e rivolgere qualche parola di conforto ai più anziani, soli o malati», che non di rado si uniscono al canto, lo sguardo che si illumina dei ricordi di tempi andati, salutando infine i cantori con gli occhi lucidi: «Sperìn di viodisi un'âti an, grassie, jo cumò i pos murî content!» («Speriamo di rivederci il prossimo anno, ma intanto grazie, io già così posso andare in cielo contento!»).

«Entrare nella Cantoria, un privilegio»

Ad intonare l'antico canto nelle case c'era quest'anno anche **Lorenzo Nodale,** che dal 1° gennaio è entrato ufficialmente a far parte della cantoria. «Conosco il "Gjesù cjamin" fin da bambino, ma non avevo mai provato l'esperienza di cantarlo casa per casa, un'emozione indescrivibile», esclama. A lasciare il segno, più di tutto, è la «straordinaria accoglienza e l'emozione delle famiglie al nostro arrivo, soprattutto la gioia dei più anziani, felici di incontrarti, felici di sentirti cantare e felici di cantare insieme a te!». «Quest'anno – racconta ancora il cantore –, abbiamo avuto anche un "pubblico speciale", perché alcune donne provenienti dalla Francia, studiose di tradizioni e venute a conoscenza del "Gesù cjamin", hanno chiesto di poterci seguire nelle case per conoscere e studiare meglio questa particolare consuetudine, che sopravvive solo qui».
53 anni, sposato, con due figlie di 23 e 20 anni, per diversi anni amministratore del comune e anche vicesindaco, Lorenzo Nodale ricorda ancora nitidamente quando da bambino, chierichetto in chiesa, ascoltava con ammirazione i Cantôrs, sedotto anche dalla lunga mantella nera che caratterizzava l'Onoranda Compagnia (oggi sostituita da una giacca grigia in lana cotta). La richiesta di entrare a farne parte lo ha colto con sorpresa, confida, ma ha accettato con gioia e senza esitazione, ritenendola un privilegio oltreché una responsabilità importante. «Credo che rappresenti un modo per essere parte attiva del paese – spiega – e in realtà piccole come la nostra è essenziale che ciascuno faccia la sua parte. Il mantenimento delle tradizioni, poi, è un elemento fondamentale».
Lorenzo Nodale ha fatto il suo ingresso ufficiale nell'Onoranda Compagnia dei Cantori il 1° gennaio nella Messa delle 18 quando, come vuole la tradizione, è stato presentato alla comunità con una cerimonia che rispetta un preciso rituale.

Un preciso regolamento

La cantoria è infatti regolata ancora oggi da specifiche norme, raccolte nel registro della cantoria, un antico manoscritto (tuttora in uso!) che dal 1761 custodisce con dovizia di particolari le note dei vari incontri della confraternita, le decisioni assunte, indicazioni circa il comportamento da tenere e pure le disposizioni per la vita della cantoria e per la scelta e la nomina dei cantori. Dodici i membri (attualmente sono però 11), con carica vitalizia: sei cantori devono essere di Cercivento di Sopra, sei di Cercivento di Sotto, e nelle funzioni i due gruppi si dispongono sei a destra e sei a sinistra dell'altare. Tradizione vuole che siano i cantori anziani a scegliere tra le persone che frequentano la chiesa coloro che incarnano le caratteristiche migliori per entrare nella cantoria. Così è stato anche nel caso di Lorenzo, invitato a far parte dell'Onoranda Compagnia da Luigino Pitt.

Il cerimoniale di ingresso

Semplice, ma suggestivo il cerimoniale di ingresso, che ancora una volta ha emozionato tanti dei presenti. Poco prima dell'inizio della messa, il primo gennaio, ecco che i cantori si dispongono in fila fuori dalla chiesa e fanno il loro ingresso, due a due, dirigendosi verso il coro. Per ultimi entrano Lorenzo Nodale, emozionatissimo, e il suo "santolo", Luigino Pitt, ed è quest'ultimo a mostrare al nuovo cantore il suo posto e a dare lettura del verbale di nomina. Nel testo si ribadisce l'impegno dei membri della cantoria ad osservare le norme che regolano la confraternita e la "promessa", da parte del nuovo cantore, di offrire agli altri membri la "consueta merenda" (un pranzo, anche molto semplice, ma da condividere). Segue la presentazione ufficiale del nuovo cantore alla comunità, che prende il posto di Antonino Pitt, venuto a mancare nel novembre 2022.
Con l'ingresso dell'undicesimo membro, la Cantoria è oggi composta da Celestino Vezzi, Duilio Dassi, Luigino Pitt, Giuliano Dassi e Lorenzo Nodale, per Cercivento di Sopra; Renato Della Pietra, Fabrizio Della Pietra, Edimiro Della Pietra, Fulvio Di Vora, Luciano Meneano e Federico Zanier, per Cercivento di Sotto. I cantori sono impegnati nell'individuare il dodicesimo membro, è stato sottolineato in chiesa, per completare la compagine.

Valentina Zanella

La missione: recuperare dagli anziani gli antichi canti patriarchini, prima che vadano perduti

L'Onoranda Compagnia dei cantori della Pieve di Cercivento nella sua storia ha vissuto fasi alterne. A ricordarlo è **Celestino Vezzi,** appassionato ricercatore degli aspetti tradizionali, storici e culturali della Carnia e tra i promotori, all'inizio degli anni Ottanta, della ricostituzione della Cantoria, che da un decennio almeno stava vivendo un tempo di crisi. «Erano rimasti solo cinque cantori anziani. Si trattava di recuperare da loro tutti i canti possibili prima che andassero perduti». E così è stato. Un impegno non da poco, ma portato avanti con determinazione, assieme ad alcuni altri che avevano a cuore la storia e le tradizioni del paese, con la consapevolezza che un patrimonio così prezioso non potesse andare perduto. «La Compagnia di Cantori è sempre stata un riferimento per Cercivento. Essere riusciti a mantenere in vita una forma di volontariato di questo tipo per oltre tre secoli credo possa trasmettere ancora oggi qualcosa, soprattutto ai più giovani», conclude Celestino.

L'intervista con Lorenzo Nodale si può ascoltare su **www.radiospazio.it** nei podcast della rubrica "Glesie e int"

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2024

la Vita Cattolica

vive con te e per te

Il settimanale che bussa alla porta di casa
per portarti letture di speranza sul Friuli di oggi, di ieri, di domani

Come abbonarsi

A chi si abbona in omaggio subito il Lunari furlan 2024

1. Presso gli uffici di **Vita Cattolica** Udine, via Treppo, 5/b dal lunedì al venerdì dalle 08.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 17.00 telefono 0432 242611

2. Tramite Conto corrente postale nr. 262337 intestato a: **Editrice La Vita Cattolica Srl** via Treppo, 5/b Udine

3. Tramite Bonifico bancario con le seguenti coordinate: **Banca Intesa San Paolo** spa Udine Sede - IT 16 X 03069 12344 100000000807

4. Online dal nostro sito internet **www.lavitacattolica.it** pagamento tramite paypal

5. Con il diffusore che presta servizio sul tuo territorio. I contatti sul sito **www.lavitacattolica.it**

62 € edizione annuale cartacea e digitale • **69 €** edizione annuale cartacea e digitale con Stele di Nadâl • **30 €** edizione annuale solo digitale

la Vita Cattolica
Ecco la tua Rete e i tuoi media

Frequenze
Udine e Basso Friuli 103.700 MHz | Friuli Collinare 103.900 MHz
Gemonese 100.500MHz | Carnia (Tolmezzo) 97.400 Mhz
Carnia (Arta Terme) 91.000 Mhz | Carnia (Sutrio) 103.600 Mhz
Collio 97.500 Mhz | Isontino 91.900 Mhz

www.diocesiudine.it

www.lavitacattolica.it

facebook.com/lavitacattolica/
instagram.com/lavitacattolica/
twitter.com/laVitaCattolica

Premio Nonino a Floramo, Coop insieme Frutti di Pace, Brauman, Oreskes e Manguel

Il "Premio Nonino 2024" sarà assegnato al medico Rony Brauman, per Medici senza frontiere, mentre allo scrittore Alberto Manguel andrà il premio "Internazionale Nonino 2024". Per la scienziata della terra Naomi Oreskes ci sarà il "Maestro del nostro tempo", per lo scrittore friulano Angelo Floramo e la cooperativa Insieme Frutti di pace il "Risit d'aur Barbatella d'oro". È quanto ha stabilito la giuria del premio, presieduta da Antonio Damasio. La cerimonia di consegna è in programma il 27 gennaio a Percoto.

Naomi Oreskes

Alberto Manguel

Angelo Floramo

Rony Brauman

Rada Zarkovi (Coop Insieme)

Passo Monte Croce Carnico. Vertice Fvg-Carinzia a Tolmezzo per trovare una prima soluzione. In carenza di finanziamenti. Un anno di lavori. E quindi di "stop" a 400 mila auto e camion

Cadore 1,5 miliardi, Carnia 30 milioni

«La Carnia non può rimanere senza un collegamento viario stabile e sicuro con la Carinzia». È un vero e proprio grido d'allarme quello di **Nicola Cescutti,** capo della Delegazione di Tolmezzo di Confindustria di Udine, per la chiusura dal 2 dicembre della strada del Passo di Monte Croce Carnico. Mille transiti al giorno dirottati lontano centinaia di chilometri. Di cui almeno 50 di carichi pesanti, di trasporto merci.
Ma dove trovare 100 milioni, per un tracciato alternativo sul versante opposto, di cui 30 milioni subito, per i lavori più urgenti? Tanto, infatti, costa rimettere in sicurezza la strada. Il problema se lo sono posti, uno di fronte all'altro, Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli-Venezia Giulia, e Martin Gruber, vicegovernatore della Carinzia, incontratisi il 9 gennaio a Tolmezzo, insieme alle rispettive delegazioni. E alcuni, mentre si confrontavano, avevano in testa il miliardo e mezzo di euro in strade e gallerie che i vicini Cadore e Comelico si apprestano a cantierare in vista delle olimpiadi. 100 milioni solo per rimettere in sicurezza la volta della galleria Comelico (4 km) per garantire anche a Sappada l'uscita verso il Veneto. Per il tunnel fra Carnia e Austria, di cui si parla da tempo, siamo invece su tutt'altro ordine di grandezza. «Per quello base servono 250 milioni, per quello a terra più di 700 milioni – fa sapere il presidente **Massimiliano Fedriga** –. Per questo stiamo cercando un'interlocuzione con la Carinzia, con l'Austria, per capire se esistono altre soluzioni perché è importante garantire sempre un'alternativa».
Al momento, tuttavia, anche il solo stanziamento di 100 milioni sembrerebbe troppo oneroso. «Sarò sincero, questo avrà bisogno di negoziazioni, la Carinzia – ammette dal canto suo **Martin Gruber** – non ha a disposizione una somma del genere e questo quindi non è possibile, sicuramente quando sarà il momento sarà da coinvolgere sia Roma che Vienna in maniera che venga fuori una soluzione adatta».
«La messa in sicurezza della strada di passo Monte Croce Carnico è l'operazione prioritaria individuata per la riapertura del collegamento tra Friuli-Venezia Giulia e Austria dopo la frana di inizio dicembre – ha comunque assicurato Fedriga –. I tempi stimati di realizzazione sono di oltre un anno, per un pacchetto di interventi dal valore di più di 30 milioni di euro che, oltre alla rimozione dei detriti, interessano la predisposizione di barriere di sicurezza, la sistemazione delle gallerie danneggiate e l'installazione di sensori di monitoraggio. Ci impegniamo, assieme all'Amministrazione della Carinzia, nell'individuare opzioni alternative da abbinare alla viabilità attuale, in modo da garantire maggiore solidità anche in prospettiva della circolazione transfrontaliera in quest'area».

Un momento dell'incontro con la delegazione della Carinzia a Tolmezzo

La frana di Passo Monte Croce carnico

Fedriga ha evidenziato che lo studio di un percorso alternativo per la Carinzia è importante al fine di evitare il rischio di altri blocchi alla circolazione nell'eventualità di nuovi eventi avversi futuri, anche alla luce degli ultimi rilevamenti secondo cui il fronte roccioso che insiste sulla statale presenta ulteriori aree franose. «Le ipotesi sul tavolo, ovvero la realizzazione di un traforo in alta o in bassa quota, presentano costi e tempi di realizzazione particolarmente elevati – ha affermato Fedriga –. Per questo sono in corso gli studi per provare a individuare sia nuove soluzioni a lungo raggio sia misure tampone per velocizzare il più possibile la riapertura del collegamento».
Presente all'incontro anche l'assessore regionale alle Infrastrutture e Territorio **Cristina Amirante,** che ha posto l'accento sull'importanza delle rilevazioni svolte nelle ultime settimane per stabilire l'entità dei danni causati dalla frana e porre le basi per i successivi studi di fattibilità.
Nicola Cescutti, dal canto suo e per conto dell'imprenditoria carnica, ricorda che «la frana non ha solo danneggiato in modo importante questa strada, ma anche l'economia della Carnia, che da questo collegamento con la Valle del Gail traeva sostentamento economico per le attività commerciali, turistiche e di ristorazione delle nostre zone».
«Indubbiamente – prosegue il capo della delegazione di Tolmezzo – la realizzazione del tunnel è la soluzione ottimale e necessaria, se si desidera non solo dare sviluppo al territorio carnico, ma fermare il continuo declino demografico ed economico che la nostra montagna sta subendo da qualche decennio, dando quindi sviluppo all'intera regione. Ricordo che se con l'attuale strada passavano circa 400.000 veicoli all'anno, con un tunnel ne passerebbero almeno il doppio. È il momento di cogliere l'opportunità, di crederci e di investire sull'intero Friuli-Venezia Giulia».

F.D.M.

Ucraina. Dopo due anni di guerra si muore ancora. La drammatica testimonianza del vescovo ausiliare cattolico di Kiev: la percezione è che le risorse stiano per finire

La gente è stanca della guerra

Il vescovo Yazlovetskyi

Ucraina, muro con le foto delle persone decedute in guerra (Foto Sir)

Ogni notte le sirene dell'allarme, i tanti morti al fronte e nelle città, le risorse che vengono meno e le aspettative che non si avverano: gli ucraini sono stanchi della guerra. Lo riconosce il vescovo ausiliare cattolico di Kiev, mons. **Oleksandr Yazlovetskyi,** raccontando la situazione del suo Paese oggi. «La popolazione è stanca, la gente è stanca», ammette. «È venuta meno l'idea che tanti di noi avevano, cioè che la guerra non sarebbe durata tanto. In tanti avevamo fiducia nell'Unione europea, negli Stati Uniti e in tutto il mondo occidentale, grazie ai cui aiuti avremmo potuto riconquistare il nostro territorio occupato in breve tempo. Invece, dopo due anni di guerra, si muore ancora e non ci sono progressi». Anche l'esercito ucraino avverte il peso non solo dell'inverno, ma anche di ventitré mesi di combattimenti: «I nostri militari – spiega il Vescovo – hanno la sensazione che l'Occidente ci stia aiutando giusto per non perdere la guerra, ma non per vincerla».

Quanto alla gente comune, la percezione è che le risorse stiano per finire: «Dopo due anni la popolazione si è impoverita tanto. Sono diventate povere soprattutto tante famiglie che hanno dovuto scappare dalle loro case, nelle città vicino al fronte. Nella nostra diocesi abbiamo una cucina sociale che offre pasti agli sfollati. Ogni giorno si dà da mangiare a 500 persone; anche il direttore della Caritas italiana è venuto qua a vedere. E ha visto insegnanti, medici, gente fino a ieri anche benestante, che ha perso tutto – case, auto, beni, affetti... – ed è venuta qua. "Senza questo aiuto – dicono – non riusciremmo ad andare avanti"».

Ma soprattutto la popolazione si è stancata della guerra perché non ne vede la fine. «Stanno male in particolare quelli che con una certa fierezza avevano aspettative di un conflitto che sarebbe terminato presto e bene. Stanno meglio invece le persone che non avevano grandi aspettative e che ogni giorno fanno il loro dovere nella famiglia, nel lavoro, aiutando per quanto possono, vedendo le sfide pesanti che hanno attorno. Sono coinvolte per il bene comune e usano molta pazienza».

Di converso – ma secondo quella modalità che storicamente contraddistingue il popolo russo – è proprio dalla parte di Putin che l'animo è più sollevato: «I russi – spiega mons. Yazlovetskyi – hanno imparato molte cose dopo la prima e per loro disastrosa parte della guerra. Intanto tengono sotto scacco dal punto di vista psicologico la popolazione ucraina. Ogni notte dai loro aeroporti fanno alzare in volo i loro aerei, che potenzialmente possono sganciare missili balistici; così da noi, in tutta l'Ucraina, si accendono le sirene, perché i missili possono colpire qualsiasi città in due minuti. Ma nessuno sa se i missili partiranno davvero oppure no. Così gli aerei russi volano e volano e perlopiù non succede niente e le sirene si spengono. E noi ci siamo abituati: la gente resta nelle case o nei luoghi di lavoro e non va nei rifugi. Poi, però, in alcuni casi sganciano missili o lanciano droni che hanno ammassato in grandi quantità: in questo modo le nostre difese non sono in grado di abbatterli tutti e avvengono le stragi».

Non solo: Putin ha mobilitato e mandato al fronte tanti uomini: «I soldati russi che abbiamo fatto prigionieri – prosegue il vescovo - raccontano tutti la stessa cosa: "Eravamo poveri, ci hanno pagato bene e abbiamo accettato di combattere. E poi tutti ci dicevano che i russi in Ucraina vengono perseguitati". Così il loro esercito è grande e intanto, con le sanzioni occidentali che non funzionano o funzionano poco, la Russia sta comprando armi da altri Paesi o le produce in proprio».

E infine c'è la percezione che l'onda lunga della politica propagandistica russa stia facendo il suo effetto. Il vescovo Alessandro la spiega così: «Prima della guerra i russi hanno investito tanti soldi nell'industria del cinema e hanno prodotto tanti film, soprattutto sulla seconda guerra mondiale, dove mostrano come i bravi soldati russi vanno avanti e bombardano le città e vincono sempre. Mi sembra che con questi film abbiamo preparato la mentalità del popolo per quello che succede adesso. Io, quando volevo vedere qualche film, cercavo film italiani, un po' per imparare la lingua italiana, un po' per la varietà dei temi trattati; oppure vedevo film americani e ucraini, con contenuti psicologici, storie di tanti tipi... Quelli russi, invece, parlano solo di guerra. Così hanno preparato la mentalità del popolo affinché tutti possano dire "siamo grandi, siamo forti, tutti hanno paura di noi, se andiamo avanti nessuno ci ferma..."».

Giorgio Malavasi

Natale insieme, per la prima volta

«È con gioia che, per la prima volta, in Ucraina abbiamo festeggiato il Natale insieme alla Chiesa ortodossa, il 25 dicembre».

Il vescovo ausiliare della Chiesa cattolica in Kiev, Oleksandr Yazlovetskyi, commenta così il cambio di data per cui tutte le Chiese cristiane, nel suo Paese, nel 2023 hanno celebrato insieme il Natale. Già prima – aggiunge il vescovo Alessandro – la gente non era contraria a festeggiare il Natale insieme, il 25 dicembre. Però i vescovi e arcivescovi cattolici e il metropolita ortodosso non avevano mai trovato un accordo. Ma quello che non sono riusciti a fare i vescovi in questi anni ha fatto la guerra. La guerra ci ha consolidato come popolo, ci ha riuniti in tanti aspetti, per cui – sia pure all'ultimo momento – abbiamo deciso di festeggiare il Natale insieme, il 25 dicembre».

E perfino i sacerdoti della Chiesa ortodossa ucraina legata al Patriarcato di Mosca, pur non potendo aderire al cambio di data, si sono confidati così: «"Anche se non festeggiamo con voi fisicamente il 25 dicembre, nel nostro cuore lo facciamo": lo hanno detto ai nostri sacerdoti o a quelli della Chiesa greco cattolica ucraina».

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Direttore responsabile: **Daniele Antonello**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 62
Estero [normale] euro 120
Estero [aereo] euro 170

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600
Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

Gennaio mese di iscrizione. Ed anche per scegliere una materia diversa da tutte le altre

Ora di Religione a scuola un'opportunità da non mancare

In queste prime settimane di gennaio il mondo della scuola si concentra sulle iscrizioni ai vari istituti (o agli anni successivi) e, al momento della compilazione dei vari moduli e siti, c'è una casella particolare da spuntare: avvalersi o meno dell'ora di Religione Cattolica.
"Prof., i miei genitori mi hanno iscritto all'ora di Religione ma io non voglio farla! Come posso fare?".
È una delle domande che mi viene posta a ogni inizio anno dai ragazzi di prima superiore nel momento in cui mi incontrano per la primissima volta. La famosa ora di Religione a scuola: da tanti viene snobbata o addirittura saltata. È, senza ombra di dubbio, l'ora meno considerata e infatti viene spesso valutata come di secondaria importanza (se non addirittura superflua). C'è chi, magari memore di esperienze non proprio educative, la considera come un'ora "buca" (termine con cui gli studenti definiscono un'ora in cui, di fatto, non si fa nulla): niente di più sbagliato e fuorviante! Nei sessanta minuti dell'ora di Religione – gli unici della settimana per una classe delle scuole secondarie – si crea tra gli studenti un'importante opportunità di condivisione di idee e punti di vista, un viaggio trasversale tra diverse culture, una possibilità di crescita umana e – perché no – spirituale, incentivando valori quali la pace e la solidarietà, promuovendo il rispetto della persona e della sua dignità, permettendo a ogni studente di prepararsi a partecipare in modo attivo e consapevole alla vita sociale. Da queste poche righe si può desumere che l'Irc (Insegnamento della Religione Cattolica) è una materia un po' diversa dalle altre che gli studenti tutti i giorni affrontano. Diversa sì, ma non per questo meno importante.
In tanti, al momento dell'iscrizione, confondono l'ora di Religione con l'ora di catechismo. Non è così, anche se ci sono, e ci possono essere, alcuni argomenti in comune. Nell'ora di Religione lo studente riesce a trovare un'occasione importantissima per cercare di capire il mondo e per comprendere come l'uomo si è da sempre rapportato con la sfera spirituale e del trascendente.

Insomma, una sola ora a settimana che però prepara un terreno fertile capace di far germogliare e crescere diverse competenze utili per tutti gli studenti, che ogni giorno hanno così la possibilità di affrontare temi di non banale complessità (quali, ad esempio, multiculturalismo, terrorismo ed estremismo, spiritualità e dialogo interreligioso, etc.). Certo, una sola ora a settimana (due nelle scuole primarie) non è molto per affrontare tutti i temi sopra citati, ma è sicuramente sufficiente per far fiorire alcuni germi di curiosità nei ragazzi e spingerli così a riflettere e a porsi nuove domande.
Tutto questo turbinio di opportunità porta quindi gli studenti e le famiglie stesse a capire l'importanza dell'ora di Religione che, da materia snobbata, diventa quindi materia attesa non solo da bambini e ragazzi di famiglie cattoliche, ma anche da coloro che provengono da altre religioni o addirittura da chi si professa ateo. È così allora che, alla fine dell'anno, si passa da "Prof., cosa posso fare per non fare Religione?" a "Prof. ho fatto bene a rimanere a lezione!".
In questo modo, con il passa parola, anche chi non si avvaleva dell'ora di Religione, l'anno successivo è lì, pronto a non farsi più trovare impreparato, per non rischiare di mancare una grande opportunità.
Ricordiamoci, dunque, di scegliere bene la casella da spuntare all'atto dell'iscrizione per potersi avvalere di un'ora sinonimo di confronto, cultura, inclusione e crescita per tutti gli studenti.

Leonardo Lesa
insegnante di Religione cattolica

EDITORIALE.

Segue dalla prima

Per l'Italia, ciò ha significato un intervento di circa settecento miliardi di euro. L'Unione stessa può emettere, in situazioni di crisi, titoli di debito comune per sostenere misure nazionali di carattere sociale e per finanziare investimenti. Nel quadro del PNRR sono previsti per l'Italia aiuti, nella forma di sovvenzioni e prestiti, che ammontano a circa duecento miliardi di euro.
Inoltre, l'Unione può ora sanzionare gli Stati membri che ledono i valori dello Stato di diritto, come l'indipendenza della magistratura, il pluralismo dei media e la lotta alla corruzione. L'Ungheria ha di recente "assaggiato" questo potere delle istituzioni europee, subendo il congelamento di circa trenta miliardi di euro di fondi comunitari.
Tuttavia, le fragilità dell'Unione esistono e sono sotto gli occhi di tutti. La capacità di incidere sulle crisi internazionali è molto limitata; basta il veto di un singolo Stato membro per paralizzare ogni iniziativa in materia di politica estera e di difesa comune. L'allargamento dell'Unione a nuovi Stati, come l'Ucraina e i Paesi dei Balcani occidentali, presuppone il consenso di tutti gli Stati membri. All'unanimità devono essere approvate anche le misure di armonizzazione fiscale e quelle relative al bilancio pluriennale dell'Unione. Allo stesso modo, solo con un voto unanime potrebbero essere modificate quelle disposizioni dei Trattati, che riservano agli Stati membri decisioni centrali in materia di immigrazione, come la determinazione dei volumi di ingresso di stranieri per motivi di lavoro.
In altri termini, gli interventi sulle questioni, che in questo momento storico risultano più rilevanti, sono soggetti a un diritto di veto di ogni Stato membro, che può bloccare qualsiasi proposta.
Oggi, il principale punto di debolezza dell'Unione è proprio l'obbligo di decidere all'unanimità su alcune questioni essenziali. La fine del diritto di veto dovrebbe essere al vertice dei programmi dei partiti, che intendono aumentare l'efficienza dell'Unione e la sua capacità di migliorare la vita e la sicurezza dei cittadini chiamati al voto.

Fabio Spitaleri
professore di diritto dell'Unione europea presso l'Università di Trieste

a cura della **Cappellania Penitenziaria dell'Arcidiocesi di Udine**

Luci tra le sbarre
Testimonianze dal carcere

«Non hanno più vino!»

Carcere, prigione, galera, gattabuia, gabbio, penitenziario etc.; diversi sono i nomi, ma la sostanza è sempre la stessa: un luogo di sofferenza, di tristezza, di violenza inferta e subita. Nessuno di noi vorrebbe avere a che fare con una realtà simile, meglio starne alla lontana. Parafrasando le parole di Natanaele nel vangelo: "Dal carcere può mai venire qualcosa di buono?" Ma a volte, dalle sbarre, quando uno meno se l'aspetta, filtrano dei raggi di luce, di speranza e di bene, tanto più sorprendenti quanto più improbabile è il luogo dal quale essi provengono. Questa nuova piccola rubrica mensile curata dalla Cappellania penitenziaria dell'Arcidiocesi di Udine vuole far conoscere alcuni di questi sprazzi di luce: fatti, episodi, piccoli ma significativi, perché possano illuminare i nostri momenti "no", quando tutto ci sembra buio. Perché ci ricordino sempre che: "La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta".

«Per il vino non preoccuparti, Bruno: ci penso io!».
Bruno è il volontario che da trent'anni viene regolarmente in carcere a Tolmezzo per animare le celebrazioni, guidare i rosari etc. Tra le varie incombenze che svolge, ha anche quella di "buttare un occhio" sulle necessità della cappella: ostie, vino... perché non manchi l'occorrente per la Messa.
Quella che si avvicinava non era una Messa qualsiasi: sarebbe venuto a celebrarla l'Arcivescovo: era quindi ancor più importante preparare bene ogni cosa.
A portare il vino ci avrei pensato io. In verità ce n'è sempre una piccola scorta in cappella, ma meglio essere previdenti.
Viene il giorno fatidico. Porto il vino in borsa, nel solito flaconcino di plastica.
Appena entrato nel complesso del carcere, apro la borsa per prendere non so più cosa e… puff, esce fuori il flaconcino, che cade a terra e si fora. Il vino comincia a scorrere inesorabilmente e in breve il contenitore si svuota. «Beh – penso – pazienza! Vorrà dire che useremo quello di scorta in cappella».
Entro in cappella e la prima cosa che noto è la boccettina che custodisce il vino, vuota, posata a testa in giù sulla credenza. Bruno aveva pensato di svuotarla e sciacquarla proprio quella mattina… tanto ci avrei pensato io a portare il vino…!
Come facciamo? Senza vino niente Messa. Impossibile uscire dal carcere e andare a cercare l'occorrente in città. Chiediamo ad un agente, ma ovviamente risponde che no, non hanno del vino. Però un altro agente ci viene in soccorso: i detenuti ai pasti ricevono del vino da tavola, quello in piccole confezioni di tetrapak («Basta che sia vino, l'Arcivescovo si accontenterà!»). Detto, fatto. L'agente ci porta la mini confezione da una delle sezioni dei detenuti e la celebrazione è salva.
Al pomeriggio, nell'incontro settimanale con i detenuti, riferisco loro l'accaduto e li ringrazio per aver salvato la Messa. Ed ecco brillare da due di loro due improvvisi raggi di luce che mi investono e mi commuovono:
Andrea: «Padre, è così che doveva essere: il vino per la Messa deve venire da dentro, da qui, da noi, non da fuori».
Nicola: «Padre, è giusto così, quel vino è come se fosse il nostro sangue, che poi si unisce al sangue di Gesù nella Messa».
Benedetta boccettina vuota!

P. Claudio Santangelo C.M.
Cappellano
Casa circondariale di Tolmezzo

Vescovi Cet

Nella conferenza di inizio anno, il punto sul fenomeno: non «emergenza», ma «opportunità»

I vescovi della Cet riuniti a Cavallino (Venezia)

«L'immigrazione è una risorsa. Anche per la pastorale»

I Vescovi del Nordest considerano l'immigrazione non più un problema emergenziale, ma una risorsa strutturale. Quindi una «opportunità» che richiede alle Chiese del Friuli-Venezia Giulia, del Veneto e del Trentino Alto Adige un «passo avanti». Sia per quanto riguarda gli aspetti di vita pastorale e l'annuncio missionario del Vangelo sia nelle relazioni con credenti e non credenti, con persone e comunità, nel dibattito pubblico e con i vari soggetti della vita politica, economica, culturale e lavorativa dei nostri territori.

Conferenza d'inizio d'anno

I vescovi, riuniti nella tradizione conferenza programmatica d'inizio d'anno, a Cavallino Treporti, con i responsabili delle Caritas diocesane, hanno espresso l'auspicio che «da parte delle istituzioni ed autorità civili siano posti al più presto segni concreti che aiutino migranti e comunità locali a favorire – nel rispetto, nella concordia e per esigenze di bene comune – l'inclusione ed una pacifica convivenza, ad esempio cominciando a prevedere modalità semplificate e con meno "pesi" burocratici negli ingressi regolari, nella concessione e nel rinnovo dei permessi di soggiorno ed anche offrendo il riconoscimento della cittadinanza a quanti da tempo vivono, sono nati o studiano nel nostro Paese». Nella delegazione regionale è stata appresa con soddisfazione l'informazione che a Jalmicco, nel Palmarino, non troverà sede il grande hotspot di "contenimento" dei rifugiati, ipotizzato fino a qualche tempo fa.

Rapporto della Caritas

Nel corso della "due giorni" la Delegazione Caritas del Nordest ha presentato ai Vescovi un rapporto aggiornato sull'impegno e sulle "fatiche" che le Caritas di questa Regione affrontano nell'accoglienza dei migranti, in base alle diverse tipologie previste di accoglienza e alla metodologia scelta per una accoglienza diffusa e ben strutturata. Nel documento sono indicate anche criticità e questioni aperte: la crescente precarietà di condizione dei richiedenti asilo, la gravità dell'emergenza abitativa (anche per motivi burocratici), la fatica nel rapporto con gli Enti pubblici – talora inteso in una logica meramente strumentale – e la "solitudine" nella quale le Caritas si trovano spesso ad operare anche all'interno delle stesse comunità cristiane, chiamate sempre più ad educare all'ascolto, all'accoglienza, al discernimento e a favorire la creazione di legami e collaborazioni trasversali.

L'altro, risorsa o minaccia?

«L'altro è sempre colto insieme come una risorsa e come una minaccia – ha affermato **mons. Enrico Trevisi,** Vescovo di Trieste, nell'introdurre i lavori –. Siamo legati all'altro. Gli altri possono essere fratelli oppure amici oppure sconosciuti, siamo in una stretta interdipendenza eppure gli altri ben presto risultano un legame che riduce la nostra aspirazione di autonomia, indipendenza e libertà. L'incontro, il confronto, il conflitto, l'integrazione sono sempre stati un problema con esiti diversificati e contraddittori. Ma dalla paura si può passare ad un ripensamento della propria identità, da raccontare e testimoniare allo straniero che arriva. Allo straniero va raccontato e testimoniato il Paese in cui si trova con i suoi valori condivisi. Bisogna ripensare la propria identità e saperla raccontare ai nuovi arrivati come anche ai giovani che, per certi versi, sembrano stranieri alla nostra cultura di provenienza».

Più integrazione più sicurezza

Sulle dimensioni del fenomeno – che in Italia e nelle nostre regioni si intreccia con il progressivo calo demografico e l'invecchiamento della popolazione – e su come governare le migrazioni è intervenuto il prof. **Stefano Allievi,** sociologo dell'Università di Padova, che ha indicato alcune linee che dovrebbero essere opportunamente perseguite per affrontare seriamente la questione: «O sapremo ricreare canali di immigrazione regolare, che oggi non esistono più, o continueremo a nuotare nel mare dei problemi dell'immigrazione irregolare. È giusto controllare i confini, è compito dello Stato ed è importante sapere chi entra e chi esce, ma questo non significa costruire muri. Bisogna saper ascoltare le paure, parlare con gli altri, ascoltare gli altri e saper raccontare agli italiani quello che veramente succede. E si tratta anche di uscire dalla distinzione in categorie, tra richiedenti asilo e migranti economici (di cui c'è molto bisogno). L'accoglienza va governata e non ci si può limitare ad essa, ci vogliono politiche di integrazione – dall'imparare la lingua all'inserimento nel tessuto culturale di un Paese, dal fornire strumenti all'offrire riconoscimenti importanti anche sul piano simbolico (ad esempio la cittadinanza alle seconde generazioni) – e bisogna essere disposti a spendere risorse per questo; non si possono avere accoglienza ed integrazione a costo zero. Più integrazione significa più sicurezza».

La Chiesa ancora autorevole

Ed ha, infine, ribadito l'importanza che la Chiesa mantiene e può avere sempre più, per la sua autorevolezza, nell'incidere sul dibattito pubblico e nei rapporti con le realtà istituzionali e la politica. **Don Antonio Bortuzzo,** biblista della Diocesi di Trieste e direttore spirituale del Seminario di Castellerio, ha invitato a rivedere – alla luce delle pagine bibliche e con spirito di discernimento – l'epoca attuale, provando anche a comprendere come sia possibile trasformare cammini spesso segnati da morte, odio, conflitti e tragedie in percorsi e "porte" di speranza. **Mons. Domenico Mogavero,** Vescovo emerito di Mazara del Vallo, che, sulla base dell'esperienza diretta nella Diocesi siciliana che ha guidato per oltre 15 anni fino al 2022, ha raccontato come le comunità cristiane possono e sono sempre più provocate ad essere luogo e occasione di incontro per genti provenienti da più parti: «C'è da avviare nella Chiesa una riflessione più ampia a partire dal fenomeno migratorio per ripensare, alla luce della realtà, un nuovo modo di dialogare con il mondo a cui raccontare la freschezza e la bellezza del Vangelo. Il rapporto con i migranti, che sono volti concreti e non oggetti, esca finalmente dalla marginalità pastorale o dall'emergenza per farli entrare di diritto nella nostra agenda pastorale e nella vita delle nostre Chiese».

Come vincere la paura

Nel suo intervento conclusivo **mons. Michele Tomasi,** Vescovo di Treviso e delegato per la Pastorale sociale del Triveneto, ha tra l'altro invitato ad affrontare le paure e le sfide «con il metodo e lo stile di chi accende delle luci per cominciare a togliere qualche paura, di chi sa perseguire l'inclusività e la compassione, la capacità di incontrare le persone e condividere le esperienze. Siamo, infatti, convinti che tale fenomeno abbia un forte potenziale ri-generativo per le nostre comunità ecclesiali e civili».

MESE ODORICIANO. Celebrazioni al Carmine a Udine, presso l'Arca del beato, al Santuario di Sant'Antonio a Gemona e nella natia Pordenone

Odorico, messaggero di pace

Il Friuli si prepara anche quest'anno a celebrare il dies natalis del Beato Odorico da Pordenone (14 gennaio) con un appuntamento che si terrà a Udine sabato 13 gennaio presso l'Arca del beato nella chiesa del Carmine. La liturgia sarà presieduta alle ore 18.30 dal prof. padre Luciano Bertazzo, storico dei Conventuali di Padova, e animata dai chierici frati dell'Ordine, che è il promotore della causa odoriciana. Si uniranno spiritualmente alla concelebrazione i preti ospiti della Fraternità Sacerdotale.

La reliquia al Santuario di Gemona

La postulazione ha guidato negli anni la raccolta e riordino, secondo i criteri dettati dal Dicastero delle Cause dei Santi, del materiale storico volto a comprovare la santità eminente del Beato Odorico. A tale lavoro ha dato un significativo apporto la Commissione per la canonizzazione e il culto istituita dall'Arcivescovo di Udine venticinque anni fa. Presieduta oggi dal vicario generale dell'Arcidiocesi, mons. Guido Genero, la Commissione si è preoccupata, in questo quarto di secolo, di dare continuità e anche incrementare il culto al Beato Odorico, condizioni richieste per l'auspicata canonizzazione. In particolare, ha promosso ogni gennaio il "mese di Odorico". Nel tempo il programma si è arricchito ed esteso a luoghi oltre Udine e la Pordenone natìa del Beato. Lo comprova, nel calendario di quest'anno, la celebrazione di domenica 14 gennaio nel santuario di Sant'Antonio in Gemona con esposizione alle messe (ore 7.30, 9.30 e 11) della reliquia donata ai Frati minori e la processione con essa dopo i vespri delle ore 16 fino alla cella del Santo, sull'altare della quale Odorico è effigiato accanto a Sant'Antonio.

Le tracce di Odorico a Udine

Domenica 7 gennaio la chiesa del Carmine ha ospitato un convegno voluto per illustrare le tracce lasciate da Odorico nella Udine medievale: la trecentesca arca e la coeva cappella, che per oltre quattro secoli accolsero nella chiesa conventuale di San Francesco il corpo di frate Odorico, subito venerato dagli udinesi. Interessanti gli interventi di due degli undici docenti – Gianpaolo Trevisan e Luca Mor – che il 18 maggio scorso avevano approfondito in Palazzo Antonini, nella giornata di studi indetta dall'Ateneo del Friuli, le modalità con cui la cultura occidentale recepì e rielaborarò le informazioni sull'Oriente veicolate dalla Relatio odoriciana e dai resoconti di altri viaggiatori del Medioevo in Asia.

Odorico in preghiera al S.Sepolcro (cartolina)

Le celebrazioni a Pordenone

Anche Pordenone è impegnata nelle celebrazioni odoriciane. Da segnalare domenica 14 gennaio alle 11 la Messa nella parrocchia del Beato Odorico, per i 50 anni dall'erezione della stessa, voluta dal friulano vescovo mons. Abramo Freschi, e i 25 dalla dedicazione della chiesa, e alle 17 il concerto di lauda dei tempi di Odorico proposto dall'ensemble umbra "I Trobadores".

Tutto ciò per tenere puntati i fari sulla causa di canonizzazione. Quest'anno sono pure sette secoli dall'approdo presunto di Odorico nell'arcipelago filippino. Le celebrazioni odoriciane sono inoltre in sintonia con il Giubileo 2025, cui prepararci in quest'anno, come pure con la celebrazione degli 800 anni dal transito di San Francesco che seguirà immediatamente all'Anno Santo ed è peraltro in corso, giacché stiamo vivendo in questi mesi le primizie del cammino triennale del Centenario Francescano 2023-2026, un evento di speranza per il mondo in apprensione a causa di guerre e sconvolgimenti climatici e per l'Italia che ha in Francesco d'Assisi il santo patrono. Al Beato Odorico, frate della prima ora, che avvicinò tante genti con profondo rispetto per le loro culture e fu messaggero di pace e ambasciatore di mitezza persino al cospetto del Gran Khan, affidiamo in questo inizio d'anno l'anelito di pace dei popoli in guerra e la preghiera che sale dai credenti in un'ora così cupa.

Walter Arzaretti

Unità cristiani

Insieme in preghiera attorno a ciò che ci unisce

Al via la Settimana di preghiera. Due gli appuntamenti in diocesi: domenica 14 a Codroipo e il 21 al Carmine a Udine

Riscoprire ciò che unisce, riconoscersi tutti discepoli di Gesù e, al contempo, condividere ciò che si è, ciò che si crede e ciò che si celebra. È questo, in sintesi, il significato della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che ogni anno dal 18 al 25 gennaio vede convergere diverse confessioni cristiane in un tempo di riflessione, conoscenza e preghiera. Nell'Arcidiocesi di Udine la "Settimana" vivrà due appuntamenti, il 14 e il 21 gennaio, sul tema «Amerai il Signore tuo Dio e il tuo prossimo come te stesso» (Lc 10,27). L'immagine scelta per accompagnare la Settimana a livello nazionale, peraltro, giunge dal nostro territorio: si tratta infatti del mosaico "Gesù buon samaritano" del ciclo della Bibbia a cielo aperto di Cercivento.

Preghiera ecumenica a Udine (2023)

Ecumenismo? «È riscoprire la propria fede»

«L'origine della Settimana è molto antica: già nel Settecento i cristiani delle diverse confessioni hanno sentito la necessità di trovare un momento di incontro non solo teologico e biblico, ma centrato sulla preghiera». Sono le parole con cui il diacono **Marco Soranzo** introduce il significato di questa Settimana ai microfoni di Radio Spazio. «L'ecumenismo però non è legato solo all'incontro "centrale" con altre confessioni cristiane – spiega Soranzo –, ma ha necessariamente una dimensione parrocchiale: in ogni comunità ormai vivono persone che professano fedi non cattoliche. Negli ultimi venticinque anni infatti registriamo la presenza stabile di molti cristiani di altre confessioni: oltre a quella storica della Chiesa evangelica-metodista, che risale ai primi del Novecento, in città e nell'intero territorio ci sono oggi numerosi fedeli di confessioni ortodosse».
Essere ecumenici, quindi, significa essere accoglienti. Ma non solo. «La presenza di queste confessioni – prosegue Soranzo – può essere uno stimolo per riscoprire la profondità della nostra fede cattolica. Faccio un solo esempio: spesso ci lamentiamo per celebrazioni che si svolgono in chiese diverse della nostra Collaborazione pastorale, situate a pochissima distanza. Nelle altre confessioni ci sono persone che percorrono decine di chilometri per pregare assieme alla propria comunità di riferimento. Su alcune cose, quindi, abbiamo da imparare».

Due appuntamenti in Diocesi

Nella Chiesa udinese la "Settimana" 2024 proporrà due appuntamenti di preghiera aperti a tutte le confessioni cristiane. Si inizia domenica 14 gennaio, quando alle 16 il duomo di Codroipo ospiterà i solenni Vespri ecumenici. Alla celebrazione, che sarà presieduta da mons. Ivan Bettuzzi, saranno presenti anche p. Volodymyr Melnychuk della Chiesa ortodossa del patriarcato ecumenico di Costantinopoli e Jens Hansens, pastore della chiesa evangelica metodista di Udine, con il diacono Marco Soranzo.
Domenica 21 gennaio, nel cuore della Settimana di preghiera, alle 17 la chiesa udinese della B.V. del Carmine, in via Aquileia, accoglierà fedeli di tutte le confessioni cristiane per una solenne liturgia della Parola che sarà presieduta dall'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato alla presenza dei pastori e dei padri delle varie chiese cristiane.

Non un evento isolato

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è un appuntamento che si inserisce all'interno di un cammino ecumenico scandito da altre tappe, come ricorda lo stesso diacono Soranzo: «Abbiamo celebrato assieme alle altre Chiese il mese dedicato al Creato, a settembre, mentre a ottobre abbiamo vissuto, insieme, un incontro con il mondo islamico. In Avvento c'è stato il concerto natalizio ecumenico a Udine». E come non citare anche l'esperienza dell'oratorio udinese della Parrocchia del Cristo, in via Marsala? La scorsa estate i ragazzi hanno incontrato alcuni esponenti della comunità ortodossa rumena e del locale centro islamico, «concludendo – ricorda Soranzo – piantando insieme un ulivo come simbolo della comune ricerca della pace».

I materiali

Il sussidio per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2024 è stato preparato da un Gruppo ecumenico del Burkina Faso, in Africa, coordinato dalla Comunità locale di Chemin Neuf. In aggiunta agli appuntamenti diocesani, il Servizio diocesano per l'ecumenismo mette a disposizione di Parrocchie e singoli fedeli una versione stampabile di alcuni dei materiali predisposti, disponibili sul sito www.ecumenismo.diocesiudine.it

Giovanni Lesa

Le confessioni cristiane presenti nel territorio diocesano

Oltre alla maggiore e tradizionale presenza cattolica romana, nel territorio dell'Arcidiocesi di Udine vivono fedeli di altre confessioni cristiane, spesso immigrati. Nella sfera delle chiese riformate, di matrice cosiddetta "protestante", in Friuli trovano spazio la Chiesa evangelica-metodista, le cui nazionalità prevalenti sono italiana e ghanese, e la Chiesa avventista del 7° giorno, di provenienza prevalentemente ucraina o rumena. In Friuli sono presenti anche alcuni gruppi di cristiani ortodossi: il principale è costituito dai fedeli della Chiesa ortodossa rumena. Molto significativa la presenza della comunità russa e ucraina e della Chiesa serbo-ortodossa che raccolgono diversi fedeli provenienti da Georgia e Polonia. Tutti questi gruppi si riuniscono in vari luoghi di culto in città a Udine. C'è una piccola comunità dell'antica Chiesa armena, oltre a una presenza di Chiesa altrettanto antica, che è quella ortodossa etiope. Infine, riguardo alle Chiese cattoliche, accanto ai cattolici di rito romano in città sono presenti anche due comunità cattoliche di rito orientale.

le Notizie

AZIONE CATTOLICA. Incontro su Formazione e cultura

Prosegue l'itinerario che porterà l'Azione Cattolica alla celebrazione dell'Assemblea diocesana elettiva di domenica 4 febbraio con l'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, e alla XVIII Assemblea nazionale del prossimo aprile. Dopo gli incontri di ottobre a Udine e di fine anno nelle varie realtà parrocchiali, domenica 14 gennaio dalle ore 15.30 alle 18.30 nell'oratorio della parrocchia del Cristo a Udine, l'Ac si ritrova con un appuntamento di riflessione sul tema "Formazione e cultura", aperto anche a tutti i laici vicini all'associazione e a quanti desiderano conoscere lo stile di AC. Interverranno Paola Colussi (Presidente della Ac di Concordia Pordenone) e Lucio Turra (amministratore nazionale). «Per l'AC è un tempo di riflessione e discernimento comunitario di tutti i soci e i simpatizzanti nello stile sinodale delle Chiese in Italia – si legge in una nota dell'associazione –. Compito dei laici associati è quello di essere profondamente immersi nella complessità di questo tempo». Riaffermare la scelta democratica, non solo per regolare il rinnovo delle cariche interne, è dunque «pratica formativa e sociale di corresponsabilità e di esercizio, di costruzione del Bene di tutti».

GIOVANI. Sierra Leone, viaggio missionario coi Saveriani

C'è tempo fino al 15 gennaio per presentare la propria manifestazione d'interesse per la proposta estiva "Oltre lo stupore", il viaggio di conoscenza missionaria in Sierra Leone proposto dall'Arcidiocesi ai giovani (18-35 anni) per opera dell'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile e del Centro missionario, con la collaborazione dei padri Saveriani: circa due settimane per conoscere e vivere la missione di Makeni (*nella foto l'inaugurazione del progetto Dignità e libertà, dedicato ai migranti di rientro*). Per informazioni: giovani@pgudine.it

IL TEOLOGO RISPONDE

Un fiore illumina il mondo

a cura di **mons. Marino Qualizza**
m.qualizza@libero.it

Caro don Marino, in questo mondo così tribolato spunta un fiore che lo illumina e abbellisce: la Vergine Maria! È bello che nel clima natalizio possiamo ammirare questo incanto, soprattutto per ritrovare l'immagine bella e ideale, ma tanto reale e concreta, della figura femminile, così esaltata e altrettanto umiliata nei nostri giorni. A me sembra che si debba parlare con più frequenza e con maggiore profondità della Vergine Maria, perché in essa ogni donna può trovare la vera ispirazione della vita e la sua vera realizzazione. È vissuta in epoca lontana da noi, ma il Vangelo di Luca, con poche pennellate ce ne ha dato una immagine stupenda e attuale, per nulla superata dalle mode attuali, anzi ne è una vigorosa correzione, perché la donna trovi il suo ruolo nel mondo e nella società. Maria è una donna universale, checché ne dicano alcune mie colleghe. È attuale e moderna perché ha vissuto la sua fede in Dio e ha manifestato il suo amore per gli uomini. Che cosa vogliamo di più?

Elisabetta Cherubini

Che belle espressioni in così breve testo, gentile Elisabetta! Ha fatto un disegno bellissimo di questa figura e persona straordinaria che è la Vergine Madre di Gesù. Mi piace soprattutto la sottolineatura di quell'incanto che ci fa sognare. Basti pensare che nei venti secoli di Cristianesimo non c'è stato artista, poeta, scultore, pittore, musicista che non sia stato rapito da tanta bellezza. Possiamo dire che venti secoli di storia cristiana sono stati abbelliti dalla figura della Vergine.
L'umiltà che canta nel Magnificat è stata compresa appieno dai cristiani, perché in essa hanno visto la grandezza di un'anima raggiunta dall'amore di Dio, che l'ha resa bella, amabile ed ammirabile. Se passiamo in rassegna la storia dell'arte troviamo una autentica teologia mariana, incentrata soprattutto sulla bellezza e sulla maternità. Quella bellezza che salva il mondo, secondo il pensiero di Dostojewskij e quella maternità che dona la vita. L'una e l'altra espressione del mistero di Dio, che è bellezza suprema e creatore di vita per il mondo intero.
Nell'umanità di oggi abbiamo bisogno di riscoprire la figura della Vergine per valorizzare in modo conveniente la donna e perché il mondo maschile la rispetti con sincero e profondo amore, superando quell'idea infausta del possesso e aprendosi alla relazione del dono. Uomo e donna hanno bisogno di ritrovarsi nella libertà che è risultato di amore profondo. Ebbene, in Maria questa dimensione del dono è espressa dall'ossimoro dantesco che gioiosamente l'accompagna: "Vergine e Madre, Figlia del tuo Figlio, umile e alta più che creatura, Tu sei colei che l'umana natura nobilitasti sì che il suo Fattor non disdegnò di farsi sua fattura".
Maria in quanto Vergine è a servizio di tutti, perché è di Dio, ne riflette l'immagine; come Madre dona la vita e questo dono, nella dimensione verginale, è universale. Ecco il fiore di cui questo inverno della nostra umanità ha profondamente bisogno. Ma è davanti ai nostri occhi, ci incanta di nuovo con la sua bellezza e ci attira con il suo profumo. Non perdiamo questa meraviglia!

Comunicazioni

■ **DIARIO DELL'ARCIVESCOVO**

Giovedì 11 gennaio: alla 9.30 nel seminario di Castellerio, incontro di aggiornamento per il clero.
Venerdì 12: alle 9.30 in Curia a Udine, Consiglio del Vescovo.
Sabato 13 e domenica 14: visita nella Collaborazione pastorale di Palmanova
Sabato 13: alle 15.30, nella sala parrocchiale di Trivignano Udinese, incontro con gli operatori pastorali. Alle 18, a Bagnaria Arsa, S. Messa.
Domenica 14: a Palmanova, alle 9.30, incontro con le autorità; alle 11, in duomo S. Messa.
Martedì 16: alle 9.30 in Curia a Udine, incontro con i direttori degli uffici pastorali.
Giovedì 18: alle 9.30 in Seminario a Castellerio, incontro di aggiornamento per il clero.
Sabato 20 e domenica 21: visita nella Collaborazione pastorale di Talmassons
Domenica 21: alle 17 nella chiesa del Carmine a Udine, Giornata ecumenica.

■ **DIARIO DEL VICARIO GENERALE**
Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

■ **FORMAZIONE PER IL CLERO**
In vista del 1700° anniversario del primo Concilio ecumenico, prende il via giovedì 11 gennaio il secondo ciclo di formazione per il clero diocesano sul tema "Nicea e la nuova evangelizzazione". Il primo appuntamento, alle ore 9.30 nel Seminario di Castellerio, avrà come relatore Alessio Persiç, patrologo, docente all'Istituto Teologico del Seminario interdiocesano, all'Issr, e all'Università Cattolica del Sacro Cuore (Milano) e verterà sul tema "Da Nicea ad Aquileia". Giovedì 18, sempre alle 9.30 a Castellerio, mons. Luca Bressan, teologo, docente ordinario alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (Milano), parlerà di "Professione di fede, ieri e oggi, e forma della Chiesa". Come di consueto, dopo ogni riunione è possibile partecipare al pranzo fraterno alle 12.45. Giovedì 25 gennaio il tema del ciclo verrà ripreso nelle Foranie.

■ **AVVISO AI PARROCI**
L'Economato della Curia informa i parroci che è a disposizione il conteggio annuale delle competenze parrocchiali che si dovranno versare alla Curia. Si invitano i sacerdoti a passare con cortese urgenza, in quanto fra le competenze è compresa anche la quota parrocchiale di premio per l'Assicurazione Rct, Tutti i Rischi e Infortuni (altrimenti la parrocchia resterà scoperta dalle garanzie assicurative).

EPIFANIA. Sabato 6 gennaio partecipata celebrazione in Cattedrale. L'esortazione dell'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato

«Come i Magi, troviamo il coraggio per metterci alla ricerca della verità»

«Dai Magi impariamo quale sia la condizione indispensabile anche oggi per trovare Gesù e in lui quella luce di cui abbiamo bisogno nella nostra mente e nel nostro cuore. Quella condizione è l'onestà e il coraggio di metterci alla ricerca della verità per la nostra vita». Così l'arcivescovo, **mons. Andrea Bruno Mazzocato,** nell'omelia della solennità dell'Epifania, celebrata sabato 6 gennaio in Cattedrale a Udine.
«A differenza degli animali, che sono guidati dall'istinto – ha affermato mons. Mazzocato –, l'uomo è un essere che ha bisogno di trovare un senso e uno scopo alla propria vita, una speranza che non deluda, una risposta alla sua sete di felicità». «Tutti hanno nel profondo di sé questo bisogno – ha chiarito l'Arcivescovo – non tutti, però, hanno il coraggio e l'onestà di intraprendere, come i Magi, un serio cammino di ricerca. Non si tratta di un cammino fisico, ma di un cammino interiore vissuto dentro la propria coscienza alla ricerca di una risposta seria ai nostri desideri e interrogativi».

L'Arcivescovo Mazzocato presiede la S. Messa in Cattedrale nella solennità dell'Epifania (foto di S. Carlini)

La Luce di Betlemme «ha illuminato il volto di tante persone»

Nell'omelia, l'Arcivescovo ha citato l'iniziativa della Luce di Betlemme, che grazie agli scout è partita dalla Grotta della Natività, a Betlemme appunto, e lo scorso dicembre ha raggiunto le chiese di tutta Europa. «È un'iniziativa che riscuote molte adesioni proprio perché è luce che viene da Betlemme, dal luogo preciso in cui è nato Gesù».
Mons. Mazzocato ha ricordato il valore simbolico della Luce di Betlemme, segno che rimanda a una Luce a cui fa riferimento esplicito la liturgia stessa dell'Epifania: «Non basta accendere la nostra candela alla lampada che viene da Betlemme per scoprire la luce che Gesù ha acceso tra gli uomini con la sua nascita. I Magi, protagonisti della festa dell'Epifania, ci insegnano che per incontrare Gesù e la sua luce bisogna saperlo cercare, come hanno fatto loro affrontando un lungo viaggio».
Citando il Vangelo, l'Arcivescovo ha ricordato che «Gesù non ha fatto splendere la sua luce in modo eclatante illuminando a giorno il cielo di Gerusalemme così che tutti potessero vederlo, come uno spettacolo offerto a buon mercato. Gesù non si concede a buon mercato per soddisfare curiosità superficiali. Chiede di essere seriamente cercato, proprio come hanno fatto i Magi». «Non stanchiamoci, cari fratelli e sorelle, di stare dentro il nostro cammino interiore – ha esortato infine mons. Mazzocato –. Solo chi lo percorre può scoprire che Gesù ha portato la luce di cui abbiamo bisogno per dare un vero senso alla nostra esistenza e uno scopo grande per spenderla con gioia».

Il testo integrale dell'omelia dell'Epifania su *www.lavitacattolica.it*

150 giovanissimi alle Notti di Nicodemo

Centocinquanta adolescenti e giovani che si riuniscono per imparare a stare alla presenza del Signore ascoltando la sua voce nel Vangelo e nell'Eucaristia. È una partecipazione straordinaria quella registrata ai primi appuntamenti con le Notti di Nicodemo nella chiesa del seminario di Castellerio di Pagnacco. Il prossimo appuntamento si terrà venerdì 12 gennaio, alle 20.30.
Destinatari privilegiati delle veglie sono adolescenti e giovani dai 15 ai 30 anni: cresimandi, cresimati, animatori degli oratori, scout, ecc.
Ad animare le serate sono i giovani seminaristi, con la guida del rettore don Daniele Antonello. L'esperienza è realizzata dal Seminario, in collaborazione con l'Ufficio per la Pastorale giovanile dell'Arcidiocesi di Udine.

PAROLA DI DIO

«Che cosa cercate?»

14 gennaio
II Domenica del Tempo Ordinario (Anno B)

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: 1 Sam 3, 3-10. 19; Sal.39; 1 Cor 6, 13-15. 17-20;

Il brano evangelico che la liturgia ci presenta in questa domenica racconta la chiamata dei primi discepoli da parte del Signore. Non si tratta di un semplice appello all'ascolto di una Parola che viene da Dio, ma di un invito a seguire Gesù, la Parola di Dio fatta uomo. Alla chiamata corrisponde la sequela del vero discepolo.
Nel Vangelo di San Giovanni la narrazione della vocazione dei primi discepoli è profondamente diversa da quella trasmessa dagli altri evangelisti. In questi ultimi Gesù prende l'iniziativa: è Lui che entra con determinazione nella loro vita invitandoli a seguirlo. «Seguimi» dice a ognuno di essi (cfr. Mc 2,14). Senza farsi attendere, egli parla subito della missione alla quale vengono da Lui destinati: «Vi farò diventare pescatori di uomini» (cfr. Mc 1,17). Invece nel Vangelo di Giovanni sono i discepoli a prendere l'iniziativa di seguire Gesù, avvisati dalla testimonianza del Battista: «Ecco l'agnello di Dio» (cfr. Gv 1,36).
"Seguire" non è un verbo qualsiasi: in tutto il Vangelo indica la totale adesione del discepolo al Maestro e la piena condivisione della sua stessa vicenda. Subito Gesù sentendosi seguito da due sconosciuti, si gira e chiede loro: «Che cosa cercate?». Non "chi", ma "che cosa". Non dunque: "Cercate me?" che sarebbe ovvio, ma "che cosa sperate di ottenere?". Gesù interroga per provocare la risposta e per indurre a prendere coscienza della propria ricerca: c'è chi cerca veramente Dio e chi cerca in realtà se stesso.
La risposta è un'altra domanda: «Rabbi dove dimori?». Una domanda audace che valica una soglia nel rapporto con Gesù, il quale risponde con un invito e con una promessa: «Venite e vedrete». Gesù sta al gioco, un gioco di cui i discepoli non sono ancora coscienti, eppure l'avventura termina con un'annotazione: «Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui».
L'esperienza è così straordinaria nella vita di Giovanni che decenni più tardi egli se ne ricorderà ancora con precisione l'ora: «Erano circa le quattro del pomeriggio». Dimorare con Gesù è stata la fonte del desiderio e della gioia di Giovanni. Questo dimorare presso Gesù non è solo esteriore, penetra fin nell'intimità di Gesù, non solo di una casa, ma nella parte più intima del suo cuore. Il discepolo è chiamato a fare di Gesù la sua dimora preferita.
Il verbo dimorare nel quarto Vangelo ha un ricchissimo significato teologico, è addirittura un termine cruciale nel vocabolario giovanneo: esprime la profonda comunione con Gesù. I due discepoli infatti manifestano un profondo desiderio di conoscenza.
Non si incontra Dio per sentito dire, è sempre determinante l'incontro personale con Cristo. Per conoscere c'è bisogno di condividere un'intimità. Gesù risponde invitandoli a fare un'esperienza: occorre andare a vedere… È anche vero che pur ricordando il momento preciso di quell'incontro, il testo non ci dice però dove abita Gesù: quel luogo nel quale sono stati invitati per vivere un'esperienza con il Signore non viene descritto, forse per evitare di pensare che esista un solo luogo, una sola modalità di incontrare il Signore. Ognuno di noi, mosso dal desiderio di pienezza, è chiamato a fare la sua esperienza personale di Dio, in qualunque luogo si trovi.

don Francesco Ferigutti

le Notizie

UDINE. Iscrizioni ai corsi di nuoto

Si rinnova anche per la stagione primaverile l'offerta dei corsi di nuoto per bambine e bambini, promossi dal Comune di Udine all'interno degli impianti cittadini del Palamostre e di via Pradamano. Sono rivolti a bambini tra i 5 anni compiuti e i 13 non compiuti e prevedono un totale di 15 lezioni di 40 minuti scandite settimanalmente dal prossimo mese di febbraio a quello di maggio compreso. Il calendario al Palamostre prevede due turni (dalle ore 15 alle ore 15.40 e dalle 15.40 alle ore 16.20) ogni venerdì a partire dal prossimo 2 febbraio fino al 10 maggio, mentre i turni del sabato saranno 3 e si svolgeranno nel corso della mattina (dalle 11 alle 11.40, dalle 11.40 alle 12.20 e dalle 12.20 alle 13) a partire dal prossimo 3 febbraio fino all'11 maggio. Nell'impianto natatorio di via Pradamano i corsi saranno invece distribuiti in 3 turni su 3 giorni della settimana (martedì, venerdì e sabato) a partire dalle ore 17 e fino alle ore 19 (17-17.40; 17.40-18.20; 18.20-19). In questa seconda sede si partirà martedì 13, sabato 17 e venerdì 23 febbraio. Le tariffe per i residenti variano tra i 105 euro e i 64 euro a seconda dell'Isee.

CAMPOFORMIDO. Corsi di cucina al Mulino con Pontoni

Il Mulino di Basaldella ospita tre incontri di showcooking con il maestro di cucina Germano Pontoni e la cuoca Gabriella Fior. Dopo l'anteprima di dicembre prende quindi il via il calendario di appuntamenti durante il quale saranno proposte le ricette con il miele protagonista in cucina assieme a prodotti del territorio secondo il seguente programma: sabato 13 gennaio, ore 10: formaggi, miele e ortaggi; sabato 20, ore 10: la trota e il miele; sabato 27, ore 10: carni, erbe e miele. Il ciclo di incontri è supportato dal Comune di Campoformido e dal Progetto Cultura Nuova. «Stiamo lavorando per fare del Centro visite del Parco del Cormor 'Mulino di Basaldella' un polo culturale vivo e focalizzato sul territorio» spiegano il sindaco Erika Furlani e il vice Christian Romanini. Ingresso libero e prenotazione obbligatoria fino a esaurimento dei posti. Per informazioni e prenotazioni: cell 3472241970 - mail mulinobasaldella@gmail.com.

Chiavris

Venerdì 19 gennaio inaugurazione del restauro e ampliamento. Fino al 28 si potrà ottenere l'indulgenza

S. Marco, chiesa a nuovo, per 10 giorni giubilare

Ultimi ritocchi per concludere il restauro. A destra le due nuove aperture di collegamento con l'ampliamento

Un tempo piuttosto scura e fredda, ora la chiesa parrocchiale di San Marco, nel quartiere di Chiavris a Udine, appare luminosa e chiara. In questi giorni, infatti, si stanno concludendo i lavori di restauro del vecchio edificio che – assieme all'ampliamento concluso già quest'estate – saranno inaugurati venerdì 19 gennaio, alle ore 19, con una Santa Messa accompagnata dal canto del Te Deum. Una celebrazione che darà l'avvio anche ai 10 giorni durante i quali, fino al 28 gennaio, San Marco sarà «chiesa giubilare» e nella quale, quindi, sarà possibile ottenere il dono dell'indulgenza plenaria.
«Per noi – afferma il parroco, **don Carlo Gervasi** – questo è il coronamento di un percorso lunghissimo – quasi 10 anni di cui 3 di lavori – spesso faticoso, ma atteso e preparato da tanti».
L'intervento di restauro sulla chiesa vecchia ha comportato il rifacimento dei pavimenti (in un chiaro marmorino veneziano) e dell'impianto di riscaldamento a pavimento, la ridipintura completa delle pareti interne ed esterne, il "ripasso" e miglioramento sismico del tetto. Nell'aula sono stati poi aperti due varchi che la mettono in comunicazione con il nuovo corpo di fabbrica che ha consentito di ampliare la chiesa aggiungendo un centinaio di posti e lo spazio in cui collocare il fonte battesimale. L'ampliamento, inoltre, ha permesso di dotare la chiesa di un secondo ingresso principale e di una ulteriore porta laterale. Ed anche il campanile è stato ridipinto e messo in sicurezza dal punto di vista sismico. «Complessivamente, tra ampliamento e restauro, il costo è stato di circa un milione di euro», afferma don Gervasi, rinnovando il ringraziamento a tutti i donatori che l'hanno reso possibile: «Senza i sacrifici, le offerte e i lasciti di generazioni di fedeli della parrocchia non avremmo mai potuto arrivare a questo risultato». Ora mancano solo alcuni particolari, come l'acquisto dei banchi. «Sulla loro disposizione – prosegue il parroco – e su come sfruttare al meglio lo spazio liturgico, stiamo ancora cercando di capire come muoverci nel modo migliore. La tecnologia ci aiuta: in alcuni punti infatti saranno allestiti dei video per seguire la celebrazione anche dove non c'è la visione diretta del celebrante». Tra gli interventi da concludere anche il restauro dell'organo, che è stato smontato.

Il programma

In occasione dell'inaugurazione del restauro e ampliamento, la parrocchia ha fatto richiesta alla Penitenzieria apostolica, tramite l'arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato, di essere per 10 giorni chiesa giubilare. Significa che dal 19 al 28 gennaio la visita-pellegrinaggio a San Marco – dopo aver ricevuto i sacramenti della Penitenza (confessione) e dell'Eucarestia, assieme alla recita del Credo e del Padre Nostro secondo l'intenzione del Santo Padre – consentirà di ottenere l'indulgenza plenaria. Le persone anziane o malate, impossibilitate a muoversi, otterranno l'indulgenza alle stesse condizioni e pregando davanti a una piccola immagine di San Marco. Si tratta di un modo per solennizzare questo avvenimento importante, offrendo a tutti i fedeli – della parrocchia e della città intera – un tempo di grazia e conversione.
«In un'epoca in cui le chiese, soprattutto nel nord Europa chiudono – riflette don Gervasi – realizzare un ampliamento è un fatto importante da festeggiare e noi abbiamo voluto farlo con un momento che aiuti la nostra fede a crescere».
Per questo è stato predisposto un programma di iniziative. Ogni giorno, ci sarà la possibilità di confessarsi dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 e alle 18 ci sarà la recita del Rosario, cui seguirà la Messa. Il calendario – ancora provvisorio – prevede venerdì 19, alle 19, la S. Messa di apertura e inaugurazione alla presenza delle autorità, dei preti della città e dei fedeli con il canto del Te Deum. Sabato 20 sarà invece una giornata dedicata a tutti quelli che hanno lavorato e lavorano per rendere bella e accogliente la chiesa. Alle 18.30 la Santa Messa con il Te Deum.
Domenica 21 sarà la giornata di festa di tutta la comunità, con il pranzo al sacco dopo la Messa delle 11. Lunedì 22 giornata con i giovani: alle 20.45, incontro con i curatori della mostra su "Azer: un fiore di speranza in mezzo alle guerre". Martedì 23 giornata di preghiera per la pace (ore 19 veglia ed adorazione eucaristica); mercoledì 24 alle 18.30 Messa con la benedizione dei bambini; giovedì 25 giornata della Carità; venerdì 26, giornata del malato: alle 16 liturgia con l'unzione degli infermi; alle 19 Messa con movimenti e comunità; sabato 27 giornata di preghiera per l'unità nella chiesa (18.30 Messa con i ragazzi delle medie e le loro famiglie).
La giornata conclusiva sarà domenica 28 gennaio, con la Santa Messa solenne delle 18.30 presieduta dall'arcivescovo Mazzocato con la benedizione papale. A seguire, alle 20,30, il "percorso musicale" dedicato alla Divina Commedia e intitolato "Suoni di tenebra e luce".

Stefano Damiani

Basaldella. Presentato il libro di Romanello

Campanile, 200 anni

Nella sala parrocchiale dell'oratorio di Basaldella venerdì 29 dicembre è stato presentato l'ultimo libro di Mauro Romanello: "Basaldella e il suo campanile". La ricerca storica, come ha spiegato l'autore, prende spunto da due importanti anniversari: i 200 anni del campanile e gli 800 anni della prima menzione del paese di Basaldella. In effetti la pubblicazione doveva essere presentata nel 2017, ma prima motivi di natura finanziaria e poi la pandemia hanno fatto ritardare l'uscita.
La serata è stata introdotta dal parroco di Basaldella don Denis Ekyoci che ha ringraziato Romanello che «con il suo lavoro permette alla comunità di mantenere viva la memoria degli uomini e delle donne che hanno regalato al paese uno stupendo monumento con il quale esso continua a identificarsi». Il campanile resta «ancora oggi un punto di riferimento per le nostre comunità», ha aggiunto il sindaco di Campoformido, Erika Furlani. A dialogare con l'autore è stato il vicesindaco, Christian Romanini, secondo il quale si tratta di «una storia che viene definita "piccola" perché riguarda la gente comune, ma che ritengo preziosissima proprio perché è la storia vissuta da ognuno di noi giorno per giorno».

Romanello con libro e plastico del campanile

Il volume si apre con una spiegazione delle origini del toponimo "Basaldella" comparso per la prima volta in un documento firmato dal Patriarca di Aquileia Volchero nel 1217, relativo alla concessione in locazione di un mulino. Il saggio continua presentando la Parrocchia di San Martino e le vicende della costruzione del campanile.
Al termine della serata sono stati ringraziati Annarella e Gilberto Fontanini finanziatori del libro, che è disponibile presso la Parrocchia di Basaldella alla quale sono destinate, per volontà dell'autore, le offerte libere.

Castello di Udine. *Bloccato per la pioggia*

Riaperto l'ascensore

Le piogge dei giorni dell'Epifania hanno causato il blocco dell'ascensore per salire in Castello, causa infiltrazioni d'acqua che avevano raggiunto un cavo elettrico, azionando i dispositivi di sicurezza. Già nella mattinata di lunedì 8 gennaio però il regolare funzionamento è stato ripristinato. A breve, inoltre, ha fatto sapere il Comune, saranno effettuati gli interventi conclusivi dell'opera che comprenderanno, tra gli altri, anche l'impermeabilizzazione dei contatti elettrici, volta a prevenire problematiche come quella capitata.
La struttura si sviluppa in un percorso diviso in tre parti: in vicolo Sottomonte si accede al primo ascensore interno, che conduce a un passaggio pedonale di qualche decina di metri che risale sensibilmente il colle. Da qui, attraverso una vecchia cisterna appositamente ristrutturata, si accede all'ultimo tratto, formato da una struttura in acciaio e vetro che porta direttamente al Colle. L'ascensore è utilizzabile tutti i giorni dalle ore 7.45 del mattino alle 18.45.

Sappada, un campanile per testimoniare

L'Arcivescovo mons. Mazzocato benedice il restauro del simbolo di Sappada. E, nel giorno del Battesimo del Signore, richiama i cristiani alla conversione

La benedizione a Sappada. Nella foto il parroco, l'Arcivescovo e il sindaco

Il campanile restaurato

Immaginate una valle con mezzo metro di neve e lassù, in cima allo storico campanile di Santa Margherita, un gruppo di giovani che esegue un concerto "sbattacchiando" i quattro bronzi: di Santa Margherita, a Sappada, dei patroni Ermagora e Fortunato e di Santa Maria Santissima. E là sotto, ad ascoltarli (e ad applaudire), l'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, il parroco don Gianluca Molinaro, il sindaco Manuel Piller Hoffer, l'intera giunta comunale, il consigliere regionale Manuele Ferrari, l'architetto progettista e l'impresa, il coro parrocchiale, residenti e turisti. Non prima, ovviamente, di aver partecipato alla Mensa eucaristica e alla benedizione da parte dell'Arcivescovo.
Una vera festa popolare per quello che è – come ha evidenziato **mons. Andrea Bruno Mazzocato** – un punto di riferimento religioso, ma anche morale, culturale e perfino sociale di tutta la comunità. Un riferimento appunto simbolico sia nei momenti di gioia come in quelli tristi, di lutto. Senza nulla togliere alle altre torri campanarie della valle, peraltro di dimensioni più piccole, quella della chiesa di Santa Margherita è veramente monumentale. E storica.
Mons. Mazzocato, nell'omelia della Messa, ha ovviamente ricordato la celebrazione del Battesimo del Signore che – ha precisato – ci chiama come cristiani alla conversione e alla testimonianza. E, per aspetti, un'analoga funzione ce l'ha anche il campanile, come appunto richiamo alla comunità.
«La prima citazione della nostra chiesa – ricorda il parroco, **don Gianluca Molinaro** – risale al 1327 in un atto di donazione con il nome di Santa Margarita de Longaplave. L'edificio fu ricostruito nel 1666 ed ebbe una nuova ricostruzione da mastro Tommaso da Lienz tra il 1777 e il 1779, su modello di altre chiese del Tirolo. Il campanile è munito di un concerto di tre campane e termina con una torretta ottagonale coronata da una cuspide sagomata». L'intervento di restauro non era più procrastinabile, dopo le conseguenze dannose della tempesta Vaia. Si era rovinato l'intonaco e c'era la necessità di sostituire il castello in legno che portava l'enorme peso delle campane con una struttura più solida, in acciaio. Il complesso è stato dunque rimesso in sicurezza (anche rispetto alle vibrazioni) e le finestre sono state dotate di protezioni per evitare che i batacchi, in eventuale distacco dai bronzi, precipitino a terra. Una spesa notevole, di ben 300 mila euro, sostenuta dalla Regione per 200 mila.
«Per la quota rimanente confidiamo nella generosità della comunità, da parte delle istituzioni e dei privati offerenti», fa sapere il parroco, che si dichiara comunque fiducioso. E ringrazia già quanti si sono adoperati per questo intervento, a partire appunto dalla Regione e dall'Amministrazione comunale.
Il sindaco **Manuel Piller Hoffer** è intervenuto anche lui ringraziando: l'Arcivescovo, la Diocesi, la Parrocchia, la Regione, la Comunità, non solo per questo restauro, ma per le tante forme di vicinanza in questi anni, soprattutto nel difficile periodo della pandemia. Il consigliere regionale **Manuele Ferrari** ha portato le assicurazioni della presidenza Fedriga per tutte le esigenze della comunità sappadina.

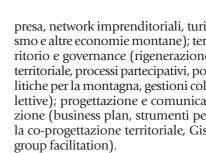
F.D.M.

Imprese. In montagna si può. Lo dimostra la Val Resia

Eurolls (foto), Froogs e Garlic sono tre delle aziende insediatesi di recente a Resia

Eurolls, Froogs, Garlic sono tre delle aziende che si sono insediate a Resia negli ultimi due anni, creando una ventina di posti di lavoro. L'implementazione di imprenditorialità in valle sta diventando un modello e il sindaco **Anna Micelli** fa sapere che l'Amministrazione ha deciso insieme a Renato Railz, Matteo Querini di Eurolls, con Froogs e Garlic, di esportare questo modello anche in altre valli montane. Ed ecco che può tornare utile un'iniziativa dell'Università di Udine.

Un nuovo master per la montagna

L'ateneo ha infatti promosso un nuovo master di primo livello in "Innovazione dei sistemi agrosilvopastorali della montagna. Imprese e territori". Venti i posti a disposizione per i quali c'è tempo fino al 31 gennaio per iscriversi, purché in possesso di almeno una laurea triennale. Il master, diretto da Ivana Bassi, è organizzato dal Dipartimento di Scienze agroalimentari, ambientali e animali. Le lezioni inizieranno il 16 febbraio 2024. In particolare, il master punta a incentivare la nascita di imprese, o innovare le esistenti, nei settori dell'agroalimentare (produttivo e trasformativo), zootecnico e della filiera del legno.
Il corso prevede 304 ore di didattica, in presenza e online, e 300 ore di tirocinio in aziende ed enti del territorio montano. Cinque i moduli formativi: ecosistemi montani (vegetazione, fauna, entomologia, geologia, idrologia, cambiamenti climatici, legislazione ambientale e forestale); filiere produttive (produzioni vegetali, filiera legno, produzioni zootecniche, trasformazioni alimentari, legislazione alimentare); imprese e network (creazione e innovazione d'impresa, network imprenditoriali, turismo e altre economie montane); territorio e governance (rigenerazione territoriale, processi partecipativi, politiche per la montagna, gestioni collettive); progettazione e comunicazione (business plan, strumenti per la co-progettazione territoriale, Gis, group facilitation).

CAVAZZO CARNICO. Accoglienza minori, Udine rassicura e promette una soluzione entro il mese

La Comunità di Cavazzo Carnico non è insensibile ai temi dell'accoglienza, specie se si tratta di ragazzi, minori di età, che sono soli, non accompagnati dalle rispettive famiglie. Esige, però, da parte loro comportamenti di correttezza. Come, peraltro, da parte di tutti. Il Comune di Udine, che si è trovato costretto ad appoggiare questi suoi ospiti, provvisoriamente, a Cavazzo Carnico, spiega, si scusa, rassicura e chiede un attimo di pazienza per soluzioni diverse. «Il Comune di Udine al momento ha affidato alla Cooperativa "Oltre i Confini 2.0" undici minori non accompagnati in un contesto legato alla cosiddetta prima accoglienza – si legge in una nota della municipalità udinese –. Questo in virtù dell'alto numero di arrivi di minori durante i mesi autunnali che ha determinato l'esaurimento dei posti disponibili in città. L'affidamento del servizio alla cooperativa è in scadenza il 31 gennaio. Già però dalla prossima settimana verranno avviati i primi trasferimenti degli ospiti, che si auspica di completare entro la seconda metà del mese. Il contratto che lega quindi Comune e Cooperativa andrà regolarmente in scadenza. Il Comune ha già richiesto a "Oltre i Confini 2.0" di implementare la sorveglianza dei minori, anche ricorrendo a servizi di vigilanza privata». Tra l'altro l'assessore all'Equità sociale del Comune di Udine, Stefano Gasparin, ha chiesto la massima collaborazione delle forze dell'ordine e della procura dei Minori per poter arginare eventuali problemi. «La sicurezza dei minori e dei cittadini è prioritaria – sottolinea –. Per questo sarebbe opportuna, ad esempio, la nomina immediata di un tutore per ogni ragazzo straniero».

SAPPADA. Il sindaco non si ricandida

«Per sgomberare il campo e consentire a chi lo ritiene di mettersi a disposizione per lavorare per il nostro paese, e preparare la propria candidatura, confermo che non sarò candidato alle prossime elezioni comunali». Così il sindaco di Sappada, Manuel Piller Hoffer. «Fanno ovviamente molto piacere le richieste da parte regionale e non per un mio terzo mandato, ma in questo momento dopo 20 anni di amministrazione, di cui 10 da Sindaco, prevalgono scelte personali e il bisogno di ricaricare le batterie».

La Notizia

CARNIA. Ambulatori di vallata, nuovi orari

Nuovi orari degli ambulatori di vallata in Carnia, per i cittadini senza medico di medicina generale e le visite a domicilio per le persone non trasportabili. L'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centale ricorda che per le prestazioni di urgenza è indispensabile che la richiesta avvenga nelle prime ore della mattinata.
Ovaro: lunedì 14-16, giovedì 9-12 dott.ssa Rocco Chiara – 3483614110 - e.mail: infermieradivallata.carnia@asufc.sanita.fvg.it.
Paluzza: lunedì 15-18, martedì 10-13, giovedì 10-13, dott. Pontelli Antonino – 338 4954934 – qrpon@tin.it.
Sappada: martedì 14-17 (dott. Bruno), mercoledì 9-15 (dott.ssa Rocco), giovedì 14-17 (dott.ssa Rocco), dott. Bruno Paolo Mario – 349 4017685 – e-mail: paolomario.bruno @libero.it, dott.ssa Rocco Chiara – 3483614110 – email: infermieradi vallata.carnia @asufc.sanita.fvg.it
Sauris: martedì 9.30-13.30, dott.ssa Rocco Chiara – 3483614110 - e-mail: infermieradivallata.carnia@asufc.san ita.fvg.it
Tolmezzo: lunedì 9-12 (dott. Bruno), martedì 15-18 (dott. Pontelli), venerdì 15-17 (dott. Bruno), dott. Bruno Paolo Mario – 349 4017685 – e-mail: paolomario.bruno@libero.itDott. Pontelli Antonino – 338 4954934 – qrpon@tin.it
Villa Santina: lunedì 15-17, giovedì 9-12, dott. Bruno Paolo Mario – 349 4017685 – e-mail: paolomario.bruno@libero.it

13 E 14 GENNAIO

La Collaborazione che riunisce le comunità di Palmanova, Bagnaria Arsa, Sevegliano, Ialmicco, Trivignano Udinese e Clauiano è pronta ad accogliere mons. Mazzocato

«Che il vescovo ci incoraggi e sostenga nel cammino indicato»

Proseguiranno fino a primavera le visite dell'Arcivescovo di Udine alle Collaborazioni pastorali che compongono l'Arcidiocesi di Udine. Tra sabato 13 e domenica 14 gennaio mons. Andrea Bruno Mazzocato sarà tra le comunità della Collaborazione di Palmanova, area che comprende le Parrocchie di Bagnaria Arsa, Sevegliano, Ialmicco, Trivignano Udinese, Clauiano e Palmanova, oltre a piccoli paesi (che non costituiscono Parrocchia) come Sottoselva, Privano, Merlana e Melarolo.

«È una realtà particolare che presenta da una parte la città di Palmanova e le sue frazioni che contano circa la metà degli abitanti, dove però l'aggregazione risulta più difficile – illustra il parroco coordinatore della Cp, **mons. Angelo Del Zotto** –; dall'altra abbiamo piccoli paesi, tre di questi hanno poco più di 100 residenti, con loro caratteristiche di cui sono gelosi, oltre alla giusta pretesa di non morire. Dal punto di vista economico sono presenti persone e famiglie che hanno bisogno di essere sostenute e in particolare in questo ultimo anno si sono registrate parecchie difficoltà».

La Cp può contare sulla presenza di due sacerdoti a tempo pieno: oltre a mons. Del Zotto anche don Alberto Paschini. «Per fortuna ci sono poi gli aiuti per le celebrazioni domenicali nei vari paesi, grazie alla Comunità degli Stimmatini di Udine e dei Salesiani de "la Viarte" di Santa Maria la Longa. In più è prezioso il servizio delle Suore Francescane di Gemona che operano in tutta la Collaborazione, col sostegno agli ammalati, con la catechesi per i giovani e se serve, quando il sacerdote non può essere presente, offrono il loro contributo anche per la liturgia della Parola della domenica».

Mons. Angelo Del Zotto

Mons. Del Zotto, come sono organizzati i vari ambiti? Facciamo una panoramica?

«L'ambito Catechesi sta camminando da anni insieme, con una programmazione comune grazie anche alla collaborazione tra le suore. Quello della Liturgia prevede un programma comunitario all'interno del quale poi ciascuna Parrocchia si muove. Alcuni appuntamenti e particolari celebrazioni vengono fatti insieme. Per quanto riguarda il Centro di ascolto foraniale della Caritas il servizio che ben funziona avrebbe necessità di rinvigorire il gruppo costituito da una ventina di volontari possibilmente con giovani che abbiamo il desiderio di partecipare ai corsi in preparazione a questo prezioso servizio».

Gli altri ambiti?

«Per quanto riguarda la Pastorale giovanile lavoriamo su piste parallele: da una parte Palmanova e Trivignano, dall'altra Sevegliano e Bagnaria Arsa dove storicamente sono i Salesiani a occuparsi dei giovani. Alle attività dell'oratorio sono affiancate d'estate quelle dei centri estivi e dei campi in montagna. Per l'ambito della Comunicazione abbiamo un sito della Cp, un foglietto settimanale unico per tutta la Collaborazione, il bollettino bimestrale "Palma" della Parrocchia di Palmanova, "Camminando Insieme" il quadrimestrale delle Parrocchie di Bagnaria Arsa, Sevegliano-Privano e un pullulare di gruppi whatsapp. Al momento per la Pastorale della famiglia si propone il corso annuale di preparazione al matrimonio, mentre per quanto riguarda l'ambito dell'Amministrazione ogni Parrocchia può contare su una propria Commissione economica e c'è la partecipazione di tutti alle spese comuni. Ad esempio, il compenso che diamo alle suore viene diviso in proporzione tra tutte le parrocchie dove le religiose prestano servizio».

Qual è il punto di forza della Cp?

«La consapevolezza che non ci sono strade alternative alla responsabilizzazione dei laici; quindi, davanti a problemi e progetti ci si parla, ci si aiuta tra comunità vicine».

Cosa, invece, va ancora armonizzato in questo cammino comune?

«Essendo appena partiti e con un grande bisogno di riflettere su ciò che si fa, credo valga la pena tenere aperto il dialogo, anche se a volte quanto viene indicato come prima impressione potrebbe non piacere».

Cosa si attende la comunità dalla visita dell'Arcivescovo?

«Intanto siamo contenti che arrivi tra noi e ci venga a dire in cosa possiamo migliorare. Da lui ci attendiamo poi un incoraggiamento per continuare a procedere nel cammino indicato».

L'intervista con mons. Angelo Del Zotto sarà trasmessa da Radio Spazio venerdì 12 gennaio alle ore 6.45–19.35; sabato 13 alle 6.45-13.10-18.15. Inoltre sarà disponibile in podcast all'indirizzo www.radiospazio103.it/album/glesie-e-int/

Monika Pascolo

LE PRESENZE

Le Parrocchie	• **SS. Redentore,** Palmanova (istituita nel 1777) • **Santa Maria Maddalena**, Jalmicco (1846) • **San Giorgio martire**, Bagnaria Arsa (1296) • **Sant'Andrea apostolo**, Sevegliano (1812) • **San Teodoro martire**, Trivignano Udinese (secc. VI-VIII) • **San Giorgio martire**, Clauiano (1922)
Abitanti	• **10.100**
Sacerdoti in servizio	• **Mons. Angelo Del Zotto**, parroco coordinatore e parroco di tutte le Parrocchie • **Don Alberto Paschini**, vicario parrocchiale di tutte le Parrocchie • **P. Francesco Rossi css**, collaboratore pastorale • **Don Lorenzo Piola sdb**, collaboratore pastorale • **P. Pasquale Cavallo css**, collaboratore pastorale
Comunità Religiose	• **Suore francescane missionarie del Sacro Cuore**, Palmanova
Direttore del Consiglio pastorale di Collaborazione	• **Gabriele Caiazza**
Altre chiese non parrocchiali aperte al culto	• **San Francesco d'Assisi**, Palmanova • **Santi Lorenzo e Sebastiano martiri**, Sottoselva • **Regina Pacis**, Jalmicco • **Madonna della Salute**, Bordiga • **San Carlo Borromeo**, loc. La Franca • **San Martino vescovo**, Privano • **Beata Vergine del Sagrato**, Trivignano • **San Bartolomeo apostolo**, Melarolo • **San Michele arcangelo**, loc. Selda • **San Marco evangelista**, Clauiano • **Santa Caterina vergine e martire**, Merlana

VISITA PASTORALE
Il programma

Sabato 13 gennaio. Alle ore 15.30 l'Arcivescovo incontra gli operatori pastorali della Collaborazione pastorale di Palmanova nella sala parrocchiale di Trivignano Udinese. Alle 18, nella Pieve di San Giorgio a Bagnaria Arsa celebra la Santa Messa. A seguire, un momento conviviale.

Domenica 14 gennaio. Alle 9.30, in Oratorio a Palmanova, incontra le autorità del territorio; alle 11, in Duomo a Palmanova celebra la Santa Messa per tutti i fedeli della Cp, animata dai cantori delle comunità. Saranno presenti le croci astili di tutte le chiese.

Le chiese parrocchiali

SANTISSIMO REDENTORE Palmanova

La Parrocchia fu istituita nel 1777, dopo un lungo contenzioso tra i veneziani (che volevano essere autonomi da ogni giurisdizione locale, compresa quella ecclesiastica) e la vicina Pieve di Palmada, distrutta dai francesi nel 1797. Il duomo dogale fu edificato tra il 1603 e il 1637.

SANTA MARIA MADDALENA Jalmicco

La Parrocchia fu eretta nel 1846 per distacco dalla Pieve di Trivignano. Anche se eretta precedentemente, venne consacrata nel 1725 e subì un restauro radicale dopo l'incendio del 1848. Conserva un interessante altare maggiore settecentesco di scuola goriziana.

CARITAS

30 i volontari tra Centro di ascolto e Pan e Gaban

A Natale un dono per tutti

Una bella iniziativa di Natale ha coinvolto bambini e catechiste. Oltre 350 le persone supportate su tutto il territorio della Cp

Lo scorso Natale gli spazi del Centro di ascolto Caritas di Palmanova si sono riempiti di colorati pacchetti. A confezionarli, per regalare un sorriso durante le feste a chi è meno fortunato, sono stati i bambini, le catechiste e le famiglie delle parrocchie di Bagnaria Arsa e Sevegliano. Su ciascun pacchetto, apposto con cura, un biglietto: "Per un bambino di 10 anni", "Per un nonno", "Per un neonato", "Per una mamma". E laddove una categoria era esclusa ci hanno pensato i volontari Caritas della Collaborazione pastorale a preparare dei doni, così che ciascuno a Natale potesse ricevere un regalo. La bella iniziativa, accolta con entusiasmo dagli utenti del centro Caritas, si rinnova già da tre anni ed è una delle tante che ruotano attorno alla vivace realtà palmarina, a riprova di un intenso fermento "solidale" alimentato da salde relazioni di collaborazione e amicizia.

Nato nel 1999 e avviato con grande slancio sotto la guida dalla compianta Sandra Nobile, il Centro di ascolto Caritas, dopo quasi 25 anni continua oggi ad essere un punto di riferimento sul territorio, a servizio non solo delle comunità della Collaborazione pastorale di Palmanova, ma anche delle parrocchie di Percoto, Pavia di Udine, Santa Maria la Longa, Bicinicco e Gonars. Oltre 160 i nuclei familiari supportati, per un totale di 350 persone. 1180 i pacchi alimentari consegnati nel 2023, pari a 28.930 chilogrammi di prodotti. E al fianco del Centro di ascolto nella Collaborazione pastorale opera l'Emporio solidale Pan e Gaban, aperto dal 2012 in piazza S. Andrea a Sevegliano.

«Le difficoltà per tante famiglie negli ultimi tempi sono notevolmente aumentate – racconta la portavoce dell'ambito, **Isa Gabassi** -: bollette più pesanti, rate del mutuo ingrossate, costo della vita in generale più alto… E poi ci sono le spese improvvise: l'auto che non va, le spese mediche… Con sempre più frequenza si presentano nella nostra sede volti nuovi che cercano sostegno. Alcuni sono inviati dai Servizi sociali, altri dal parroco o arrivano tramite il passaparola. Noi volontari cerchiamo innanzitutto di far sì che chi viene qui si senta accolto, e poi – dopo un'attenta raccolta dati, naturalmente nel rispetto della privacy – valutiamo il modo più opportuno per supportarlo». «La soddisfazione più grande – ammette Isa – si ha quando ci si trova di fronte a persone che non hanno più bisogno di rivolgersi al nostro centro, perché nel tempo si sono emancipate, ma che passano ancora a salutarci per il bel rapporto di amicizia che hanno mantenuto con gli operatori. Aiutare è innanzitutto costruire relazioni».

Mons. Del Zotto con i volontari Caritas (il gilet è donato da un benefattore)

I regali portati dalle catechiste

L'emporio Pan e Gaban di Sevegliano

Il gruppo di volontari del Pan e Gaban

Per andare incontro alle numerose richieste, i volontari si sono dati un'organizzazione ben strutturata, suddividendosi i compiti e garantendo l'apertura del servizio ogni martedì mattina e venerdì pomeriggio a Palmanova, nelle mattine di mercoledì e sabato a Sevegliano.

Una ventina le persone che si alternano nel Centro di ascolto della città stellata, occupate nelle diverse mansioni: accoglienza e raccolta dati, ascolto, distribuzione delle borse alimentari e degli aiuti economici e supporto nel contatto con la Caritas diocesana per l'istituto del microcredito. Una squadra ben rodata, che fa del dialogo e del confronto continuo il suo punto di forza e attorno alla quale, come detto, si è creata una bella rete di solidarietà. Il Centro di ascolto opera infatti in stretta sinergia con le assistenti sociali, con il Centro di aiuto alla vita e con le parrocchie; la merce alimentare proviene in gran parte dal Banco Alimentare e da alcuni supermercati della zona che forniscono prodotti freschi ma di breve scadenza e generi di prima necessità arrivano anche da associazioni benefiche del territorio e dalle famiglie, attraverso le raccolte nelle parrocchie e iniziative particolari delle scuole dell'infanzia, dei gruppi catechistici e di singoli che offrono i prodotti particolarmente utili all'igiene e alla cura dei piccoli.

Nell'Emporio Pan e Gaban di Sevegliano opera una decina di volontari per raccogliere, selezionare e proporre all'utenza indumenti, casalinghi e suppellettili per la casa. «È un esempio virtuoso e particolarmente apprezzato di sostenibilità – commenta in conclusione Isa Gabassi – che permette alle persone di procurarsi con una minima offerta articoli utili che possono così avere una nuova vita. Emporio e Centro di Ascolto costituiscono l'espressione più concreta per la comunità di partecipare alle sofferenze delle persone in difficoltà. A noi volontari spetta il compito di essere espressione di una solidarietà sul territorio che si può realizzare in tanti modi a cui tutti siamo chiamati».

Valentina Zanella

SAN TEODORO MARTIRE
Trivignano Udinese

L'intitolazione della Pieve a San Teodoro lascia intuire la sua fondazione in epoca molto antica (tra i secoli VI e VIII), anche se la sua prima citazione è del 1247. La chiesa attuale risale al 1638, sul sedime della precedente (datata 1306). Sull'altare maggiore spicca la pala raffigurante San Teodoro dipinta nel 1661 da F. Griffoni.

SAN GIORGIO MARTIRE
Clauiano

La Parrocchia fu eretta nel 1922 per distacco dalla vicina Pieve di Trivignano. Il borgo di Clauiano conservava diverse chiese, una delle quali (San Marco) fu danneggiata dalle incursioni ottomane. L'attuale chiesa parrocchiale risale alla prima metà del XVIII secolo.

CATECHESI

Dallo scorso anno avviato un cammino comune di Cp

«Uniti si va più lontano»

Boscarol: «Con i ragazzi tre incontri all'anno tutti insieme e percorsi per i sacramenti fatti in comune»

Nella Collaborazione pastorale di Palmanova l'ambito della Catechesi è uno tra quelli che hanno già avviato con successo un percorso di attività comune. «È dallo scorso anno – spiega il referente **Giovanni Boscarol** – che siamo partiti con iniziative a livello di Cp. Finora ce ne sono tre: un incontro in Avvento, che quest'anno abbiamo fatto a Bagnaria Arsa, uno in Quaresima, che faremo a Trivignano, e uno come chiusura d'anno catechistico a Palmanova».

Si tratta di incontri che riuniscono tutti coloro che frequentano la catechesi nelle parrocchie della Cp di Palmanova e che sono molto partecipati: circa 140 bambini. Incontri che hanno un significato particolare anche perché suggellano un percorso comune. «Sì – sottolinea Boscarol – l'avvicinamento ai sacramenti della Riconciliazione e della Prima Comunione segue un itinerario uguale per tutti, fatto utilizzando come filo conduttore il sussidio diocesano».

Altra attività fatta insieme è il ritiro formativo in preparazione alla Prima Comunione che viene organizzato o nel Seminario di Castellerio o in una parrocchia della Cp con la presenza dei seminaristi.

Valore aggiunto per catechisti e ragazzi

Questo ritrovarsi insieme è molto importante. «Lo è innanzitutto per i bambini – prosegue Boscarol – poiché li aiuta a comprendere di essere inseriti in un contesto più grande del singolo paese in cui vivono. Sapere che ci sono altri bambini che fanno gli stessi percorsi aiuta a capire che la dimensione della Chiesa non è limitata a Palmanova, a Trivignano o a Bagnaria, ma che è molto più grande».

Oltre a ciò, prosegue Boscarol, l'attività comune ha una valenza forte anche per i catechisti: «Ci accorgiamo da un lato che non siamo soli, dall'altro che siamo tutti in cammino con le stesse fatiche e gli stessi problemi. E proprio camminando assieme, condividendo esperienze, idee, difficoltà, problemi, progettando incontri ci accorgiamo che il risultato è migliore di quello che raggiungevamo lavorando ognuno per conto proprio».

Genitori, coinvolgimento essenziale

Tra gli obiettivi futuri dei percorsi catechisitici c'è un sempre maggiore coinvolgimento di genitori e famiglie. «La formazione di bambini e ragazzi – afferma Boscarol – non può prescindere da ciò. Per questo dallo scorso anno abbiamo iniziato a proporre degli appuntamenti specifici per i genitori dei bambini che si preparano alla Prima Confessione e alla Prima Comunione. In questo caso l'organizzazione viene fatta a livello di Cp ed è importante che ciò avvenga con la presenza di tutti i catechisti che operano nelle diverse parrocchie. Gli incontri si tengono invece a livello di zona: a Trivignano, Sevegliano e Palmanova. Si tratta di un percorso appena cominciato, ma che è essenziale e per questo andrà potenziato».

Stefano Damiani

Oratorio aperto nelle tre zone pastorali della Cp

Nella Cp di Palmanova l'attività di oratorio, spiega la referente, **Giulia Calabria**, si svolge a livello di zona: Trivignano, con Clauiano, Merlana e Melarolo, Bagnaria Arsa e Sevegliano, Palmanova.

Nella zona di Trivignano gli incontri si tengono con cadenza bimensile, alternativamente a Trivignano e a Clauiano, e sono animati da un gruppo di cinque animatori giovani adulti più una decina di animatori adolescenti. L'obiettivo è scoprire il piacere dello stare assieme, riuniti sulla base dei valori cristiani, imparando la pratica virtuosa del prendersi cura dell'altro. Nella zona di Bagnaria Arsa l'appuntamento è tre volte al mese, il sabato. Gli animatori (3 giovani adulti e e 20 adolescenti) provengono da entrambi i paesi. Le attività sono sia di carattere formativo che laboratoriale e di gioco. Una volta al mese c'è anche la partecipazione alla Santa Messa, come occasione di incontro con tutta la comunità. D'estate c'è il Centro estivo. A Palmanova, la proposta è leggermente diversa. Ci sono tre grandi momenti di incontro: l'inizio dell'anno pastorale, il Natale e il Carnevale. Durante tutto l'anno c'è una proposta di formazione per gli animatori, strutturata sulla base dei temi suggeriti dell'Arcivescovo per l'anno pastorale. Per i ragazzi del catechismo, ogni settimana c'è un momento di preaccoglienza che diventa occasione di incontro e di gioco, «anche perché c'è un gruppo di catechisti abbastanza giovani», afferma Calabria. Il maggiore impegno organizzativo è il centro estivo di tre settimane (dalle 8.30 alle 17) con 180 ragazzi, seguiti da una quarantina di animatori. D'inverno, invece, ci sono i campi nella casa di Avaglio.

S.D.

Casa Famiglia. Porta sempre aperta all'accoglienza

Una famiglia con padre, madre e un figlio con autismo, in una casa con la porta aperta all'accoglienza. È l'essenza della casa di fraternità "Beata Sandra Sabattini" di Bagnaria, nodo vivo della rete di solidarietà dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. «Abbiamo aperto questa casa di fraternità circa quindici anni fa: oltre a noi tre c'era una giovane "sorella di comunità"» spiega **Grazia Scandariato**, la "mamma" della casa. «Nel tempo la famiglia si è aperta all'accoglienza di altre persone con cui sono state portate avanti iniziative di tipo teatrale, ludico, ecc. Da circa sei anni ospitiamo una ragazza di origine nigeriana: ha quindici anni, per noi è una figlia», afferma Grazia. Nella voce la forza di una solidarietà che nasce da una Sorgente con la maiuscola. «Tante persone hanno bisogno di trovare uno spazio dove essere accolte così come sono, potendo mettere in gioco i talenti oltre ai loro limiti. Ciò che manca – afferma Scandariato a mo' di appello – sono volontari che sentano il desiderio di inserirsi in un clima familiare».

Cosa significa esattamente "clima familiare"? «Dal cucinare insieme al suono della chitarra, ai mercatini per l'autofinanziamento». A proposito di mercatini, lo scorso Natale sono stati realizzati e venduti dei lavoretti artigianali il cui ricavato è stato utilizzato in parte per un'adozione a distanza in Bangladesh e in parte per finanziare la produzione di un film su don Oreste Benzi, fondatore della "Papa Giovanni". Quello dell'accoglienza è uno stile che, oggi, è più che mai significativo. «Finché il Signore ci dà la forza di andare avanti, noi ci saremo».

Giovanni Lesa

Scuole Infanzia. Stare insieme e «litigare bene»

Sono 35 i piccoli che frequentano la scuola dell'infanzia "Maria Bambina" della Parrocchia di Sevegliano. A essi si affiancano 25 bimbi al nido: una realtà che sostiene sessanta famiglie «del comune e anche di fuori comune» afferma la coordinatrice **Serena Ambrosio**. Con qualche progetto davvero interessante: «Negli ultimi due anni la scuola ha ottenuto la certificazione "Daniele Novara" per il metodo "Litigare bene", che aiuta i bambini a confrontarsi nel momento del litigio, trovando risorse per risolverlo. L'adulto fa da mediatore, ma i bambini acquisiscono competenze per gestire la tensione e il conflitto senza sfociare nella violenza». I piccoli sviluppano una maggior capacità di ascolto: è un autentico modo per educare alla pace, iniziando da un tavolino attorno a cui sedersi.

A Palmanova invece opera la scuola dell'infanzia paritaria "Regina Margherita", che accoglie 56 bambini all'infanzia e 21 al nido. «Siamo molto attivi sul territorio con frequenti uscite per la città, con collaborazioni con la biblioteca comunale e con la Caritas, con un progetto di continuità con la scuola primaria. Una o due volte l'anno andiamo a trovare gli ospiti della casa di riposo» spiega la coordinatrice **Francesca Cugini**. «Le proposte formative di quest'anno prevedono anche l'inglese per i grandi e musica per tutti i bambini dell'infanzia e del nido».

G.L.

SAN GIORGIO MARTIRE
Bagnaria Arsa

La Parrocchia di Bagnaria è antichissima, essendo stata istituita nel 1296 per distacco dalla Pieve di Aiello.
La chiesa attuale, dotata di un'unica navata, fu edificata nel XVIII secolo e consacrata dall'ultimo patriarca di Aquileia, Daniele Delfino, nel 1746.

SANT'ANDREA APOSTOLO
Sevegliano

Istituita nel 1812 per distacco dalla soppressa Pieve di Palmada, la Parrocchia di Sevegliano comprende anche il vicino abitato di Privano. L'attuale chiesa fu eretta a partire dal 1837, dopo la demolizione della precedente e in seguito alla distruzione di Palmada da parte delle truppe francesi.

I GRUPPI LITURGICI
L'impegno dei laci al fianco di sacerdoti e suore

Celebrazioni, insieme è meglio

«In paesi che da diversi anni fanno i conti con la scarsità di sacerdoti si è compreso che unire le forze è una ricchezza»

«Quello che era impensabile solo qualche anno fa, oggi nella Collaborazione pastorale di Palmanova è realtà». **Tiziana Drusin,** referente per l'ambito Liturgia, ci tiene a sottolinearlo subito: i nostri paesi da diversi anni fanno i conti con l'assenza del sacerdote e questo problema ha fatto sì che tra i laici sorgesse lo stimolo a darsi da fare, a ritrovarsi e fare squadra per organizzare al meglio le celebrazioni. Il risultato? «Oggi anche i paesi tra i quali in passato non c'era particolare armonia hanno messo in comune le forze e collaborano con regolarità. Non solo, sono nate nuove relazioni e amicizie. La maggior parte delle persone ha raggiunto la consapevolezza che "insieme è meglio"». Il gruppo di "Collaborazione" per l'Ambito liturgico è il primo ad essersi costituito, ricorda la referente, ammettendo che lei stessa all'inizio era incerta. «Mi sentivo inadeguata – spiega – non sono affatto una teologa, sono una semplice mamma, moglie e figlia e come me tanti altri laici che progressivamente si sono sentiti coinvolti, sentendo il bisogno di mettersi in gioco: chi per spirito di servizio, chi per affetto e riconoscenza nei confronti del parroco coordinatore...».
«Abbiamo cominciato a trovarci proprio su invito di mons. Angelo Del Zotto – racconta Drusin –. La zona di Bagnaria Arsa, con Sevegliano e Privano, ha un suo gruppo liturgico e lo stesso è per Clauiano e Trivignano, con Merlana e Melarolo… La sinergia è nata dalle relazioni. Ci riuniamo almeno tre volte all'anno per predisporre insieme un programma delle Messe e delle liturgie della parola, che poi viene sottoposto a don Angelo per approvazione. In tutto sono 11 le chiese». Per agevolare le rispettive comunicazioni il gruppo liturgico si avvale anche di un gruppo WhatsApp e di una mailing list tra tutti i componenti. La referente racconta con sorpresa che «in generale si avverte un cambio di mentalità tra le persone e la maggior parte dimostra di apprezzare quel che viene fatto e di aver compreso che è meglio spostarsi per una Messa celebrata bene, condividendo le risorse che ci sono con gli altri paesi, piuttosto che ostinarsi nel cercare di avere la Messa a tutti i costi nel proprio. Abbiamo comunità anche di un'ottantina di persone… Il fatto di spostarsi per la celebrazione è diventato quasi naturale».
Ci sono poi le celebrazioni in occasione di momenti particolari, alle quali viene invitata tutta la Collaborazione, che diventano un bel momento di incontro: è stato così per la Messa di apertura dell'anno pastorale, per la Preghiera per la pace, per l'accoglienza della statua della Madonna di Lourdes e per la celebrazione unica della grande veglia del Sabato Santo, con la presenza dei ceri di tutte le chiese. Ceri che fanno l'entrata solenne in ogni chiesa il giorno di Pasqua. Ancora, gli operatori della liturgia di tutta la Collaborazione stanno anche seguendo insieme un corso di formazione sulla liturgia, avviato sotto la guida del vicario parrocchiale don Alberto Paschini, il cui prossimo incontro si terrà in gennaio.
L'attenzione a curare bene le celebrazioni si traduce pure nell'impegno ad assicurare sempre l'animazione della Messa e in un'attenzione particolare ai canti e anche in questo caso le relazioni hanno creato belle sinergie. Nel territorio della Collaborazione pastorale sono attivi diversi cori. A Trivignano la Schola Cantorum diretta dal maestro Gino Listuzzi cerca di essere sempre presente nelle occasioni di festività solenni in tutte e quattro le chiese (Trivignano, Clauiano, Merlana e Melarolo); il coro maschile di Bagnaria Arsa si è recentemente unito al Funcoro di Palmanova, diretto dalla maestra Annamaria Vinciguerra, mentre a Sevegliano si è costituito nel 2019 un coro informale aperto a tutti, diretto da Loris Narduzzi, ripartito l'anno scorso dopo lo stop della pandemia e che oggi coinvolge una cinquantina di persone provenienti da paesi diversi. Sono tutti begli esempi di uno stare insieme e lodare il Signore in musica che superano i confini della singola parrocchia.
Nella Collaborazione c'è anche un bel gruppo di ministri della Comunione che si è organizzando suddividendo il territorio in zone per assicurare l'Eucaristia a casa a tutti gli anziani e ammalati che lo richiedono. Un servizio che viene svolto anche grazie al supporto delle Suore francescane che prestano servizio a Palmanova: suor Natalina a Bagnaria Arsa e Sevegliano, suor Valeria a Palmanova e Ialmicco, con Sottoselva, e suor Renza a Trivignano e Clauiano, con Merlana e Melarolo. «Una vera ricchezza e un prezioso aiuto per tutto il territorio della Collaborazione», conclude Drusin.

V.Z.

La celebrazione di avvio dell'anno pastorale

Benedizione dei bambini e rappresentazione dei Magi a Sevegliano

Una Collaborazione pastorale che sa comunicare

Una Collaborazione pastorale particolarmente «digitale». Da alcuni anni la Cp di Palmanova promuove le proprie iniziative tramite un sito web raggiungibile all'indirizzo www.cppalmanova.it; nel sito sono riportati molti contenuti sia "istituzionali" (come presentazione delle Parrocchie e delle comunità che compongono la Cp, chi sono i sacerdoti e collaboratori, le chiese, le strutture, ecc.) sia inerenti la pastorale ordinaria: gli orari delle celebrazioni, il calendario degli incontri per il catechismo, la modulistica e via dicendo.
Ma non ci sono solo i canali digitali: viene poi realizzato, infatti, un foglietto settimanale interparrocchiale, disponibile in cartaceo nelle chiese e in digitale sul sito citato, in modo da rendere facilmente fruibili tutti gli appuntamenti della settimana.
Infine, la comunicazione della Cp palmarina si sviluppa anche tramite due preziosi bollettini parrocchiali: il Palma (bimestrale della Parrocchia di Palmanova) e Camminiamo insieme (quadrimestrale delle Parrocchie di Bagnaria Arsa, Sevegliano-Privano), distribuiti agli abbonati. Anche i due bollettini si pubblicano in formato digitale anche sul sito web, per costituire un vero e proprio archivio storico.

TARCENTO. La famiglia del musicista scomparso nel 2021 ha donato due fisarmoniche alla scuola

Il ricordo di Durì risuona alla «Flocco Flori»

È una memoria viva che risuona della musica che ha innervato la sua vita quella che accompagna il ricordo di Maurizio Durì, morto in un incidente stradale il 18 ottobre 2021. A nutrirla di gesti concreti è la famiglia che, a compimento di una raccolta fondi avviata in suo nome, ha consegnato venerdì 29 dicembre al Gruppo Fisarmonicisti di Tarcento «Flocco Fiori» due nuove fisarmoniche che ora sono a disposizione degli allievi della scuola di musica dello stesso gruppo.
«Parlare di Maurizio significa parlare di passioni – racconta la moglie, **Anna Masutti** –. Passione per i motori, per la musica, per la sua amata famiglia. Curioso, istrionico e instancabile ha morso la vita gustandola in tutte le sue sfumature fino a quando un incidente stradale ha stroncato la sua corsa. Era solo un bambino quando ha iniziato a suonare la fisarmonica». Proveniente da una famiglia di fisarmonicisti, Maurizio Durì è infatti «cresciuto a pane e musica». «Con i sacrifici dei genitori e il supporto dei nonni – prosegue Masutti – ha potuto acquistare il suo primo strumento e iniziare le lezioni per imparare a suonare quella che con il tempo è diventata la sua compagna di vita e il suo simbolo: la fisarmonica. Diceva che era uno strumento vivo, che aveva bisogno di manutenzione e di cure. Non poteva dunque restare dimenticata in un angolo della casa, ma suonare per mantenersi in vita e in salute».
Ecco allora che nei giorni successivi alla morte, la famiglia riunita nel dolore, ha subito realizzato che doveva prendersi cura di quell'immensa eredità custodita con cura maniacale e amore infinito. «Le fisarmoniche dovevano continuare a vivere per lui – sottolinea la moglie di Durì –, è quindi stato naturale e spontaneo contattare il gruppo "Flocco Fiori" che ha una scuola di musica dedicata alla fisarmonica. L'intento era di mettere a disposizione degli allievi gli strumenti di Maurizio. Ora grazie alla raccolta fondi in suo onore e alla generosità delle persone che hanno voluto contribuire è stato possibile acquistare due nuovi strumenti che sono andati a implementare quelli già consegnati».
La consegna ufficiale, nella sede del gruppo tarcentino, è stata naturalmente un'occasione di festa grazie agli allievi della scuola che – insieme a musicisti più esperti – si sono esibiti in un concerto magistrale che ha fatto conoscere anche all'ascoltatore meno informato tutti i virtuosismi di uno strumento completo. Brani di musica classica si sono alternati a ballate irlandesi dove la fisarmonica è stata utilizzata anche come strumento a percussione. A conclusione l'ensemble «Flocco Fiori» formato da dieci fisarmonicisti ha eseguito «It's a miracle» dei Queen e «Enjoy the silence» dei Depeche Mode, lasciando il pubblico a bocca aperta. «Una serata emozionante e partecipata – conclude Masutti –. Resta la gratitudine nei confronti di chi ne ha permesso la realizzazione. La musica è veicolo di emozioni, di fatica e passione, di vita».

Anna Piuzzi

Maurizio Durì

La moglie, la madre e le tre figlie di Durì insieme al maestro Massimo Pividori e gli allievi

Notizie flash

TRICESIMO. Incontro con lo scrittore Mariuz

Sarà lo scrittore Giuseppe Mariuz il primo protagonista del 2024 della rassegna «Incontri con l'autore» delle «Nuove Querce». L'appuntamento è per domenica 14 gennaio alle 18 al centro Sgarban, ad Ara. A dialogare con l'autore sarà il giornalista Walter Tomada, letture a cura di Elena Vesnaver e intermezzi musicali di Alvise Nodale.

TRASAGHIS. A scuola nuove dotazioni digitali

«Grazie a un contributo regionale, abbiamo rinnovato le dotazioni informatiche del nostro plesso scolastico». Così la sindaca di Trasaghis, Stefania Pisu, nel dare notizia delle novità che attendono gli allievi e le allieve della cittadina pedemontana. «In particolare – ha aggiunto Pisu –, in collaborazione con il personale e cercando di dare riscontro alle esigenze segnalate dalla dirigente Elena De Colle, sono stati acquistati 10 notebook e 2 monitor interattivi 75 pollici da parete. L'obiettivo è garantire un'offerta didattica all'avanguardia creando un ambiente didattico innovativo. Riteniamo che queste strumentazioni consentano di sviluppare delle competenze e abilità importanti al giorno d'oggi per i nostri studenti»

In Chiesa a Collerumiz c'è il presepe che riproduce il paese

Nella chiesa parrocchiale di Collerumiz, frazione di Tarcento, si potrà visitare ancora per qualche settimana il Presepe allestito da Daniela Candusso, Barbara Volpe e da sua figlia Cheyenne. Gli edifici che riproducono le case della località tarcentina e la chiesa sono state realizzare da Daniele Revelant che, come avviene ormai da anni, è anche l'autore della Natività che si può ammirare nella piazzetta del paese.

«Dentro» di Musso al Lavaroni di Artegna

Approda al teatro Lavaroni di Artegna – venerdì 12 gennaio alle 20.45 – «Dentro», l'intenso spettacolo di Giuliana Musso. Si tratta – spiega l'autrice e regista – «della messa in scena del mio incontro con una donna e con la sua storia segreta, la storia di una verità chiusa dentro ai corpi e che lotta per uscire allo scoperto». Un'esperienza difficile da ascoltare, di abuso su minori. Una madre che scopre la peggiore delle verità. Una figlia che odia la madre. Un padre innocente fino a prova contraria. E una platea di terapeuti, consulenti, educatori, medici, assistenti sociali, avvocati che non vogliono sapere la verità. Per informazioni e prenotazioni si consiglia di chiamare il numero 331/8210675.

«Alte vie per l'anima» al Cai di Gemona

Nuovo appuntamento con le serate del Cai di Gemona, la data da mettere in calendario è venerdì 12 gennaio: alle 20.45 Cristina Noacco presenterà il suo ultimo libro «Dolomiti. Alte vie per l'anima» (Gaspari). Attraverso immagini, musiche e letture tratte dal libro, l'autrice condurrà il pubblico nello splendido scenario delle Dolomiti lungo tre itinerari da lei compiuti un'estate dopo l'altra, rispettivamente sui passi di una guida di montagna, in ricordo di una storia d'amore e in cerca di una nuova relazione, spirituale, con la natura. La serata si terrà nella sede sociale del Cai in via IV novembre 38, a Maniaglia di Gemona. Ingresso libero. Per ulteriori informazioni si consiglia di telefonare al numero 342/957 6882.

Rive d'Arcano, scuola dell'infanzia messa in sicurezza

Presto 1,4 milioni di euro per la primaria

La Scuola dell'Infanzia di Rive d'Arcano

Un momento dell'inaugurazione dei lavori

Dopo alcuni mesi di "trasferta" a San Daniele, gli allievi e le allieve della Scuola dell'Infanzia di Rive d'Arcano lunedì 8 gennaio sono tornati a lezione sui propri banchi in un edificio completamente rimesso a nuovo e, soprattutto, assolutamente sicuro. I lavori di adeguamento sismico si sono infatti conclusi e sono stati ufficialmente inaugurati giovedì 4 gennaio alla presenza delle famiglie e delle autorità, in particolare del sindaco Gabriele Contardo, dell'assessora comunale Michela Nicli, della dirigente dell'istituto comprensivo di San Daniele, Tiziana Bortoluzzi, e del presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Mauro Bordin.
«Per il completamento dell'opera – ha spiegato Contardo – sono stati impiegati 285.813 euro di cui 62.200 provenienti dal bilancio comunale e 223.613 concessi dalla Regione a seguito della Concertazione del 2020 e della revisione dei prezzi conseguente all'aumento dei costi delle materie prime. L'intervento di adeguamento strutturale e antisismico si è articolato nel rinforzo delle fondazioni, nella realizzazione di contrafforti esterni in cemento armato lungo i lati nord e ovest e nel potenziamento dei collegamenti tra gli elementi prefabbricati che compongono la struttura. Per l'Amministrazione comunale questo era un progetto prioritario per rendere la scuola più sicura e soprattutto pronta ad accogliere i bambini delle famiglie che cercano un servizio per l'infanzia adeguato e inserito in un ampio e confortevole spazio verde».
«Si tratta di una scuola dell'infanzia – ha aggiunto Nicli – che ospiterà circa 40 bambini e di cui andiamo fieri». E proprio durante la presentazione dell'opera Contardo, nel ringraziare la Regione, ha contestualmente annunciato l'arrivo di quasi 1,4 milioni di euro per l'adeguamento sismico e l'efficientamento energetico anche della Scuola primaria.
«Tra le priorità dell'amministrazione pubblica – ha commentato Bordin – devono esserci le scuole, e proprio per questo la Regione negli ultimi anni ha stanziato molteplici risorse per l'adeguamento e il miglioramento dei plessi scolastici. Il problema della denatalità sta colpendo anche il nostro territorio e stiamo studiando misure di contrasto come quelle applicate per il welfare familiare. Un plauso va all'amministrazione comunale di Rive d'Arcano per la tempestiva realizzazione dei lavori».
Contardo ha inoltre manifestato gratitudine all'amministrazione comunale di San Daniele per aver ospitato i bambini di Rive d'Arcano durante i lavori. «Uno spirito di collaborazione fra territori – ha chiosato l'assessore comunale di San Daniele, Massimo Pischiutta, cresciuto grazie all'attività messa in campo dalla Comunità Collinare da oltre 50 anni».

Anna Piuzzi

Majano, don Moro sul pellegrinaggio

«Il pellegrinaggio come esperienza liminale della fede. La trasformazione del pellegrinaggio in senso postmoderno» è il libro di don Alessandro Moro, parroco di Maniago, che sarà presentato domenica 14 gennaio alle 18 all'Hospitale di San Giovanni a San Tomaso, frazione di Majano. Si tratta di un lavoro poderoso che interroga sul senso del cammino, della ricerca. L'autore, infatti, analizza il pellegrinaggio da un punto di vista sociologico, liturgico, storico, culturale e magisteriale. Domenica 21 gennaio alle 18 sarà invece la volta di «Uno scoglio chiamato Lampedusa» di Sonia Fattori e Marta Daneluzzi.

Anna Bonaiuto protagonista a LeggerMente

Riprendono, anche nel 2024, gli appuntamenti di LeggerMente. Il quarto incontro è in programma per venerdì 12 gennaio alle 21 al Cinema Splendor di San Daniele e avrà per protagonista l'attrice Anna Bonaiuto, una delle maggiori e più apprezzate interpreti italiane di cinema, teatro e televisione. Nata a Latisana nel 1950 da famiglia napoletana, Anna Bonaiuto si appassiona al teatro fin da bambina frequentando il San Carlo di Napoli, quindi decide, contro il volere del padre, di iscriversi all'Accademia d'arte drammatica Silvio d'amico di Roma. Esordisce nel cinema a 22 anni accanto a Monica Vitti in «Teresa la ladra» di Carlo Di Palma e in «Film d'amore e d'anarchia» di Lina Wertmuller. Nella sua lunga carriera cinematografica Bonaiuto ha lavorato con i più illustri registi italiani (Luca Ronconi, Pupi Avati, Liliana Cavani, Nanni Moretti, Paolo Sorrentino, Carlo Verdone per citarne alcuni), raccogliendo riconoscimenti prestigiosi tra cui il Nastro d'argento e il David di Donatello per «L'amore molesto» di Mario Martone. A dialogare con lei sarà Alessandro Venier, co-direttore artistico di Leggermente. L'ingresso è libero, consigliata la prenotazione scrivendo a info@leggermente.it oppure inviando un sms o Whatsapp 339/3697658.

LimaCorporate acquisita dalla statunitense Enovis

Si stima che l'operazione porterà i ricavi del ramo ortopedico dell'azienda a un miliardo di dollari

L'azienda di Villanova acquisita da Enovis

Enovis Corporation – società statunitense in crescita nel campo della tecnologia medica e orientata all'innovazione –, ha annunciato nei giorni scorsi di aver concluso l'acquisizione di LimaCorporate S.p.A., azienda ortopedica globale leader nel proprio settore, con sede a Villanova di San Daniele, focalizzata sul ripristino del movimento grazie a innovative soluzioni protesiche. «Lima – si legge nella nota stampa dell'azienda – rafforza la posizione di Enovis nel mercato globale della ricostruzione ortopedica, grazie a un portafoglio complementare di soluzioni e tecnologie chirurgiche comprovate che accelereranno la crescita globale e l'espansione dei margini. Il portafoglio di Lima comprende impianti realizzati con produzione additiva (3D Printing) e Trabecular Titanium (TT, tecnologia proprietaria e brevettata dall'azienda). Lima vanta anche un'offerta completa di impianti da revisione per spalla, che permetterà di rafforzare ulteriormente la posizione dell'azienda nel mercato delle estremità in rapida crescita». Guardando ai numeri, Lima porterà il segmento della ricostruzione ortopedica di Enovis a un miliardo di dollari di ricavi.

Il vicesindaco di Forgaria nel Friuli nominato vicepresidente. Forte impegno sul territorio, in particolare con le scuole

Ingrassi ai vertici di Aiccre

È il vicesindaco di Forgaria, Luigino Ingrassi, il nuovo vicepresidente regionale dell'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa: la nomina è avvenuta nel corso dell'ultima riunione del direttivo, durante la quale il presidente Franco Brussa ha ripercorso le tappe più significative del 2023, anno che ha visto la nomina di ben 40 amministratori del Friuli-V.G. negli organi nazionali.
Nell'occasione Brussa ha inoltre ricordato che il percorso di Local Governance in Europe per il 2023 sta giungendo al termine: è stata nominata la Commissione giudicatrice, composta dall'assessora regionale Alessia Rosolen, da Franco Iacop, Piero Mauro Zanin (già presidenti del Consiglio regionale) e Milena Bertani, presidente nazionale Aiccre. Durante i lavori del direttivo è stato pure comunicato che al 30 novembre erano pervenute 11 domande di partecipazione al Bando scuole 2023/2024 da parte di altrettanti istituti, rappresentativi di tutte e quattro le province della regione: un risultato, si è evidenziato, che conferma l'interesse crescente al coinvolgimento delle nuove generazioni nei progetti promossi da Aiccre.

ALL'UTE DI BUJA
Incontro col Difensore civico

La figura del Difensore civico è stata ripristinata nel 2019 dal Consiglio Regionale, con l'obiettivo di offrire alle persone una tutela rafforzata e gratuita nei rapporti con la pubblica amministrazione. In questi quattro anni di attività si è potuto verificare che le persone che si sono rivolte a questa figura istituzionale, per sollecitarne l'intervento, in prevalenza superano i 50 anni di età. L'Università della Terza Età di Buja organizza a questo proposito un incontro di sicuro interesse, nel contesto del progetto «Culturalmente insieme» che si terrà venerdì 12 gennaio alle 17.30 nella Biblioteca Comunale di Buja. Interverrà il Difensore civico regionale, Arrigo De Pauli. La partecipazione è libera.

Coseano, al via il terzo corso di Inglese per principianti

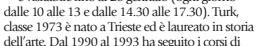
Visto il successo dell'iniziativa, sono aperte le iscrizioni a un terzo corso di inglese per principianti – riservato ai cittadini di Coseano, Dignano, Flaibano, Rive d'Arcano e San Vito di Fagagna – che partirà mercoledì 7 febbraio alle 18. Le lezioni si terranno nella Scuola media di Coseano, in via Centro Studi, a Cisterna. L'iniziativa non ha solo una valenza culturale, ma è anche un'occasione per condividere un percorso con altre persone nel segno della collaborazione e del divertimento. Il Natale appena trascorso ne è un esempio perché le lezioni hanno rappresentato anche un momento di festa e di socialità. Un obiettivo questo fondamentale per le Amministrazioni comunali che in questo modo rafforzano ulteriormente il senso di appartenenza al territorio e la comunicazione tra i cittadini. Per informazioni e iscrizioni si consiglia di contattare Federica Nassig al numero 340/5686215.

Alla Messa dello Spadone: «Riscoprire il silenzio»

Mons. Carlino – spaziando dalle guerre alla violenza di genere – ha sollecitato all'ascolto dell'altro

Si è rinnovata anche quest'anno la tradizione, nel giorno dell'Epifania, della Santa Messa dello Spadone a Cividale. Attesissima l'omelia del parroco, monsignor Livio Carlino, che quest'anno però non si è concentrata sulle questioni legate al territorio, offrendo invece, una panoramica di ampio respiro, che ha spaziato dalle guerre («I grandi del mondo dovrebbero vedere nel Bambin Gesù il volto dei bimbi innocenti deportati e sgozzati, che pagano per qualcosa di cui non hanno alcuna responsabilità») alla violenza di genere, fino alle mancanze della politica e della Chiesa. Centrale il tema del silenzio. «I Magi hanno offerto i propri doni a Gesù – ha evidenziato il sacerdote – in silenzio. Forse lo stesso atteggiamento è richiesto a noi, che dovremmo riscoprire quest'arte così importante eppure così poco di moda nella nostra quotidianità, immersa nella gara a chi fa la voce più grossa. Silenzio di fronte alle tragedie che vediamo moltiplicarsi sul pianeta e alle domande di senso che la cronaca impone di farsi: un silenzio che non è assenza o vuoto, bensì una condizione necessaria per pensare alla realtà che viviamo, per fare spazio al dialogo, al discernimento, al confronto, all'incontro con noi stessi e con gli altri». Silenzio fondamentale anche in famiglia «per ascoltarsi vicendevolmente, per comprendere i progetti e le ansie dei figli» e per dare attenzione al partner nella relazione di coppia: «L'altro – ha ammonito l'arciprete – non è proprietà, ma una persona che dev'essere ascoltata, appunto, e accolta». Non è mancato una sottolienatura ai cristiani «Siamo a volte troppo intenti a difendere le nostre idee, a sentirci i soli validi interpreti della parola di Dio, tarpando le ali allo Spirito Santo, che ci esorta ad annunciare il Vangelo dell'amore nelle nuove situazioni sociali che ci interpellano».

Allo Smo il mondo incantato dell'illustratore Štefan Turk

È un tuffo in un mondo incantato quello che si compie visitando la mostra «Štefan Turk. Il magico mondo dell'illustratore» allo Smo di San Pietro al Natisone. Organizzata dall'Istituto per la cultura slovena, l'esposizione è visitabile fino al 28 gennaio (ogni giorno dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 17.30). Turk, classe 1973 è nato a Trieste ed è laureato in storia dell'arte. Dal 1990 al 1993 ha seguito i corsi di pittura dell'artista Nino Perizi e ha frequentato il corso di illustrazione di Svetlan Junakovic alla Fondazione internazionale di illustrazione per l'infanzia di Sarmede. Le sue illustrazioni vengono regolarmente pubblicate nella rivista per l'infanzia slovena "Galeb". Ha illustrato 18 libri.

Ganzitti a Buttrio con la «Guerra di Lia»

Si terrà venerdì 12 gennaio alle 18.30 a Buttro, in sala Europa, il quinto appuntamento della rassegna «Donne!», organizzata dalle delegate alle Pari Opportunità dei Comuni di Buttrio, Cividale, Moimacco, Pradamano, Premariacco, Prepotto, Remanzacco, San Giovanni al Natisone. Il viaggio nei mondi letterari di otto scrittrici friulane fa tappa questa volta, con Cinzia Benussi, tra le pagine de «La guerra di Lia» di Silva Ganzitti. Nel romanzo si racconta della giovane Lia, figlia di contadini, che a Buja assiste alle malefatte dei Cosacchi, ai soprusi dei nazisti e ai sacrifici dei partigiani.

Notizia flash

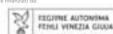
CIVIDALE. C'è il raduno del Battaglione Cividale

Sabato 13 e domenica 14 gennaio a Cividale si vivrà il 28° raduno del Battaglione Cividale. Sabato alle 18.30 si inizierà con gli onori ai caduti al monumento di via Marconi, alle 20.30 è poi in programma uno spettacolo storico, culturale e musical al teatro Ristori. Domenica alle 9.30 è prevista la deposizione di una corona al monumento intitolato ai battaglioni Cividale, Val Natisone e Monte Matajur; alle 10 l'alzabandiera solenne in piazza del Duomo, cui seguiranno gli interventi delle autorità e la Santa Messa in Duomo. Alle 11.30 sarà la volta dell'ammassamento in piazza Resistenza e della sfilata lungo le vie cittadine fino al piazzale 8° reggimento alpini. Infine, alle 15 la Fanfara alpina si esibirà nelle piazze del centro. La "due giorni" si chiuderà con l'ammainabandiera in programma alle 16.30.

SAN PIETRO
Visitare le scuole

Essendo aperte – fino al 30 gennaio – le iscrizioni all'anno scolastico 2024-2025, l'istituto comprensivo bilingue Paolo Petricig di San Pietro al Natisone ha organizzato una serie di iniziative per presentare la propria offerta formativa. L'11 e 12 gennaio, dalle 10.30 alle 12 senza appuntamento e fino al 19 gennaio su appuntamento sarà possibile visitare la scuola ed assistere alle attività. Per la scuola dell'infanzia e la sezione primavera la riunione informativa si terrà giovedì 18 gennaio alle 17.30, mentre nei giorni10 e 11 gennaio dalle 10.30 alle 11.30 su appuntamento sarà possibile la visita durante lo svolgimento delle attività.

ORSARIA
Smottamento

All'altezza di Orsaria, frazione di Premariacco, il maltempo delle ultime ore ha provocato danni alla sponde lungo l'asta del fiume Natisone, determinando un grosso distacco sulla forra, in corrispondenza del cimitero. Ad accorgersi del movimento franoso è stato un residente che ha immediatamente documentato con una fotografia il dissesto, grazie a quello scatto l'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Michele De Sabata resasi conto della situazione si è attivata per segnalare l'accaduto e richiedere un sopralluogo agli uffici regionali e con la Protezione civile. Fortunatamente, non vi sono abitazioni nelle immediate vicinanze dello smottamento.

CODROIPO. Matteo Zabai, nativo di Bertiolo, ha vinto tre volte il titolo. Suoi quesiti pubblicati dalla Settimana Enigmistica

Problemi di dama? Ecco il campione italiano

Ha iniziato a giocare a dama da piccolo. In casa, col nonno, tra una partita di carte e l'altra. E di recente ha vinto il Campionato italiano "Problemisti Compositori". Tradotto significa che grazie alla sua creatività ha ideato il miglior problema di dama, rispettando i criteri stabiliti da un apposito regolamento. **Matteo Zabai**, 44enne ingegnere gestionale (con un impiego in ambito siderurgico) originario di Bertiolo e che dal 2012 vive a Codroipo, non è nuovo a risultati del genere. Il gradino più alto del podio della prestigiosa competizione lo ha già raggiunto altre due volte. E suoi quesiti sono stati pubblicati dalla Settimana Enigmistica, periodico di giochi tra i più noti d'Italia.

«Da una semplice passione è nato il desiderio di cimentarmi in gare – racconta –; così, nel 2011 mi sono iscritto all'Asd Cd Udinese e ho iniziato a "fare sul serio"», aggiunge sorridendo. Agli "allenamenti" sono seguite partecipazioni a gare ufficiali della Federazione Italiana Dama in tutta Italia. «Poi è arrivata qualche vittoria e l'amore per questo gioco si è radicato sempre più». Matteo è esperto di Dama Italiana, Internazionale e Inglese. «Prevedono regole completamente diverse». La capacità richiesta, comunque, resta la stessa. Riuscire a prevedere le mosse dell'avversario. «Più ne immagini, maggiore è la probabilità di vittoria», dice.

Ad ascoltarlo raccontare sembrerebbe tutto semplice. Ma così non è. Nella dama restano fondamentali doti quali la pazienza, la concentrazione e la capacità di analizzare immediatamente le strategie da mettere in campo. «In questo sono sicuramente aiutato dagli studi universitari e allo stesso tempo la dama mi dà una mano anche nel lavoro: impari a prendere decisioni seppur sotto stress, rimanendo lucido e focalizzandoti immediatamente su ciò che conta».

Nel tempo Mattia ha coltivato anche un'altra passione: "la problemistica" che lo ha eletto campione d'Italia nel 2018, 2022 e 2023, collezionando anche un secondo posto nel 2020 e un terzo nel 2021. «È un'attività parallela al gioco vero e proprio. Per esempio, quella proposta dalla Settimana Enigmistica prevede che in 3/4 mosse il quesito venga risolto. Il Campionato italiano, invece, ne richiede 6 o 7». E tutto si complica. A disposizione ci sono infatti due mesi per presentare problemi, con tanto di risoluzione. Spetta poi a una giuria di esperti valutare quanto originale sia il caso proposto. Una sfida che prevede molto studio e capacità di immaginazione a cui Matteo non riesce a rinunciare. «Mi ci vogliono circa 15 giorni per elaborare una serie di mosse. È un'attività a cui di solito mi dedico alla sera e nei week end, compatibilmente con gli impegni di famiglia». Moglie e figli (hanno 9 e 5 anni e ogni tanto qualche partita la giocano volentieri con papà, in qualche caso persino battendolo...)

Matteo Zabai con alcuni trofei; sopra, durante una competizione

che tifano per lui, accompagnandolo alle varie competizioni. «Così stiamo insieme e visitiamo posti nuovi, visto che ci piace viaggiare».

Nei sogni di Matteo – che non disdegna nemmeno il gioco degli scacchi – c'è ora la partecipazione a qualche gara di dama oltre confine e il confronto con qualche "mostro sacro" del settore. Nel frattempo, potrebbe capitare di sfidarlo cercando di risolvere i suoi quesiti tra le pagine della Settimana Enigmistica.

Monika Pascolo

VIRCO. "Non di Jesu", Vespro e processione

Domenica 14 gennaio, nella chiesa di Virco si rinnova la tradizione con il "Non di Jesu". Alle 10.30 ci sarà la Messa solenne; alle 15 il canto del Vespro a cui farà seguito la processione accompagnata dalla Banda di Bertiolo.

ZOMPICCHIA
In chiesa il Presepe di Danilo fino al 31 gennaio

Nella chiesa di Zompicchia fino al 31 gennaio si può ammirare un suggestivo Presepe. L'autore è Danilo Bressanutti, classe 1956; lo ha realizzato a mano e con attrezzi funzionanti. Le forbici tagliano, gli scuri delle finestre si aprono e si chiudono, la ruota del mulino gira sull'acqua e nei laboratori di fabbro e falegname non manca proprio nulla. Danilo ha costruito ogni particolare degli edifici, plasmando e cuocendo il das rosso, materiale diventato tegole – ben duemila – e mattoni, tagliati a uno a uno, incollati sulla base di legno e stuccati con la malta. Le statuine sono originali, a partire dal 1952. Quest'anno l'opera è arricchita dall'osteria "Moroso" con tanto di cartello di rivendita tabacchi, la numero 7. Grazie alla collaborazione di Luciano Piccoli e del figlio Giorgio l'illuminazione cambia ogni cinque minuti, accompagnando porte che si chiudono e stanze illuminate.

Pierina Gallina

Palmanova. Coinvolte 6 classi dell'Istituto comprensivo

Grazie all'Università a scuola si impara a non produrre rifiuti

Gestire al meglio i rifiuti con l'obiettivo di produrre meno scarto possibile. È la ragione alla base del progetto "Zero Waste e sostenibilità turistica" che, in regione, ha coinvolto negli anni scorsi già 400 studenti e prima del suono della campanella finale, a inizio giugno, sarà proposto ad altri 800 alunni. Tra questi anche quattro classi della secondaria di primo grado dell'Istituto comprensivo di Palmanova (2ª A, 2ª B, 2ª C e 2ª D) e due della primaria (4ª A e B).
L'iniziativa dell'Università di Udine – col sostegno della Regione-Direzione Tutela dell'ambiente, sostenibilità e gestione delle risorse naturali – ha preso avvio nel 2021, con l'obiettivo, come spiega l'ideatore **Andrea Guaran**, professore di Fondamenti di geografia ed educazione al territorio all'ateneo friulano, «di portare tra i ragazzi l'approccio "Rifiuti Zero", a Palmanova come in altre località del Fvg, impiegando una metodologia d'insegnamento dedicata».
Alla scuola secondaria di primo grado della città stellata, per esempio, dopo la compilazione di un questionario utile a stimolare l'interesse per l'argomento, l'attività formativa si articola su più livelli: da un'introduzione del problema dei rifiuti alla presentazione dell'approccio Rifiuti Zero, per arrivare a proporre azioni concrete. Sono previsti anche approfondimenti sul tema e interventi di natura tecnica a cura dell'azienda che in concreto si occupa nel comune del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani.
In aggiunta, nella scuola primaria, è offerta un'attività laboratoriale per imparare divertendosi: il tema, infatti, sarà trattato attraverso l'animazione teatrale. Durante gli incontri viene utilizzata un'applicazione mobile per stimolare la discussione, avvicinare gli studenti alla pratica del confronto e del dibattito.
Già una prima fase del progetto – che è sostenuto dall'Amministrazione comunale – ha chiamato in causa più di 400 studenti tra la scuola secondaria di primo grado e gli istituti professionali, nell'anno scolastico 2022-23. Ora altri 800 allievi saranno invitati a riflettere sul rispetto dell'ambiente grazie all'iniziativa che insegnerà come arrivare a produrre zero rifiuti, riciclando e non sprecando risorse inutilmente.
«Crediamo nel rispetto ambientale e nell'educazione a prendersi cura del nostro mondo – illustrano **Luca Piani**, vicesindaco e assessore comunale all'Ambiente, e **Simonetta Comand**, assessore all'Istruzione –; la gestione dei rifiuti e la diminuzione della produzione degli scarti è alla base di tutto. Per questo crediamo sia importante introdurre il tema nelle scuole, in modo pratico, divertente, ma funzionale e utile ai ragazzi».

Monika Pascolo

Il progetto, oltre ad alcune lezioni, prevede laboratori teatrali

Talmassons. Concerto del Pignarûl

Il Gruppo Corale Femminile "la Corôl", col patrocinio del Comune di Talmassons, il 6 gennaio, nella chiesa di Sant'Andrat ha promosso la 2ª edizione del "Concerto del Pignarûl". Protagonisti il Duo composto da Margherita Zuccato (violino) e Emma V. Melchior (arpa), il Coro Ana Talmassons diretto da Sebastiano Burelli e il Coro ospitante col maestro Renato Pertoldi. Con grande emozione l'Adeste Fideles finale è stato cantato dai due cori assieme al pubblico, accompagnati da organo, violino ed arpa. Il sindaco Fabrizio Pitton si è congratulato per l'ottima riuscita dell'evento.

Notizie flash

BICINICCO. Ambulatorio di prossimità

A Bicinicco, da venerdì 5 gennaio è stato attivato l'ambulatorio di prossimità – in via Paviotti 6 – per tutti gli assistiti che risultano privi di medico di Medicina generale e residenti nel territorio dei comuni di Bicinicco, Santa Maria la Longa e Gonars. L'AsuFc-Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale rende noto che la dottoressa Maria Paola Roberta Richer è contattabile al numero 368 464113 (mail: r.richer@alice.it); le richieste telefoniche possono essere fatte da lunedì a venerdì dalle 8 alle 9.30; le visite ambulatoriali al lunedì e mercoledì dalle 9.30 alle 12; martedì, giovedì e venerdì dalle 15 alle17.30.

FLUMIGNANO. Tombola in compagnia

L'associazione Famies, in collaborazione con l'Amministrazionale comunale di Talmassons, promuove "La tombola in compagnia", aperta a tutti, per trascorrere i pomeriggi della domenica divertendosi. Gli appuntamenti si svolgono il 14 gennaio, il 18 febbraio e il 17 marzo nella canonica di Flumignano, a partire dalle ore 14 (per informazioni e chi avesse necessità di trasporto, si può contattare il numero 333 3800501).

SAN GIORGIO DI NOGARO. Il progetto della Parrocchia è sostenuto anche dalla Regione

Entro maggio a nuovo la “Casa della gioventù”

Sono partiti i lavori per la ristrutturazione della Casa della Gioventù di San Giorgio di Nogaro, fabbricato che fa parte di un complesso edilizio in cui trovano posto anche l’Auditorium “San Zorz” e un ampio cortile-giardino attrezzato per le attività ricreative.
«L’edificio – spiega il parroco, **mons. Iginio Schiff** – ubicato in centro paese a fianco del Duomo e in prossimità delle scuole elementare, media e materna parrocchiale, è da sempre un importante punto di riferimento e di incontro per la gioventù sangiorgina e dei paesi limitrofi, nonché sede di varie iniziative ricreative, culturali e sociali a livello comunale e parrocchiale per tutte le realtà facenti parte della Collaborazione Pastorale. È in considerazione dell’importanza di tali edifici per il bene del nostro territorio – aggiunge – che la comunità parrocchiale sangiorgina, profondamente grata a coloro che hanno voluto arricchire il nostro territorio con queste strutture, in particolare mons. Plinio Freschi e mons. Livio Carlino, si fa carico in maniera significativa, solidale con le istituzioni e molte associazioni, per la loro manutenzione e gestione, continuando a impegnarsi a garantire continuità alle finalità per le quali sono nate».
«L’edificio – spiega l’architetta **Lorena Petris**, progettista e direttore dei lavori – ha al suo attivo oltre cinquant’anni di attività e per continuare la propria opera necessita di urgenti e importanti lavori di straordinaria manutenzione, sia per renderla accessibile e fruibile da persone diversamente abili, adeguandola quindi alle normative in materia di superamento delle barriere architettoniche, sia per renderla sicura nelle occasioni di affollamento. Ciò comporterà la realizzazione di servizi igienici accessibili, l’installazione di una piattaforma elevatrice per accedere ai locali del primo piano, una rampa esterna di collegamento tra la struttura stessa e il giardino retrostante».
Inoltre, per rendere sicuro dal punto di vista dell’esodo il salone del piano terra è prevista l’apertura di una nuova uscita di sicurezza. «Lo stabile – prosegue Petris – necessita di importanti interventi dal punto di vista energetico e per questo è prevista la posa di una coibentazione esterna con “cappotto” e la sostituzione di tutti gli infissi».
«Si tratta senz’altro di interventi molto impegnativi – aggiunge mons. Schiff – che la Parrocchia, anche grazie al sostegno essenziale della Regione, attenta ai valori della nostra gente, ha deciso di affrontare onde non correre il rischio che vengano ridimensionate molte attività che in questi locali si svolgono, e scongiurare la chiusura definitiva dell’intera struttura. Spazi che riteniamo importanti per offrire ai nostri giovani luoghi di relazioni, di crescita religiosa e civile, oltre che per ospitare attività culturali, momenti ludici e in sintonia con i valori cristiani trasmessi e vissuti dalle nostre comunità cristiane, nella convinzione che ciò concorre a tener vivo il paese, a valorizzare il volontariato, a indirizzare la solidarietà e ad un’immagine positiva di cui i nostri tempi hanno assoluto bisogno».
La fine dei lavori, il cui costo è di circa 450 mila euro, è prevista per il mese di maggio.

Flavio D’Agostini

Lo stabile della Casa della gioventù è stato realizzato oltre 50 anni fa

Precenicco. A teatro per solidarietà

Una commedia, con parti in friulano, dal titolo “Mamma mia ce spetacul, storie di morosets sul lât di Cjavaç” messa in scena dalla compagnia Merybi. L’appuntamento è per sabato 13 gennaio, alle 20.45, all’auditorium comunale di Precenicco. L’ingresso è a offerta libera; il ricavato sarà devoluto al Campp-Consorzio Assistenza Medico Psico Pedagogica di Rivarotta.

LIGNANO. Laguna, clima che cambia, convegno

■ Venerdì 12 gennaio, alle 18, al Centro civico di Lignano, convegno dal titolo “Non solo mare: lagune in un clima che cambia”, a cura dell’Ogs-Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale di Trieste.

Pocenia. Sportello d’ascolto e supporto per neo-genitori

Riparte a Pocenia il servizio di ascolto e supporto per neo-genitori. Il servizio è proposto e organizzato dal Comune e offre la possibilità di confrontarsi con un’esperta nel momento in cui in una famiglia nasce un bambino, esperienza ricca di emozioni e gioia, ma che porta con sé anche dubbi, insicurezze e paure. E spesso la sensazione per mamma e papà di non essere all’altezza del compito.
In queste fasi può, dunque, essere utile sia il confronto con altri neo genitori, sia con operatori in grado di offrire informazioni e ascolto.
Il progetto dello sportello è curato dalla psicologa-psicoterapeuta, analista transazionale, esperta in età evolutiva e genitorialità, dottoressa Chiara Pinatto. Per accedere al servizio è necessario contattare il numero 338 1779437.

M.P.

FRAFOREANO, RONCHIS, LATISANOTTA E LATISANA

I giovani delle Parrocchie per Natale in visita alla Casa di riposo Umberto I

■ I ragazzi che frequentano le superiori e le medie delle Parrocchie di Fraforeano, Ronchis, Latisanotta e Latisana, insieme ai propri catechisti, si sono resi protagonisti di un bel gesto di solidarietà e vicinanza prima delle festività natalizie. Si sono, infatti, recati in visita alla Casa di riposo Umberto I di Latisana e assieme agli ospiti si sono intrattenuti giocando a tombola e scambiando due chiacchiere. Hanno quindi lasciato agli anziani un ricordo per il Natale, in sintonia con il Cammino d’Avvento proposto dall’Arcidiocesi di Udine.

Nimis. Il progetto di Checco Comelli che ha letto e registrato i testi

In 3 Cd "La storia del Friuli" della maestra Zulian e dei suoi alunni di Gemona

«Un libro nato nel 1979 grazie alla fantastica maestra Lina Zulian e alla collaborazione dei suoi alunni della quarta elementare, impegnati a Gemona in un vasto lavoro di ricerca». A parlare è Francesco "Checco" Comelli di Nimis *(nel riquadro)*, classe 1941, fondatore dello studio di registrazione "Anin varin fortune" di Nimis e ideatore di una nuova interessante iniziativa. Si tratta della pubblicazione di 3 Cd con la narrazione – dalla viva voce del poliedrico Checco – del contenuto del libro "Storia del Friuli-Per bambini e per chi ama la nostra terra". Un volume in cui si è imbattuto per caso e che lo ha talmente affascinato da spingerlo a trasformarlo in una sorta di audio-libro. «La maestra Zulian – racconta – insieme ai suoi bambini ha portato avanti un vasto lavoro di ricerca, nell'anno scolastico 1979/1980. Consultando materiale e libri nella biblioteca comunale di Gemona ha poi cercato di semplificare la storia della nostra terra, rendendola comprensibile anche ai più piccoli». Ora tutti i "capitoli" sono stati raccolti nei Cd che "narrano" le vicende della terra friulana, da quella più antica fino al terremoto del 1976. Un lungo e appassionato lavoro che Checco mette a disposizione di chiunque sia interessato ad approfondire la conoscenza delle proprie radici e, di riflesso, pure del bellissimo progetto didattico della compianta maestra Zulian *(nella foto, coi suoi alunni)*. «Una sorta di omaggio a questa donna che ha saputo trasmettere l'amore per le proprie radici anche ai suoi scolari», dice Checco, presente ogni giorno (dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18) in via Centa 7, a Nimis, nei locali della "Avf" dove fino a qualche tempo fa

era annesso anche il suo negozio di elettrodomestici. Comelli (che quando era giovane ha frequentato alla Siae di Milano il corso di compositore melodista e poeta paroliere ed è pure musicista) non è nuovo a iniziative del genere: di recente, infatti, ha tradotto in friulano e auto pubblicato in un cofanetto di 18 Cd le storie bibliche di don Antonio Villa, fondatore della Scuola paritaria "Don Camillo di Gaspero" di Tarcento, mancato a settembre 2022.

Pagina a cura di Monika Pascolo

Udine. L'Apu in Pediatria grazie al progetto dell'Associazione diritti del malato

Dalla befana 50 calze a piccoli pazienti

Il 5 gennaio, l'Associazione diritti del malato Udine ha consegnato ai bambini del reparto di Pediatria dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia oltre 50 calze della Befana, con dolcetti e piccoli giocattoli (frutto di donazioni).
L'evento è stato reso ancora più speciale dalla presenza di Michele Antonutti, Brand Ambassador di APU Old Wild West, la società di basket della città che ha deciso di sostenere attivamente il progetto. «Essere qui oggi è un'esperienza emozionante – ha detto Antonutti –. Il basket ci insegna il valore della squadra che oggi vogliamo estendere a tutti questi coraggiosi bambini».
In aggiunta, ai piccoli pazienti sono stati donati gadget esclusivi della squadra. La presidente dell'Associazione Diritti del Malato Udine, Anna Agrizzi, ha espresso la propria gratitudine per il supporto ricevuto da APU.

Udinese, con la Lazio stop che brucia davvero tanto

Domenica 14, alle 18, bianconeri impegnati sul campo della Fiorentina

Sconfitta per l'Udinese nell'ultimo turno di campionato, il primo del nuovo anno: contro la Lazio, al "Friuli", la squadra bianconera si è resa autrice di una prestazione discreta, macchiata tuttavia da alcuni – almeno un paio – errori individuali costati le reti con cui gli ospiti biancocelesti hanno arraffato l'1-2 finale. E, con esso, i tre punti. Stop che brucia, insomma, quello di domenica 7 gennaio. Al vantaggio iniziale trovato, nel primo tempo, dalla squadra di Sarri, la Zebretta aveva risposto, nella ripresa, con la rete di Walace. Poi il pensiero rivolto al sorpasso; quindi, la doccia fredda, col colpo del ko inferto ai padroni di casa da Vecino.
«Vedevo una partita da pareggio – ha così ammesso il tecnico dei bianconeri **Gabriele Cioffi**, nel post-partita –, il che comunque mi avrebbe lasciato l'amaro in bocca. Nel secondo tempo pensavo a tutto fuorché a subire un altro gol, è stato uno schiaffo anche per me». Nonostante il ko, la squadra friulana è uscita dal campo fra gli applausi, segno di come, dopo il successo sul Bologna di fine anno (3-0), ad accompagnare Pereyra e compagni ora ci sia una maggiore fiducia, anche alla luce del gioco e della grinta di recente espressi dal collettivo bianconero. «Avanti a testa alta – ha dunque proseguito l'allenatore –, lo stadio manda una bella energia e avevamo voglia di regalare una vittoria all'Udinesità. Ci rifaremo il prima possibile».
Magari già dalla prossima giornata, coi bianconeri impegnati, domenica 14 gennaio, ore 18, sul campo della Fiorentina, attuale quarta forza del campionato. I Viola arrivano anch'essi da una battuta d'arresto amara, l'1-0 a domicilio del Sassuolo, risultato dal quale i ragazzi di mister Italiano vogliono rialzarsi per restare fra le principali candidate a un posto nella prossima Champions League.
Complessa, dunque, la sfida che attende Pereyra e compagni: la seconda di una trafila iniziata contro la Lazio e destinata a concludersi soltanto a metà febbraio, quando i friulani ospiteranno la Juventus (12 febbraio). In mezzo le gare casalinghe con Milan e Monza nonché la trasferta di Bergamo, per il faccia a faccia con l'Atalanta. Cinque partite in tutto, cinque appuntamenti dai quali l'Udinese sarà chiamata a trarre importanti punti salvezza. La classifica, infatti, là sotto è rimasta corta: solo tre, ad oggi, i punti che separano la squadra di Cioffi dalla zona rossa. Uno sguardo allora all'undici che potrebbe scendere in campo contro la Fiorentina. In porta va verso una nuova conferma Okoye: l'ex Watford, sulla punizione del vantaggio Lazio, ha le sue colpe, giusto però dargli ancora fiducia. Davanti a lui, senza Bijol, ancora ai box, riecco il trio João Ferreira-Perez-Kristensen. A centrocampo, Samardzic va ormai considerato alla stregua di un ex (su di lui forte l'interesse del Napoli); non si muovono dai loro spot, dunque, Walace, Lovric e Payero. Sulle fasce si dovrebbe rivedere Kamara, a sinistra, con Ebosele sulla destra. Capitan Pereyra, il faro di questa Udinese, agirà alle spalle di Lucca.

Una fase della partita con la Lazio

Simone Narduzzi

BASKET
Derby fra Udine e Trieste

Tempo di derby in casa Apu Udine: per i friulani, infatti, il prossimo turno di campionato riserva la sfida, sentitissima, contro la Pallacanestro Trieste. Pensate: i biglietti per la partita, in programma venerdì 12 gennaio al Pala "Carnera", sono stati "fumati" tutti nei primi sette minuti di vendita. Tanta è dunque l'attesa per un match che, alla luce del ko subito nella precedente giornata dall'Apu, costringe i ragazzi di coach Vertemati a vincere per evitare di lasciarsi scappare il gruppetto di testa. Entrambe le squadre viaggiano a quota 26 punti, due in meno di Forlì, quattro in meno della capolista Bologna. Trieste, rispetto a Udine, ha un match da recuperare. La palla a due alle ore 21. Sul fondo, è scontro diretto fra Rimini e Cividale: ai friulani della UEB serve un successo in trasferta, sabato 13 gennaio (ore 20.30), per continuare a credere nella salvezza diretta.

S.N.

Notizie flash

SCHERMA U20. Coppa del mondo, a Udine oltre 900 atleti

Successo per la 18ª edizione del Trofeo Alpe Adria, la tappa di Coppa del Mondo Under 20 di scherma ospitata a Udine da giovedì 4 a domenica 7 gennaio. In gara, negli spazi della Fiera ben 931 atleti provenienti da 62 Paesi. Nel medagliere Italia e Cina sono risultate al primo posto con tre ori, tre argenti e un bronzo. A seguire, l'Ungheria con un oro e due bronzi.

FORGARIA. "Trittico dell'Arzino" al via

L'Atletica San Martino, con la collaborazione della ProLoco Val d'Arzino Anduins, l'As Arzino, la sezione Ana di Forgaria e i runner di Forgaria, sotto l'egida dell'Aics provinciale, organizza il "Trittico dell'Arzino", serie di tre competizioni di corsa in montagna. La prima gara, "Kronosalita Forgaria - Monte Prat", si terrà domenica 14 gennaio con partenza dalla piazza di Forgaria, alle 10. L'evento è aperto a tutti i camminatori nel Friuli. Il 28 aprile si terrà il trail "Val d'Arzino Clapadoria Trail" (iscrizioni da fine gennaio) e il 3 agosto la 3ª edizione della Cronoscalata Casiacco - Somp Cuc.

SCRIVETELO VOI

Denatalità: questione prioritaria

Gentile Direttore,
la storia umana in tutte le epoche ha avuto i suoi problemi, ora ne viviamo uno di primaria importanza, che condizionerà il nostro domani. È definitivo "inverno demografico" correlato al fatto che le donne italiane fanno pochi figli. I motivi sono molteplici, ed è preferibile lasciarli ai sociologi. Due però sono facilmente riscontrabili, uno di tipo economico, uno di tipo culturale. Quello economico è risolvibile facendo pagare più tasse a chi non ha figli, proporzionalmente al reddito, è un discorso di equità, i figli sono una garanzia di futuro per tutti. Quello culturale è di più difficile soluzione, le donne hanno conquistato spazi importanti negli ultimi decenni, ed è giusto che ognuna possa fare le sue scelte. Indiscutibilmente da queste scelte dipenderà il futuro di tutti.
Purtroppo la società non ha saputo strutturarsi abbastanza per dare un sostegno ideale alle famiglie, portando così molte coppie a giustificare, causa queste carenze, la volontà o meno di avere dei figli. Su questo vitale argomento, il Governo di centrodestra affronta questa emergenza con timidezza, il centrosinistra con una discrezione quasi "omertosa". A tal proposito è molto interessante il 57° rapporto del Censis, che definisce il popolo italiano, un popolo di "sonnambuli", privi di visione e ormai ciechi di fronte ai presagi più evidenti.
Le proiezioni matematiche ci segnalano che, se non ci sarà una immediata inversione di tendenza, con un riequilibrio demografico, tra 15/20 anni, saranno sempre meno i servizi che lo Stato potrà erogare, venendo a mancare le risorse necessarie. Un particolare rischio lo avrà la Sanità pubblica. E, come effetto collaterale, sui nostri pennoni potrebbero incominciare a sventolare le bandiere dell'Islam, e allora sarà tutta un'altra storia.

Roberto Bortolotti
Buja

**Gentile Roberto,
come ben sa – essendo un fedele lettore di "Vita Cattolica" – il tema della denatalità è questione che al nostro giornale sta particolarmente a cuore, la riteniamo una delle più grandi sfide del nostro tempo. Ciò premesso voglio credere che la sua proposta di tassare chi non ha figli sia solo una provocazione forte per sollecitare una riflessione, non una messa in dubbio di quelli che sono principi cardine del nostro sistema in tema di tasse: progressività del sistema tributario e capacità contributiva sanciti nell'articolo 53 della Costituzione che si tengono con gli articoli 2 e 3 della Costituzione stessa che attengono alla libertà e uguaglianza dei cittadini e delle cittadine.
Proprio quegli articoli 2 e 3 della Costituzione ci spronano ad avere come obiettivo, tra gli altri, quello di un'effettiva parità di genere. Questo ci chiede al contempo di percorrere la strada che accompagna le famiglie nel conciliare i tempi di lavoro e di cura in una reale condivisione delle responsabilità. Per fare questo servono misure e servizi che consentano davvero alle donne, al pari degli uomini, di avere figli senza rinunciare o vedere frustrate le proprie aspettative lavorative. Il declino demografico non è solo un problema italiano, tutta l'Europa si sta misurando con questo problema. Le ricette sono molto diverse da paese a paese. Ma mi piace riportare un dato dell'Economist che spiega come in Paesi in cui le donne lavorano e sono incoraggiate a utilizzare servizi assistenziali come consultori e asili nido, l'indice di natalità è lievemente più alto della media europea: in Norvegia, dove il tasso di fecondità è di 1,7 (ovvero quasi due figli per madre) è previsto un congedo di maternità di quasi un anno in cui lo stipendio delle madri deve essere garantito al 100%. La Francia, tra i paesi più "fecondi" d'Europa, ha uno dei tassi di occupazione femminile più alti del continente.
Più in generale, sappiamo bene che sono inoltre la precarietà lavorativa e i bassi salari a minare i progetti di famiglia dei giovani.
Sono queste le sfide che ci attendono, gli elementi in grado di far crescere la società e sconfiggere la denatalità: parità vera – che consenta scelte libere –, lavoro e un futuro solido. Aggiungo infine che se saremo capaci di integrazione e inclusione vere, nessuna bandiera dell'Islam sventolerà sui nostri pennoni.**

Il Direttore

La consapevolezza? Deriva dalle domande

Gentile Direttore,
la vera consapevolezza inizia in noi quando abbiamo il coraggio di porci delle domande su ogni aspetto della vita personale e sociale, fino a cercare di conoscere i lati oscuri della nostra mente e come ci rapportiamo con gli altri. Molti guai della nostra società hanno origine proprio nel fatto che spesso non desideriamo sapere la verità, per cui ci informiamo poco e male, anche per pigrizia mentale o per paura e ci lasciamo condizionare da opinionisti mediatici faziosi e subdoli.
Il risveglio personale e sociale parte dalla consapevolezza, dalla conoscenza della verità oggettiva, dalla disponibilità all'ascolto, anche se ci si rende conto che in noi fermentano i pregiudizi e le invidie.
E quando scopriamo almeno qualche frammento di verità cerchiamo coraggiosamente di trasmetterlo agli altri, facendo la nostra parte. In questo modo, il risveglio personale e collettivo non tarderà a scuotere le coscienze.
Oggi, più che mai, è necessario chiedere allo Spirito Santo che ci sia in tutti noi la vera consapevolezza.

Pier Angelo Piai
Cividale del Friuli

Di nuovo al largo la nave rompighiaccio Laura Bassi

È di nuovo al largo la nave rompighiaccio italiana Laura Bassa, ha preso infatti il via la campagna oceanografica della 39° spedizione in Antartide che vede questa nave – premiata a dicembre a Trieste con il Premio Barcolana e parte del Programma nazionale di Ricerche in Antartide (Pnra) – letteralmente in prima linea. Obiettivo della ricerca in questione sono tre progetti sullo studio delle dinamiche fisiche e biogeochimiche di alcune aree precise dell'Antartide che vedranno la Laura Bassi circumnavigare l'intero Mare di Ross per due mesi, per arrivare nuovamente in Nuova Zelanda dopo essere salpata dal porto di Lyttelton il 6 gennaio con a bordo 39 persone del personale di ricerca, 23 membri dell'equipaggio di navigazione e 12 ricercatori neozelandesi. La nave rompighiaccio trasporterà inoltre due refrigeratori contenenti le "carote di ghiaccio" all'interno di container altamente strutturati per poterle analizzare secondo il progetto internazionale Beyond Epica. Le "carote di ghiaccio" sono fondamentali per ricostruire la storia climatica della Terra risalendo addirittura a 1,5 milioni di anni, rivelando agli studiosi informazioni sulla temperatura e sui gas serra nell'atmosfera.

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO

IL PALINSESTO

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

- ***Gr NAZIONALE*** *7.00, 8.00, 9.00,10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00*
- ***Gr REGIONALE*** *7.15, 8.15, 9.15 - 12.15, 14.15 (in friulano)*

6.00 **Almanacco**
La detule di vue, *cun Celestino Vezzi*
6.05 *Giovedì:* **Spazio cultura**
6.30 **Lodi**
Glesie e int, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
7.00 **Buongiorno Radio Spazio,** *con Alex Martinelli*
7.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
7.45 **Rassegna stampa locale**
8.05 **La detule di vue**, *cun Celestino Vezzi*
8.30 **Rassegna stampa nazionale**
8.45 **Rassegna stampa locale**
9.03 **La detule di vue**, *cun Celestino Vezzi*
9.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
9.45 *Giovedì:* **Spazio cultura**
10.00 *Lunedì:* **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
10.30 e 11.30
Spazio meteo, *con i previsori dell'Osmer*
11.00 *Lunedì:* **Spazio sport**, *con Mattia Meroi*
Mercoledì:
Basket e non solo, *con Valerio Morelli*
Giovedì: **Su di giri**, *con Rocco Todarello*
Venerdì: **FREEûlBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 *Martedì:* **Furlans... in tai comuns**, *cun Enzo Cattaruzzi*
Giovedì: **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
12.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
12.40 *martedì:* **Cjase nestre**
Giovedì: **Spazio cultura**
13.15 **Chiesa e comunità**, *InBlu*
13.40 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
14.30 *Martedì:* **Voci cooperative**
15.00 *Lunedì:* **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
16.00 *Lunedì:* **GAF tour,** *con Matteo Trogu*
Martedì: **Folk e dintorni**, *con Marco Miconi*
Mercoledì: **Dammi spazio**, *con Alex Martinelli*
Giovedì: **Ispettore rock**, *con Nicola Cossar*
Venerdì: **Folk e dintorni**, *con Marco Miconi*
17.00 *Lunedì:* **Spazio sport**, *con Mattia Meroi*
Mercoledì: **Basket e non solo,** *con Valerio Morelli*
Giovedì: **Su di giri**, *con Rocco Todarello*
Venerdì: **FREEulBike**, *con Francesco Tonizzo*
17.30 *Martedì:* **Furlans... in tai comuns,** *cun Enzo Cattaruzzi*
Giovedì: **La salùt no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
18.15 **Spazio musica,** *con Alex Martinelli*
18.15 *Martedì:* **Voci cooperative**
18.30 *Martedì:* **Cjase nestre**
18.45 **Vespri**
19.00 **Santa Messa** *in diretta dalla Cattedrale*
19.40 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
20.00 **Vrata proti vzhodu**, *trasmissione in sloveno*
21.00 *Lunedì:* **Spazio Sport**
Martedì: **Folk e dintorni**
Mercoledì: **Dammi Spazio**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni**
22.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica**

SABATO

- ***GR NAZIONALE INBLU***, *ogni ora dalle 9.00 alle 18*

6.00 **Almanacco**
La detule di vue, *cun Celestino Vezzi*
6.30 **Lodi**
In viaggio nelle Cp
7.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
8.00 **La detule di vue**, *cun Celestino Vezzi*
8.30 **La salût non si compre,** *con Guglielmo Pitzalis*
9.03 **La detule di vue**, *cun Celestino Vezzi*
9.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
10.03 **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
11.03 **FREEulBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 **Furlans... in tai comuns**, *con Enzo Cattaruzzi*
12.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
13.15 **In viaggio nelle Cp**
13.30 **Borghi d'Italia**, *da InBlu*
14.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
15.00 **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
15.30 **Voci cooperative**
16.00 **Basket e non solo**, *con Valerio Morelli*
17.03 **Cjase nestre**
Vespri
17.30 **Santa Messa in friulano**
In viaggio nelle CP
19.00 **GAF tour** *con Matteo Trogu*
20.00 **Okno v Benečjio**, *con Ezio Gosgnach (trasmissione della minoranza slovena)*
21.00 **Satellite**, *con Gianni De Luise*
22.00 **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
23.00 **Musica classica**

DOMENICA

6.00 **Il Vangelo della domenica**
a cura di don Nicola Zignin
La detule di vue, *cun Celestino Vezzi*
6.30 **Lodi**
Glesie e int
7.00 **Almanacco**
7.20 **Il meglio di Sotto la lente**
8.00 *Il* **Vangelo della domenica**
a cura di don Nicola Zignin
La detule di vue, *cun Celestino Vezzi*
8.30 **Intervista all'Arcivescovo di Udine**
9.00 **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
10.10 *Il* **Vangelo della domenica** *(r)*
10.30 **Santa Messa in diretta dalla Cattedrale di Udine**
Glesie e int
12.00 **Caro Gesù,** *da InBlu*
12.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
13.00 **Furlans... in tai comuns**, *con Enzo Cattaruzzi*
13.30 **Il meglio di Sotto la lente**
14.00 **Dammi spazio**, *con Alex Martinelli*
15.00 **Satellite**, *con Gianni De Luise*
16.00 **L'ispettore rock** *(replica)*
17.00 **Cjase nestre** *(replica)*
17.30 **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
18.00 **Pop Theology,** *da InBlu*
18.30 **Libri alla radio**
19.00 **GAF tour**, *con Matteo Trogu*
20.00 **Okno v Benečjio**, *con Ezio Gosgnach*
21.00 **Monografie musicali,** *da InBlu*
22.00 **Borghi d'Italia,** *da InBlu*
23.00 **Musica classica**

ELSA MARTIN

La cantante il 22 gennaio sarà al Teatro Elfo con il lavoro sulle poesie a Casarsa. Il 12 a Talmassons

«Con Rosada portiamo a Milano Pasolini e la marilenghe»

Nicola Ciaffoni ed Elsa Martin in "Rosada!"

Pier Paolo Pasolini raccontato tramite le sue "Poesie a Casarsa", il libricino del 1942 con cui lo scrittore e intellettuale si avvicinò per la prima volta alla lingua friulana. È quanto propone lo spettacolo "Rosada!", titolo che utilizza proprio la parola friulana (rugiada) che, dopo averla sentita per caso da un amico, fece innamorare Pasolini della marilenghe.
Basato sulla drammaturgia di Gioia Battista, con in scena l'attore Nicola Ciaffoni, la cantante Elsa Martin e le sonorizzazioni dal vivo e le musiche di Giulio Ragno Favero, lo spettacolo è stato prodotto dal Teatri Stabil Furlan in collaborazione con l'Arlef nel 2022 e in quell'anno presentato al Mittelfest di Cividale. Ma circola ancora in regione e non solo. Venerdì 12 gennaio sarà in scena nell'auditorium comunale di Talmassons, alle ore 20.45, e dieci giorni dopo, il 22 gennaio, debutterà nientemeno che a Milano, al Teatro Elfo Puccini, con la partecipazione straordinaria anche del trombettista Paolo Fresu.
Si tratta di un lavoro cui **Elsa Martin** è molto affezionata e che si inserisce nel suo percorso creativo che da tempo unisce musica e poesia. «Sì – afferma l'artista – per me partecipare a questo spettacolo è stata una cosa meravigliosa sia per i compagni d'avventura che ho avuto, sia perché mi ha dato la possibilità di mettere in gioco le mie esperienze di vocalità nell'ambito di un contesto teatrale, in dialogo con la parola poetica di Pasolini. Ho preso parte attiva sia come voce che nella creazione dei materiali musicali. È stato bellissimo poter lavorare sulla poesia di Pasolini, che da segno grafico ridiventa suono grazie alla parola dell'attore, per poi dal suono divenire musica. Un percorso che è stato quello di Pasolini stesso che ha raccontato proprio come il desiderio di comporre poesia in friulano sia nato in lui da un termine che aveva sentito, rosada appunto, e che gli aveva fatto capire come la parola friulana fosse adatta per scrivere poesie».
La musica come è nata dai testi?
«Dalle evocazioni che la poesia suggerisce. Ciò è avvenuto sia tramite materiali tradizionali, ma anche frammentando il testo poetico ed evocando musicalmente ciò che esso suggerisce, ad esempio la pioggia tramite un evento ritmico».
Che testi avete utilizzato?
«Le "Poesie a Casarsa" sono il filo che lega i vari "quadri" che compongono questo lavoro. Importante è il ruolo di Nicola Ciaffoni che veste i panni di un professore il quale tenta di spiegare ad una classe immaginaria di ragazzi il senso del fare poesia secondo Pasolini, ovvero creare partendo dall'osservazione della realtà. C'è poi un quadro più giocoso, in cui, grazie all'intervento vocale di Bruno Pizzul, si racconta la passione di Pasolini per il calcio, per arrivare ai momenti più drammatici come la morte del fratello di Pier Paolo. L'obiettivo è presentare la molteplicità della personalità di Pasolini».
Un bel risultato portare la lingua friulana al Teatro Elfo di Milano.
«Certo, è un'occasione speciale. E ciò è possibile perché questo lavoro mescola la lingua italiana del racconto al friulano della poesia di Pasolini, che in questo caso è comprensibile da tutti proprio perché viene utilizzata per il suo valore legato alla magia dei suoni».
"Rosada!" si inserisce bene nel percorso di dialogo tra musica e poesia che lei come artista sta facendo.
«Sì, è da una decina d'anni che il dialogo tra parola poetica e musica è uno stimolo per me. A dicembre ho presentato il concerto "Vox Humana" su poesie al femminile, tra cui anche quelle di due scrittrici della nostra terra come Novella Cantarutti e Antonella Bukovaz. Inoltre con Stefano Battaglia ad inizio marzo inciderò, negli studi di Stefano Amerio, un disco dedicato ancora a Pasolini, che si intitola "Ira"».
Altri progetti?
«A febbraio uscirà "Aer", inciso in duo con Flavio Zanuttini, trombettista friulano. Si tratta di materiali improvvisati sull'archetipo dell'aria, anche qui a partire da poesie: di Novella Cantarutti, Emily Dickinson, Andrea Zanzotto (due testi in inglese), il mistico Rumi, con una variegata "geografia" di lingue quindi. Ho poi in programma una registrazione – assieme ad Andrea Ruggeri, un amico percussionista sardo, che vive in Veneto – dedicata alle "Città invisibili" di Italo Calvino. Si intitolerà "Musiche invisibili"».
Ancora musica e letteratura...
«Dove ci sono tante parole belle è un peccato non farsi ispirare».

Stefano Damiani

PANORAMA DELLE MOSTRE

Complici le feste e il nuovo ascensore per salire in Castello, l'esposizione sull'arte nei territori dell'ex Patriarcato di Aquileia sta riscuotendo successo

180 visitatori al giorno a Udine per vedere i pittori del Settecento

Nicola Grassi, ritratto di Jacopo Linussio

Complici le feste, i turisti e il nuovo ascensore, numerosi sono stati i visitatori della mostra "Pittori del Settecento tra Venezia e Impero. Arte attraverso i territori del Friuli.Venezia Giulia" allestita nella Galleria d'arte antica del **Castello di Udine** (fino al 7 aprile, da martedì a domenica ore 10/18, chiuso il lunedì). Nei primi giorni del 2024 si è registrata una media di 180 visitatori giornalieri all'esposizione che intelligentemente inserisce nel percorso opere di proprietà dei Civici Musei Udinesi assieme ad altre meno note provenienti dalle chiese periferiche delle Diocesi di Udine e Pordenone e da collezioni private, valorizzando così il patrimonio museale. È il racconto di un '700 friulano che fu travagliato dall'abolizione del Patriarcato di Aquileia (1751) la quale sancì la divisione tra la zona veneta amministrata dalla Serenissima e i territori della Contea di Gorizia appartenenti all'Impero asburgico, come spiega il video iniziale.
Già nella prima sala si nota la forte influenza veneziana testimoniata dalle tele di Gaspare Diziani, Francesco Zugno, Francesco Cappella, Piazzetta e da Pietro e Alessandro Longhi, autore di un ritratto dell'agronomo Antonio Zanon, mentre la figura di Francesco Pavona è riscoperta dai nuovi studi. Una cultura artistica che deve molto alle stampe, prodotte in largo numero a Venezia. Segue la sala 9 dedicata al carnico Nicola Grassi, di cui è esposto uno splendido ritratto dell'imprenditore tessile Jacopo Linussio, proveniente dal Duomo di Tolmezzo. Nel salone successivo l'esposizione museale dedicata al Tiepolo è integrata con disegni del museo Sartorio di Trieste, dai bozzetti tiepoleschi del Duomo di San Daniele e da un grande ritratto di Ludovico Manin dipinto da Pietro Longhi.
Nella sala 11 si esaminano le committenze nobiliari: Francesco Savorgnan e la moglie Lucrezia Morosini sostengono l'opera di Antonio e Francesco Guardi come attestano il tabernacolo di Poffabro e la Pala di Pasiano. La famiglia de Pace, residente a Tapogliano, opera invece al di qua e al di là del confine offrendo opportunità a pittori veneti e tedeschi.
Nelle ultime due sale sono esposte le opere di committenza religiosa, che si rivolge ad artisti veneti come Pietro Antonio Novelli e Francesco Fontebasso, attivi per i Linussio e i Manin, mentre il cividalese Francesco Chiarottini opera spesso anche nella Contea di Gorizia. Tutti da ammirare i disegni acquerellati e le stampe esposte negli eleganti e versatili contenitori metallici ideati da Mauro Ciani per la precedente mostra, in Castello, su D'Aronco e intelligentemente riutilizzati.

Gabriella Bucco

Le altre mostre della settimana

PORDENONE
Kamimura Kazno. Il segno dei sensi
Paff! International Museo of Comics, villa di parco Galvani, viale Dante 33
Fino al 4 febbraio; da martedì a venerdì 15/19, sabato e domenica 10/19

UDINE
Renzo Tubaro. Opere su carta dalla collezione della Fondazione Friuli
Spazio Espositivo della Fondazione, via Gemona 3 a
Dal 12 al 28 gennaio; venerdì 16/19, sabato 10/12.30 e 16/19, domenica 10/13

GORIZIA
Francesco Caucig goriziano. L'uomo, l'artista, il testimone di un'epoca
Palazzo Coronini Cronberg, via Coronini 1
Fino al 24 marzo; da mercoledì a venerdì 10/13, sabato e domenica 10/13 e 15/18

SPILIMBERGO
Spilimbergo. Il Tesoro del Duomo
Palazzo La Loggia, piazza Duomo 1
Fino al 3 marzo; sabato e domenica 10/19, visite guidate ogni domenica ore 15.30

TRIESTE
Kosmos. Il veliero della conoscenza
Scuderie del Castello di Miramare
Fino al 16 giugno; da lunedì a domenica 10/18

Notizie flash

PASIAN DI PRATO. Forever Mats per solidarietà

Musica e solidarietà **domenica 14 gennaio**, alle 16.30, nell'auditorium "E. Venier" di Pasian di Prato. Protagonisti saranno i Forever Mats, band nata nel 1996 con il nome di Matusa nell'ambito della parrocchia udinese di San Marco, che proporranno "Oltre il buio che c'è...". Si tratta di un concerto spettacolo in cui la grande musica d'autore italiana e la grande pittura – proiettata sullo sfondo del palcoscenico – vengono unite insieme per raccontare il valore della vita umana e alcuni suoi aspetti, come l'età giovanile, con la bellezza e la difficoltà del crescere, il rapporto tra padri e figli, la fede e la religione. Da sempre i Forever Mats destinano gli incassi dei loro concerti a progetti di solidarietà. In questo caso il sostegno andrà al progetto dell'associazione Volontari di Maria Immacolata "Un mattone per la scuola professionale di meccanica" nella missione di Munkamba, nella Repubblica democratica del Congo. In scena accanto ai due frontman Marco Zoratti e Maurizio De Cristofaro (chitarra e voce) ci saranno Massimo Pedretti (chitarra e voce), Massimo Pescatore (chitarra, sax e voce), Roberto Spadaccini (basso e voce), Lorenzo Bearzot (tastiera e voce), Giustino Marangone (batteria e voce), con la regia di Claudio Vigna.

MONFALCONE. Rossi omaggia Pirandello

Venerdì 12 gennaio, nel Teatro Comunale di Monfalcone, alle ore 20.45, va in scena "Da questa sera si recita a soggetto" in cui l'attore Paolo Rossi si confronta con la celebre opera di Pirandello che fa parte della trilogia del "teatro nel teatro". A marzo lo spettacolo sarà a San Daniele, Premariacco, Talmassons e Pontebba.

ARTEGNA. Dentro, una storia vera

Venerdì 12 gennaio, nel teatro Mons. Lavaroni di Artegna, alle 20.45, va in scena "Dentro - Una storia vera, se volete", drammatico e potente racconto di una vicenda di abusi in famiglia, con Giuliana Musso e Maria Ariis.

LATISANA. Trappola per topi con Ettore Bassi

Martedì 16 gennaio, nel teatro Odeon di Latisana, "Trappola per topi" di Agatha Christie. Traduzione e adattamento di Edoardo Erba. Con Ettore Bassi. Il testo risale al 1952, ricorda il regista Giorgio Gallione, ma è ancora attualissimo perché le ferite esistenziali che ogni personaggio nasconde sono quelle dell'uomo contemporaneo. Replica il **17 gennaio** a Cividale, il **18** a Spilimbergo, il **19** a Sacile.

Sabina Guzzanti al Comunale di Feletto

Martedì 16 gennaio, alle 20.45, nel Teatro Comunale di Tavagnacco, a Feletto si terrà lo spettacolo "Le verdi colline d'Africa" scritto e diretto da Sabina Guzzanti, in scena assieme a Giorgio Tirabassi. Si tratta di un lavoro in cui il pubblico è coinvolto in modo inedito grazie a un dispositivo molto originale, che crea occasioni comiche esilaranti. Attraverso un gioco metateatrale Guzzanti e Tirabassi offrono uno spettacolo divertente e innovativo, pieno di spunti satirici sulla contemporaneità, che ruota intorno a un confronto sul teatro e la sua essenza.

Sabina Guzzanti

NATIVITAS | Concerti corali fino al 13 gennaio

La musica del Natale per coro

Ultimi appuntamenti con la magia delle musiche natalizie eseguite dai cori friulani. La rassegna Nativitas, promossa dall'Usci (Unione società corali) del Friuli-Venezia Giulia propone ancora numerosi concerti fino a domenica 14 gennaio.
Sabato 13 gennaio a Porcia, nel Duomo di San Giorgio, saranno progagonisti l'Ensemble9cento, di Porcia e il Coro femminile Controcanto di Brescia in un programma dal titolo "Itinerari sonori in tempo di Avvento e Natale". A Sesto al Reghena la corale InCanto si esibirà nell'auditorim Burovich (ore 20.45, "Notte di luce").
Domenica 14 gennaio, nella parrocchiale di Colugna (Tavagnacco) alle ore 18, concerto "Natale d'inverno, Natale d'estate. Canti natalizi nei due emisferi" con il Gruppo corale Mels e il Gruppo corale Giovani Fondazione Bon di Colugna. A Porpetto, nella chiesa di San Vincenzo Martire, alle 17, "Natale, girotondo di voci e di pace" con il Gruppo corale femminile e le Voci Virili San Vincenzo di Porpetto, il Coro della scuola integrata del Comune di Porpetto, il FunCoro di Palmanova e la Cantoria parrocchiale di Sevegliano. Infine, a Ronchi dei Legionari, nella chiesa di San Lorenzo, alle 15.30, "Natale di pace" con il Gruppo vocale femminile di Trieste e il Coro misto di Grimacco.

UDINE. Agli Amici della musica il pianista Colom

Nel 2024, la stagione concertistica degli Amici della musica di Udine riparte con un appuntamento da non perdere. A celebrare i 102 anni dell'associazione, **mercoledì 10 gennaio**, al Palamostre, alle ore 19.22 (orario che ricorda per l'appunto la data di nascita degli Amici della musica) ci sarà un pianista di indiscussa fama mondiale, lo spagnolo Josep Colom, acclamato per le sue interpretazioni cristalline di Mozart e la grande introspezione beethoveniana. Colom, accanto ai capolavori di questi due autori classici oltre che di Chopin, proporrà anche la preziosa sonata di Manuel Blasco de Nebra, divenuta premio Oscar nel film canadese "Mr. Lozhar".

UDINE. La guerra dei sessi nell'antichità

"La guerra dei sessi - Antigone contro Creonte" è il titolo della conferenza del ciclo "Lezioni di Storia", a cura di Laterza, in programma **domenica 14 gennaio**, alle ore 11, nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Laura Pepe, docente di Istituzioni di Diritto romano e Diritto greco antico all'Università di Milano, attraverso alcune vicende straordinarie, esplorerà il conflitto tra i sessi dall'antichità all'età contemporanea, mostrando tutte le differenze tra le epoche ma anche le ricorrenze nei modi e nei temi del rapporto tra donne e uomini.

UDINE. Anna Bonaiuto in "Agosto a Osage County"

"Agosto a Osage County" è il titolo dello spettacolo, su testo del premio Pulitzer Tracy Letts, in programma **sabato 13 gennaio** (ore 16 e 20.30) e **domenica 14** (ore 17) al Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Prodotto dal Teatro Stabile di Torino e diretto da Filippo Dini, lo spettacolo vedrà in scena un cast di grande livello tra cui spiccano i nomi di Anna Bonaiuto, Manuela Mandracchia e dello stesso Filippo Dini. Nella contea di Osage vivono Violet e suo marito Beverly Weston, poeta alcolizzato. Un giorno l'uomo scompare in circostanze misteriose e la famiglia si riunisce precipitosamente. Il ritrovamento del cadavere di Beverly e il suo funerale daranno il via a una emozionante e divertente resa dei conti. Il testo di Tracy Letts, che nel 2013 ha ispirato anche uno splendido film con Meryl Streep e Julia Roberts, racconta un dramma familiare in cui l'aridità del contesto – l'estate afosa delle Grandi Pianure dell'Oklahoma – si specchia in quella interiore dei protagonisti. Si tratta della prima versione italiana di questa commedia crudele, considerata una delle storie più impietose sulle disfunzionalità della famiglia. Venerdì 12 gennaio, alle 17.30, incontro di approfondimento sullo spettacolo.

GEMONA. Minaccioni in Stupida show

Martedì 16 gennaio, al Sociale di Gemona, alle 20.45, "Stupida show", monologo di stand up comedy interpretato da Paola Minaccioni.

Maçalizi, scontro tra famiglie par furlan

Tratto dal testo di Yasmina Reza, utilizza la lingua friulana per rivelare gli istinti

Torna in scena, nel circuito dell'Ente regionale teatrale del Friuli-Venezia Giulia lo spettacolo "Maçalizi", traduzione in lingua friulana – a cura di William Cisilino e Michele Calligaris – di "Il dio del massacro" di Yasmina Reza, per la regia di Fabrizio Arcuri e Rita Maffei, quest'ultima anche protagonista in scena assieme a Fabiano Fantini, Massimo Somaglino e Aida Talliente. L'appuntamento è nel Teatro Benois De Cecco di Codroipo **sabato 13 gennaio** (ore 19 e 21) e **domenica 14** (ore 21), nell'auditorium Candoni di Tolmezzo. Presentata nel 2022 al Mittelfest di Cividale, prodotta dal Css Teatro Stabile FVG col Mittelfest e col sostegno dell'Arlef, la commedia racconta il confronto/scontro tra due famiglie all'interno di un contesto borghese. Due coppie si ritrovano in un normale salotto per appianare la lite violenta tra i rispettivi figli. Presto, questo incontro riappacificatore si trasforma in uno scontro esplosivo. All'inizio l'italiano maschera, da lingua astratta della convenzione, i sentimenti più autentici e profondi, che emergono via via con il friulano, che finisce così per rivelarsi la lingua degli stati d'animo e degli istinti più autentici. Le buone maniere e il politically correct, la stessa moralità, lasciano spazio a sentimenti maligni e spietati, smascherando "il dio del massacro" che può annidarsi in noi. Il salotto è ricreato, al centro della scena, in una teca/gabbia di vetro, mentre gli spettatori siedono tutti intorno a osservare la scena, come degli studiosi in un teatro anatomico.

Maffei, Somaglino, Fantini, Talliente

pagina a cura di Stefano Damiani

Papaleo falso ingenuo ne "L'ispettore" di Gogol

Le bassezze di chi detiene il potere al Teatro Nuovo. Messaggio (contestato) sulla guerra in Palestina

Rocco Papaleo e Daniele Marmi

Un classico della drammaturgia russa che indaga le pieghe della debolezza umana. Questo "L'ispettore generale" di Gogol per la regia di Leo Muscato visto sotto Natale al "Giovanni da Udine": una riflessione sulle bassezze morali di chi detiene un pur piccolo potere alla periferia dell'impero. Con un registro comico-satirico che, anziché limitare l'impatto della vicenda sul pubblico, finisce invece per accentuare il senso di compatimento nei confronti di chi, pur di mantenere quella briciola di privilegio che gli eventi gli hanno assicurato, è disposto a tutto: a corrompere, a mentire, a nascondere...
Nei panni del podestà del villaggio, che attende con timore l'arrivo dell'ispettore inviato dalla capitale per indagare sulla condotta dei funzionari locali, un credibile Rocco Papaleo, forte della sua maschera da falso ingenuo. Ma ancora più sul pezzo, nei panni del borghese Chlestakov, il presunto ispettore, un ottimo e applaudito Daniele Marmi. Convincenti e azzeccati, poi, i costumi di Margherita Baldoni, le luci di Alessandro Verazzi e le scene di Andrea Belli che, lungi dal risultare didascaliche, hanno contribuito a creare quell'atmosfera "periferica" e "gelida" che innerva il testo, risultando pure molto efficaci nella gestione dei tanti cambi di scena.
Piccolo colpo di "teatro" nel finale: la compagnia, dopo i convinti applausi del pubblico udinese, ha letto dal palco un messaggio – a nostro parere equilibrato – sulle vicende della guerra in Palestina. Un modo per far presente che il teatro non vive in una bolla separata dal mondo, ma ne sente le tensioni e ne assorbe le istanze. Qualcuno (pochi) non ha gradito e ha contestato.

Luca De Clara

Storia friulana

Le latterie sono state un corale movimento di popolo che ha portato capacità gestionali, spirito cooperativo e alimenti di alta qualità

In bici verso la latteria

Latterie in Friuli un secolo di economia e socialità

Donne in fila a prendere il siero. Le latterie turnarie in Friuli sono state importanti luoghi di socialità

Le latterie friulane sono state un corale movimento di popolo che è durato l'arco di un secolo a partire dai primi anni Ottanta dell'Ottocento. La loro ricaduta economica e sociale è stata immensa. Hanno portato igiene, competenze contabili, capacità gestionale, spirito cooperativo, tecnica casearia e, soprattutto, alimenti di altissima qualità che prima erano rari se non inesistenti. Per i non più giovani è difficile immaginare un Friuli senza vacche da latte e senza formaggio, eppure era così. Nella seconda metà dell'Ottocento le condizioni dell'agricoltura e quelle della foraggicoltura sono migliorate grazie, fra l'altro, alla diffusione dell'erba medica. Ciò ha innescato un meccanismo virtuoso che ha portato alla introduzione di una razza quale la Simmental svizzera con doti lattifere ben superiori a quelle delle nostre indigene vaccherelle. Che fare con il surplus di latte, cioè con quello che avanzava dal consumo familiare? Il miglior modo, e il più delizioso, per conservare il latte è quello di trasformarlo in formaggio. E così fu. Dalle estemporanee "compagnie del latte" sorte per praticità in modo spontaneo, si passò alla latteria con tanto di statuto, presidente, consiglio di amministrazione e casaro. Con ferree regole circa orari, pulizia, conferimento della legna per il fuoco e turni di lavorazione. Ogni socio, infatti, forniva aiuto al casaro in modo turnato e in funzione del latte conferito. E riceveva formaggio e burro, ovviamente, in funzione dello stesso. Senza contare il siero per i maiali e lis strissulis per i bambini o per il frico. Non solo "no si strassave nuie", ma tutto era riciclato.
La medica consentiva di alimentare più bovine in stalla, quindi avere più letame che fertilizzava i terreni che davano cereali. Il risultato fu più polenta per accompagnare il formaggio e "polente e formadi" fu per tanto tempo la solida base della nostra alimentazione. Tra l'altro con una notevole funzione antipellagra.
A inizio Novecento lo slogan che si sentiva era "una latteria per campanile"; ce ne furono anche due e più per campanile perché questa è, o era, la democrazia. Che cosa erano le latterie se non una gestione democratica, dal basso, delle risorse, cioè dell'erba? In democrazia si litiga e, quindi, da una latteria ne poteva nascere una seconda per gemmazione. Salvo poi tornare una, grazie all'intercessione del prete o di qualche maggiorente locale. I maggiorenti locali, gli "studiati" e i preti, appunto: si deve spesso a essi la promozione di questo forte movimento. La prima (a Collina) grazie a un maestro elementare, la seconda (a Illegio) grazie a un parroco, ma anche qui entrò in modo prepotente il senatore Gabriele Luigi Pecile (1826 - 1902) che chiamò il dottor Enore Tosi (1866 - 1928) di scuola emiliana. A quest'ultimo, che fu animatore, paciere, fondatore di scuole casearie e valentissimo tecnico, il Friuli deve veramente molto. La sua eredità venne raccolta dal mitico dott. Salvino Braidot (1899 - 1974) che percorse 300.000 km, sempre e soltanto in bicicletta, per visitare le latterie friulane dai monti al mare. Grandi uomini.
Nel 1916 c'erano 321 latterie che lavoravano 584.000 quintali di latte ma, dopo l'azzeramento del settore dovuto alla guerra, il movimento ripartì subito e già nel 1924 c'erano 425 latterie con 775.000 quintali lavorati. Perché questa formidabile ripresa? Perché si basava su una materia prima locale e rinnovabile grazie al sole: l'erba.
Negli anni Cinquanta c'erano 638 latterie con 2.900.000 quintali di latte e quasi 62.000 soci (cioè 62.000 famiglie!). Ecco perché uso l'espressione "movimento di popolo".
Gli storici non se ne sono accorti. Nel volume di 1440 pagine che la Einaudi, nella collana "Le regioni dall'unità a oggi" ha dedicato al Friuli-Venezia Giulia, non vi è il benché minimo cenno.
Possiamo trarre un insegnamento da questa grande epopea che riuscì a coniugare i quattro angoli del quadrilatero formato da agricoltura, alimentazione, salute e ambiente? Sì.
Ora vanno di moda vocaboli quali sostenibilità e resilienza che, pur dandoci fastidio nella loro invasività, hanno ben dei significati. Ebbene, le latterie formavano un sistema economico sostenibile e resiliente anche, e soprattutto, in una moderna visione consapevole del legame tra ambiente, salute e avvenire.
Chi fa la politica agricola, che non sono i residui pochissimi agricoltori, dovrebbe impegnarsi a studiare questa storia in una ottica di ciclo del carbonio per preparare il futuro di tutti.

Enos Costantini

«Lâ a puartâ il lat»

Enos Costantini, di cui in questa pagina pubblichiamo un intervento, è tra gli autori di «Lâ a puartâ il lat. Latterie turnarie nelle colline friulane» (Corvino edizioni, Fagagna 2023, pp.204), il libro, pubblicato per celebrare il centenario della fondazione della latteria di Borgo Paludo di Fagagna, è un trattato sulle latterie di cui racconta la storia strettamente legata al territorio. Il comune di Fagagna è una fortunata eccezione: vi operarono infatti ben otto latterie, di cui due ancora attive, che hanno costituito il marchio Formaggio di Fagagna. Il volume è frutto di un lavoro collettivo del comitato organizzatore e di un gruppo giovani, e ha coinvolto numerosissimi informatori, salvando dalla dispersione documenti, storie e fotografie inedite.

G.B.

CIVIDALE. Nella Chiesa dei Battuti il 12 gennaio

La Grande guerra oggi

Riparte con una lezione molto attesa, affidata allo storico e saggista Marco Mondini, Premio Friuli Storia 2018, il cartellone degli Appuntamenti con la storia 2023-2024, sei tappe sul territorio per una rassegna diffusa, promossa dall'Associazione Friuli Storia e dal Circolo culturale San Clemente di Povoletto. Venerdì 12 gennaio, alle 18.30 nella Chiesa dei Battuti a Cividale del Friuli, Mondini parlerà sul tema "Oltre il centenario. Ricordare la Grande guerra oggi". Introduce Tommaso Piffer. Docente all'Università di Padova di History of Conflicts e Storia contemporanea, Marco Mondini è una delle voci più autorevoli dell'analisi storica intorno alla Grande guerra, alla quale ha dedicato nell'ultimo decennio molti saggi, tra i più recenti "La guerra italiana. Partire, raccontare, tornare 1914-18" e "Il capo. La grande guerra del generale Luigi Cadorna", volume vincitore del Premio Friuli Storia. La lezione di Cividale si focalizzerà sulla Grande guerra, alla luce di antiche e nuove consapevolezze: prima fra tutte la coscienza di un'Europa nuovamente violata dalla guerra, inaspettatamente, dopo 77 anni di pace.
«Il Centenario della Grande guerra – anticipa lo studioso – ha lasciato dietro di sé un'eredità controversa. Di certo, ha aiutato tutti noi ad avere una visione nuova degli eventi del 1914-18, meno "estrema" rispetto alle divisioni ideologiche che a lungo hanno contrapposto interventisti da un lato, neutralisti dall'altro, e nessuno in mezzo.

Marco Mondini

Ma il rinnovamento del nostro sguardo non è ancora completo, spesso parlare della guerra con la giusta distanza, senza farsi travolgere dalle censure del politicamente corretto, sembra ancora impossibile».
Appuntamenti con la storia proseguirà venerdì 19 gennaio alle 18.30 nella Sala Consiliare di Torreano con lo storico Roberto Chiarini su "La destra italiana nell'Italia repubblicana, tra nostalgie e legittimazione".

Storia di un bimbo speciale e del suo pelouche

Il 13 gennaio alla Joppi di Udine presentazione del libro in lingua friulana di Alessandra Guadagnin

Un incontro inaspettato, un viaggio emozionante che sancisce l'inizio di una lunga e preziosa amicizia tra un bimbo speciale, Jack, nato in una piccola località collinare del Friuli, e un peluche fuori dal comune, Bee, un'apina da lungo tempo abbandonata in una bottega di Birmingham, in Inghilterra. È questa la vicenda raccontata nelle pagine di "La storie vere di Jack e Bee", il volume per bambini in lingua friulana edito da Cartostampa Chiandetti in collaborazione con ARLeF. Scritto da Alessandra Guadagnin, narra una storia di un'amicizia speciale per ricordare quanto sia importante credere in se stessi e nei propri sogni. Sabato 13 gennaio, alle 16.30, presso la sezione "Moderna" della Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi" di Udine (riva Bartolini, 5), grazie alla collaborazione tra ARLeF, Comune di Udine e Chiandetti, il testo sarà proposto ai piccoli lettori (età 4 - 9 anni). Alla lettura animata del volume, che sarà omaggiato ai bimbi presenti, seguirà un laboratorio creativo con l'ape Bee. Per partecipare all'iniziativa è gradita la prenotazione entro mercoledì 10 gennaio telefonando allo 0432 1743400 o scrivendo una e-mail a info@sportelfurlan.eu

lis Gnovis

UDIN. Messe par furlan

A Udin, la Messe par furlan e ven cjantade sabide ai 13 di Zenâr aes 5 e mieze sore sere, li de capele «de Puritât», daprûf dal domo (cun Radio Spazio che le trasmet sul moment). Al compagnarà la celebrazion il Côr feminîl di Sante Margarite dal Gruagn. Al cjantarà messe pre Mirko Franetovich.

ARLEF. Gnûf libri pe infanzie

Un incuintri inspietât, un viaç emozionant che al segne il principi di une lungje e preziose amicizie tra un frut speciâl, Jack, nassût intune piçule localitât culinâr dal Friûl, e un peluche fûr dal comun, Bee, une avute che di tant timp e jere bandonade intune buteghe di Birmingham, in Ingletiere. Cheste e je la storie contade intes pagjinis di "La storie vere di Jack e Bee", il libri par fruts in lenghe furlane publicât de Cartostampa Chiandetti in colaborazion cu la ARLeF – Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane. Scrit di Alessandra Guadagnin, al conte di une amicizie speciâl par ricuardânus che crodi in se stes e intai propris siums al è une vore impuartant. Sabide ai 13 di Zenâr, aes 16.30, te sezion "Moderna" de Biblioteche Civiche "Vincenzo Joppi" di Udin (rive Bartolini, 5), in graciis de colaborazion tra ARLeF, Comun di Udin e Chiandetti, il test al sarà proponût ai piçui letôrs (etât dai 4 ai 9 agns). Daspò de leture animade dal libri, une copie e vignarà regalade a ducj i fruts presints, al sarà un laboratori creatîf cu la âf Bee. Par partecipâ ae iniziative al è ben notâsi dentri di miercus ai 10 di Zenâr telefonant al numar 0432 1743400 o scrivint une e-mail (a: info@sportelfurlan.eu).

FRIÛL. Culì si respire ben

Dal belanç par l'an 2023 publicât de Agjenzie Regjonâl pe Protezion dal Ambient, nus è rivade, almancul cheste, une buine gnove, o sei che la cualitât dal aiar te nestre regjon e sta dentri dai valôrs stabilîts de normative e che, duncje, o podìn respirâ un aiar… respirabil. A stan benon i teritoris a soreli jevât, la mont e la cueste; un pôc di mancul la Basse Furlane e i teritoris al confin cul Venit, dulà che si son cjatadis lis massimis concentrazions di pulvins incuinants. Chest in graciis ancje ae presince dal anticiclon african, che al à dumiesteât i nivei dal ozon. E al va ancje zontât che une buine man le à dade la Regjon cu lis providencis a pro de incressite de transizion energjetiche. Sperìn dome che che cumò che o vin rivât a otignì un aiar bon, no si pensi di meti une tassute ancje su chel…

Miercus 10	S. Aldo eremite	Domenie 14	Il Domenie vie pal an
Joibe 11	S. Paulin di Aquilee	Lunis 15	S. Maur abât
Vinars 12	S. Modest martar	Martars 16	S. Marcel I Pape
Sabide 13	S. Ilari vescul	Il timp	Si fâs sintî il frêt

Il soreli Ai 10 al jeve aes 7.48 e al va a mont aes 16.41.

La lune Ai 11 Lune gnove.

Il proverbi Pifanie, il frêt s'invie.

Lis voris dal mês Il contadin al scomence a tirâ i fîi di fier tes spaleris, a fâ busis par cambiâ i pâi vecjos e carulâts des vîts.

La Furlane, bal rivât di Vignesie

Bal popolâr tra chei di plui lungje vite che ducj i grups folcloristics di chenti lu àn tal lôr repertori

Lis Primulis di Zampis (foto dal 1985)

La "Furlane" al è di sigûr il bal plui cognossût tra i bai de nestre tiere, che ducj i grups folcloristics di chenti lu àn tal lôr repertori.
Danze vivarose e je la "Furlane", un bal popolâr tra chei di plui lungje vite, che ancjemò no si sa ben de sô vere origjin, biel che o savìn che la prime sô atestazion documentade e je dal 1574. Danze di morosament che sul imprin e jere compagnade cun struments a flât, e che si slargjà a Vignesie tal Siscent; e jere, in principi, un bal tipic de int plui puare de Vignesie di chei agns. Ma e vignive clamade cussì no parcè che e fos carateristiche dai Furlans, ma pluitost parcè che e jere tacade ai Furlans de Basse e de Lagune, emigrâts te Serenissime a cirî fortune.
Chescj pescjadôrs, marinârs e barcjarûi furlans a vevin puartât daûr a Vignesie ancje i lôr bai, e a forin propit chescj che a àn permetût ai "rustici furlani" di diferenziâsi pal lôr mût di balâ e di cjantâ (cjantâ une danze), che si mantignì fintremai ae albe dal Nûfcent, cuant che il bal al fo, disìn cussì, codificât dal mestri Marzuttini.
La "colonie furlane" che o vin dite, a Vignesie e danzave la "Furlana" ae furlane, compagnade dal tamburel, e massime vie pe gnot, dopo la vore, cemût che nus contin lis maraveadis descrizions scritis dai tancj viazadôrs forescj che a passavin par Vignesie.
Ma in citât la "Furlana" no jere dome balade dal popul tes placis,

> Danze di morosament che sul imprin e jere compagnade cun struments a flât, e che si slargjà a Vignesie tal Sîscent. E jere, in principi, un bal tipic de int plui puare

ma ancje tai "campiei delle furlane", e parfin dai nobii tai lôr palaçs aristocratics, al pont di jessi deventade une vere e proprie passionate de aristocrazie, che si slargjà po dopo ancje in tantis parts de Europe, cognossint cetantis modificazions, tant che cualchidun, aromai, le considerave… une danze autoctone.
E se sul imprin e jere dome une danze popolâr di morosament, plui tart e cjapà sù moviments e cimiadis plui vivarosis e intrigantis, adatadis a un contest di intese e svicinament, di sensualitât e galantarie proprie di chei timps, che si confasevin al vignî mancul dai costums, e in contrast cun altris bai di mode in chel secul, come il minuet venezian, cetant plui formâl e impicotât.
La fortune, ancje foreste, dal bal, e durà fintremai ae fin dal Votcent, cuant che e le al mancul pe difusion di altris bai, su la onde di innomenâts musiciscj, come i Strauss e dai lôr valzs, scjavalgjant lis ondis di Danau blu.
Ma la danze e veve cognossût une buine notorietât ancje tra tancj musicisj, e no dome in France, che tancj di lôr si ispirarin propit a chest bal par tantis lôr composizions, e si trate di compositôrs come Bach e Mozart.
Ae fin dal Votcent, il bal al jere scuasit discomparît, chi di nô: si balave la staiare, la roseane, la sclave, la ziguzaine, ma al tornà di mode ai prins dal Nûfcent, se al è vêr che il pape Piu X tai prins agns dal Nûfcent, a un che i domandave se al jere pecjât balâ il tango, i varès rispuindût che al sarès stât miôr balâ la "Furlane". Po stâi che il bal, aromai, al ves pierdût i moviments berechins dal Sietcent venezian, par tornâ ae sô "rusticitât" e ae sô Gracie, che si fâs zûc amorôs e ironic tal mateç dal fazolet.

Roberto Iacovissi

Tradizions furlanis dal mês

par cure di **Mario Martinis**

I PROVERBIS DI ZENÂR

Zenâr al è il prin mês dal an.Te Rome antighe si clamave Januarius, mês dedicât a Janus, diu cun dôs musis, une che e cjalave par daûr viers l'an a pene finît e une che e cjalave par devant viers l'an a pene tacât. Prin mês dal unvier, zenâr al è il plui crût dal an, cun tant frêt e paisaçs vuiscjâts dai aiars o sepulîts sot dal mantiel de nêf, rius glaçâts, boscs desolâts, campagnis indurmididis, orts bandonâts, stradis e placis di paîs deserts. Cumò ogni ativitât agrarie e je ritirade dentri des cjasis tor dai fogolârs, li che i oms a stazin i risultâts de anade sierade e a fasin progjets par chê che e vignarà; tes stalis clipis lis bestiis di lavôr a polsin. Sot tiere, la vite e bat tal scûr in spiete la lûs de Vierte par tornâ a vignî fûr e menâ sot dai rais clips dal soreli. Dopo de Epifanie, però, ancje se il frêt al continue, si pues notâ a voli crot che lis zornadis a tachin a slungjâsi e chest fat al da fiducue e sperance a ducj. Cheste constatazion e puarte cun sé tante sperance e il stes proverbi al segne, cun confuart, che ae fieste di Sant Antoni la lûs si è jevade di cuasi une ore (mieze di buinore e mieze sot sere) rispiet al solstizi di dicembar. Ve ca i proverbis

- *Zenâr al è la puarte dal an*
- *In zenâr si dopre il tabâr*
- *Zenâr al fâs pecjât e mai al ven incolpât*
- *In zenâr la gjaline tal gjalinâr*
- *Zenâr sut, vilan ric*
- *Il sut di zenâr al jemple il granâr*
- *Se il mês di zenâr al cor sut, il contadin al varà di dut*
- *Zenâr aiarôs forment granarôs*
- *Tante poçale di zenâr, tante ploie d'avrîl*
- *La fumate di zenâr e puarte nêf in març*
- *Se al tone in zenâr, o varìn un altri unvier*
- *Zenâr clip, vierte tarde*
- *Dio nus vuardi di un bon zenâr par jemplâ il granâr*
- *Prin dal an (1-I) frêt di cjan*
- *Pifanie dutis lis fiestis e mene vie*
- *A Pasche Tafanie il frêt al va in smanie*
- *A Sant Antoni (17-I) il frêt al va di coni*
- *A Sant Antoni di zenâr, une ore biel avuâl*
- *A Sant Antoni dal vin, cjar cence rimpin*

PRIMA SERATA IN TV

RETI	GIOVEDÌ 11	VENERDÌ 12	SABATO 13	DOMENICA 14	LUNEDÌ 15	MARTEDÌ 16	MERCOLEDÌ 17
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.45 20.00-0.55 circa	16.00 Il paradiso delle signore 8 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 21.00 DOC NELLE TUE MANI 3, serie tv con Luca Argentero 23.30 Porta a porta	16.00 Il paradiso delle signore 8 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 21.25 COLPO DI LUNA show condotto da Virginia Raffaele	16.00 A sua immagine 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità weekend, gioco 21.00 TALI E QUALI, show condotto da Carlo Conti	10.30 A sua immagine, rubrica 17.20 Da noi... a ruota libera 20.35 Affari tuoi, gioco 21.25 IL COMMISSARIO MONTALBANO, serie tv con Luca Zingaretti	16.00 Il paradiso delle signore 8 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 21.25 LA STORIA, serie tv con Jasmine Trinca 23.30 XXI secolo	16.00 Il paradiso delle signore 8 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 21.00 ALINE LA VOCE DELL'AMORE, film 23.30 Port a porta	16.00 Il paradiso delle signore 8 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 Reazione a catena, gioco 21.25 MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI, film 23.30 Porta a porta
Rai 2 Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa	17.00 Radio2 Happy family, rubrica 19.00 Castle, telefilm 21.00 CENA CON DELITTO, film con Daniel Craig 23.30 Appresso alla musica	17.00 Radio2 Happy family, rubrica 19.00 Castle, telefilm 21.00 THE ROOKIE telefilm con Nathan Falco 23.00 A tutto campo	18.00 Top - tutto quanto fa tendenza 19.00 911, telefilm 21.00 FBI, telefilm con Missy Peregrim 23.00 Dossier	18.00 90° minuto, rubrica sportiva 19.40 Squadra speciale Cobra 11, telefilm 21.00 9-1-1, telefilm 23.30 9-1-1- lonesta, telefilm	17.00 Radio2 Happy family, rubrica 19.00 Castle, telefilm 21.00 ENRICOMINCIO DA ME, show con Enrico Brignano 23.30 Tango, rubrica	17.00 Radio2 Happy family, rubrica 19.00 Castle, telefilm 21.20 THE FLOOR NE RIMARRÀ UNO SOLO, game show 23.00 Gli occhi del musicista	17.00 Candice Renoir 19.00 Hawaii five, telefilm 21.20 THE SWARM IL QUINTO GIORNO, serie tv 23.00 Storie di donne al bivio 00.30 I lunatici
Rai 3 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa	20.20 Via dei matti numero 0 20.40 Il cavallo e la torre 20.50 Un posto al sole, soap opera 21.20 L'ACCUSA, film con Charlotte Gainsbourg 23.20 Newton, documenti	20.20 Via dei matti numero 0, rubrica 20.40 Il cavallo e la torre 20.50 Un posto al sole, soap opera 21.20 HOTEL EUROPA, film con Catherine Frot	15.00 In cammino 17.30 Report 20.20 Che sarà... 21.20 QUINTA DIMENSIONE - IL FUTURO È GIÀ QUI, reportage 00.20 Chiamata d'emergenza	17.30 Kilimangiario 20.00 Che sarà... 21.20 REPORT, inchieste e reportage con Sigfrido Ranucci 23.20 In barba a tutti	20.00 Blob, magazine 20.20 Via dei matti numero 0 20.45 Il cavallo e la torre 20.50 Un posto al sole, soap opera 21.20 FARWEST, talk show condotto da Salvo Sottile	20.00 Blob, magazine 20.40 Il cavallo e la torre 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 AVANTI POPOLO, talk show condotto da Nunzia De Girolamo	20.00 Blob, magazine 20.40 Il cavallo e la torre 20.45 Un posto al sole 21.20 CHI L'HA VISTO?, inchieste introdotte da F. Sciarelli 01.00 Sorgente di vita
TV2000 Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	17.00 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 21.10 VARIAN FRY UN EROE DIMENTICATO, film 23.00 Mio padre Alcide De Gasperi	17.00 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.55 STIXX, film 23.00 Effetto notte	17.00 Per Elisa 19.00 Santa Messa 20.50 Soul, rubrica 21.00 WAR HORSE, film con Emily Watson 01.00 Compieta	19.00 Santa Messa 20.50 Soul, rubrica 20.50 IL CORAGGIO DI UNA MADRE - BROOK ELLISON, film 23.00 Cara insopportabile Tess	19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.55 IN PRINCIPIO ERA miniserie 22.30 Indagine ai confini del sacro	17.35 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.50 EDIE, film con Sheila Hancock 23.30 Retroscena	17.35 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.50 WILL, film con Eddie Hodges 22.30 Guerra e pace, talk show
5 Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa	16.45 Pomeriggio cinque, contenitore 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.30 Striscia la notizia, show 21.00 CALCIO COPPA ITALIA, Quarti di finale	15.30 La promessa 16.45 Pomeriggio cinque, contenitore 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 CIAO DARWIN 9, show con Paolo Bonolis	15.30 Un'altro domani 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.30 Paperissima sprint, show 21.20 C'È POSTA PER TE, show condotto da Maria De Filippi	16.30 Verissimo 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint 21.20 TERRA AMARA, telenovela 23.20 Il lato positivo, film	16.45 Pomeriggio cinque 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.30 Striscia la notizia, show 21.20 GRANDE FRATELLO, reality show condotto da Alfonso Signorini	16.45 Pomeriggio cinque, contenitore 18.45 Caduta libera, gioco 20.30 Striscia la notizia 21.00 TOP GUN MAVERICK, film con Tom Cruise	16.45 Pomeriggio cinque, contenitore 18.45 Caduta libera, gioco 20.30 Striscia la notizia 21.20 I FANTASTICI 5, serie tv con Raoul Bova
1 Tg 12.25-18.20-02.30 circa	19.30 CSI telefilm 20.20 NCSI - unità anticrimine, telefilm 21.20 MAMMA HO RIPERSO L'AEREO - MI SONO SMARRITO NEW YORK, film	16.25 N.C.I.S. Los Angeles, telefilm 17.30 The mentalist telefilm 19.30 C.S.I. Scena del crimine 21.20 RAMBO, film con Sylvester Stallone 23.05 58 minuti per morire, film	20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine, telefilm 21.20 SING, film di animazione 23.05 Baby boss, film di animazione	20.25 NCSI Unità anticrime, telefilm 21.20 WONDER WOMAN, film con Gal Gadot 23.55 Pressing, rubrica sportiva	19.30 C.S.I. Miami, telefilm 21.15 FREEDOM OLTRE IL CONFINE, reportage con Roberto Giacobbo 23.45 Sport monday night, rubrica	15.30 Magnum P.I., telefilm 20.30 NCIS unità anticrimine, telefilm 21.20 LE IENE show con servizi e inchieste con Veronica Gentili 23.50 Brooklin Nine-nine	19.30 Unità Anticrimine, telefilm 20.25 N.C.I.S. -New Orleans 20.55 MECHANIC: RESURRECTIONS, film 23.55 Wanted, film
4 Tg 6.35-12.00 19.00-02.50 circa	16.40 Sì può fare... amigo!, film 19.50 Tempesta d'amore, soap 20.20 Stasera Italia, rubrica 21.20 DIRITTO E ROVESCIO, talk show con Paolo Del Debbio	16.25 Jane Eyre, film 19.50 Tempesta d'amore, soap 21.20 QUARTO GRADO, inchieste condotte da Gianluca Nuzzi 23.50 The equalizer	16.35 Il ritorno di Colombo, telefilm 20.30 Controcorrente, rubrica 21.25 I BAMBINI DELLA SPERANZA, film 23.50 Out of time, film	17.05 La legge del più forte, film 21.20 ZONA BIANCA, talk show di attualità con Giuseppe Brindisi 23.50 La legge della notte, film	14.25 La signora in giallo, l'ultimo uomo libero, film tv 19.50 Tempesta d'amore, soap 21.20 QUARTA REPUBBLICA, atttualità con Nicola Porro	16.25 Oliwer Twist, film 19.50 Tempesta d'amore, soap 21.20 È SEMPRE CARTABIANCA, talk show condotto da Bianca Berlinguer 23.50 Dalla parte degli animali	16.40 Non mangiate le margherite, film 21.20 FUORI DAL CORO, talk show con Mario Giordano 00.50 Pagine per un omicidio, film
LA7 Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa	17.00 C'era una volta... i mondi e la storia, doc 18.15 Miss Marple 20.30 Otto e mezzo 21.15 PIAZZA PULITA, attualità con Corrado Formigli	17.00 C'era una volta... i mondi e la storia, doc 18.15 Padre Brown 21.15 PROPAGANDA LIVE, conduce Diego Bianchi 00.55 Otto e mezzo	16.00 Eden un pianeta da salvare, documentari 21.15 IN ALTRE PAROLE, talk show condotto da Massimo Gramellini 23.55 AI intelligenza artificiale	18.00 Eden, documentari 20.35 In altre parole domenica 21.35 IL MOMENTO DI UCCIDERE, film 23.05 La calda notte dell'Ispettore Tibbs	17.00 C'era una volta - I mondi e la storia 18.15 Eden un pianeta da salvare 21.15 LA TORRE DI BABELE, conduce Corrado Augias 23.00 C'era una volta a New York	17.00 C'era una volta - I mondi e la storia 18.15 Padre Brown 21.15 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris 01.05 Otto e mezzo	17.00 C'era una volta - I mondi e la storia 18.15 Padre Brown 21.20 UNA GIORNATA PARTICOLARE, conduce Aldo Cazzullo
Rai 4	17.40 Squadra speciale Cobra 11, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 HAWAII FIVE - 0, telefilm con O. Loughlin 23.05 Fire, film	17.35 Private eyes, telefilm 18.40 Seal team, telefilm 21.20 NICK - OFF DUTY, film 23.05 Il labirinto del Grizzly, film	17.35 Private eyes, telefilm 18.40 Seal team, telefilm 21.20 LA UNIDAD, serie tv con Michel Noher 23.05 70 Binladens le iene di Bilbao, film	15.55 Squadra Speciale Cobra, telefilm 18.40 Seal team, telefilm 21.20 IMPERO CRIMINALE, film 23.00 I molti santi del New Jesrsey, film	17.05 Squadra speciale Cobra 11 19.10 Elementary, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 THE GUN MAN, film con Sean Penn 23.00 Nick - Off duty, film	17.05 Squadra speciale Cobra 11 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 CUT OFF, film 24.00 Demonic, film	17.05 Squadra speciale Cobra 11, telefilm 19.10 Elementary, telefilm 21.20 DELITTI IN PARADISO, telefilm 23.05 Vendetta finale, film
Rai 5	17.30 Concerto 19.25 Carlo Scarpe e Aldo Rossi maestri di poesia 20.25 Prossima fermata America 21.15 ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI	18.00 Concerto dell'Orchestra sinfonica della Rai 19.30 Art night 20.25 Prossima fermata America 21.15 IL BARBIERE DI SIVIGLIA, spettacolo	19.00 Incontro con Katia Ricciarelli 20.30 Personaggi in cerca d'attore 21.15 IN SCENA, documenti 22.15 Omero non piange mai	20.30 Personaggi in cerca d'attore 21.15 PUNTO NAVE - MAPPE PER L'IMMAGINARIO 22.45 Al di là del fiume e tra gli alberi, documentari	19.05 Arcimboldo - ritratto di un artista coraggioso 20.15 Prossima fermata America 21.15 MONDOCANE, film 22.45 Sciarada, il circolo delle parole	19.05 Art rider 20.15 Prossima fermata America 21.15 IL MISTERO HENRY PICK, film 22.55 Rock legend Jon Mitchell	18.25 Rai 5 classic, orchestra sinfonica 20.15 Art night 21.15 ART NIGHT - EDWARD HOPPER 22.15 Rock Legend
Rai Movie	17.30 Appaloosa, film 19.25 Destinazione Pioverolo, film 21.10 NOME IN CODICE BROKEN ARROW, film 22.45 Il mondo dei replicati, film	17.30 La battaglia di Alamo, film 21.10 SOTTO IL SOLE DELLA TOSCANA, film con Diane Lane 22.45 AAA genero cercasi, film	17.30 Jumangi the next level, film 19.25 Il mondo dei replicanti film 21.10 EX: AMICI COME PRIMA1, film con Enrico Brignano	16.30 Amore in alto mare, film 18.10 Il tuo ex non muore mai, film 21.10 COME SE NON CI FOSSE UN DOMANI, film	17.30 Le fatiche di Ercole, film 19.05 La sai l'ultima sui matti?, film 21.10 IMPICCALO PIÙ IN ALTO, film con Clint Eastwood	17.35 Ercole e la regina di Lidia, film 19.35 Mani di fata, film 21.10 COWBOYS AND ALIENS, film 22.45 Nome in codice: Broken Arrows, film	17.35 Ercole sfida Sansone, film 19.35 Arcano i gatti, film 21.10 MUD, film con Matthew McConaughey 23.00 Into the wild - nelle terre selvagge, film
Rai Storia	20.00 Il giorno e la storia, doc 20.35 Passato e presente, doc. 21.10 A.C.D.C., documentario 22.10 Cronache dall'antichità, documentario	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 NEL SECOLO BREVE - LA REPUBBLICA DI SALÒ, documentario 22.10 Il segno del donne, doc.	20.20 Scritto, detto, letto doc. 20.30 Passato e presente 21.10 ERO IN GUERRA MA NON LO SAPEVO, film 22.10 Grazia Deledda la rivoluzionaria, doc.	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.20 Scritto, detto, letto doc. 20.30 Le storie di Passato e presente 21.15 1918 - I GIORNI DEL CORAGGIO, documentario	20.15 I giorni della storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 ITALIA VIAGGIO NELLA BELLEZZA, documenti 22.10 Storie delle nostre città, documentario	20.15 I giorni della storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 5000 ANNI E +. LA LUNGA STORIA DELL'UMANITÀ documentario 22.10 L'avversario	20.15 I giorni della storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 LEONARDO DA VINCI L'ULTIMO RITRATTO, documentario 22.10 Napoli 1943, documentario
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	12.45 A voi la linea 13.15 Family salute e benessere 17.45 Telefruts 19.45 Screenshot 20.30 ECONOMY FVG 23.15 Becker on tour	12.45 A voi la linea 13.30 Il punto di Enzo Cattaruzzi 18.30 Maman 20.35 La bussola del risparmio 21.00 MISS IN ONDA – DIRETTA 23.15 Becker on tour	09.45 Lo scrigno 11.15 Beker on tour 19.30 Le peraule de domenie 20.00 Effemotori 21.00 IL CAMPANILE DEL SABATO	10.30 Santa Messa dal duomo di Udine 11.15 Beker on tour 12.00 Effemotori 19.15 Sport FVG 20.30 CARIC E BRISCULE	12.30 A voi la linea 16.00 Telefruts 18.40 Parliamone 19.45 Goal FVG 21.00 BIANCONERO XXL 22.00 Rugby	17.45 TeleFruts 19.30 Sport Fvg 19.45 Community FVG 20.40 Gnovis 21.00 LO SCRIGNO 23.15 Beker on tour	18.15 Sportello pensionati 19.30 Sport Fvg 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 ELETTROSHOCK 23.15 Beker on tour
TV12 Udinese TV Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.00 Pomeriggio sport 16.30 The boat show 17.30 Udinese story 20.45 City camp 2022 21.00 FAIR PLAY 22.00 Udinese story	16.30 The boat show 17.30 Magazine serie A 18.00 Pomeriggio calcio 20.45 Il venerdì del direttore 21.00 MAGAZINE SERIE A 22.00 Udinese story	15.00 Calcio primavera 17.00 Inside accademy 18.30 The boat show 21.00 DOCUMENTARIO STORIA 22.00 Sette in cronaca 23.00 Pomeriggio calcio (r)	14.00 Studio stadio 18.00 Studio sport 20.00 Video news 21.00 L'ALTRA DOMENICA 22.15 Pallacanestro 23.00 Sette in cronaca	13.30 Mondo crociere 15.00 Pomeriggio calcio 20.45 Speciale Udinese primavera 21.00 UDINESE TONIGHT 23.00 La partita in un quarto	15.00 Pomeriggio calcio 17.30 Momenti di gloria 20.45 Speciale Udinese primavera 21.00 IN COMUNE 21.40 Baskettiamo in famiglia	14.30 Magazine Serie A 15.00 Pomeriggio calcio 16.30 Boat show 17.30 Fvg motori 20.00 STUDIO STADIO 00.30 Gusti di famiglia
Rai Premium	17.20 L'allieva 19.25 Don Matteo 9 21.10 BALLANDO CON LE STELLE, talent show con Milly Carlucci 23.30 Storie italiane	17.20 L'allieva 19.25 Don Matteo 9 21.10 LA STORIA serie tv con Jasmine Trinca 22.30 Purché finisca bene, serie tv	19.25 Campeggio a 5 stelle, film tv 21.10 DOC 2 NELLE TUE MANI, serie tv 23.00 Blu notte 7, serie tv	15.10 Road to meraviglie, rubrica 17.20 Un passo dal cielo 7, miniserie 21.10 RAI DUO CON ALE E FRANZ, spettacolo comico 23.00 Il paradiso delle signore 6	15.25 Heartland, serie tv 17.20 Don Matteo 7 19.25 Fidati di me 21.10 LA NAVE DEI SOGNI LAPPONIA, film tv 23.00 Ciao maschio, serie tv	17.20 Don Matteo 7 19.25 Fidati di me 21.10 IL LATO OSCURO DELLA MIA FAMIGLIA, film tv 23.50 Storie italiane talk show	17.20 Don Matteo 7 19.25 Fidati di me 21.10 GLI OMICIDI DEL LAGO: SEGRETI DI FAMIGLIA, film 23.00 La nave dei sogni, film tv
IRIS	19.15 Chips, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 DANKO, film 23.00 Viaggio in paradiso, film	19.15 Chips, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 TRAINING DAY, film con Denzel Washington 23.00 Quei bravi ragazzi, film	16.15 A prova di spia, film 18.40 Danko, film 21.10 IL FUGGITIVO, film con Harrison Ford 23.50 L'immagine del desiderio, film	15.45 Il fuggitivo, film 18.45 Frantic, film 21.00 PEARL HARBOR, film con Ben Affleck 23.50 Confidenze a uno sconosciuto, film	19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.20 IL PADRINO PARTE III, film con Al Pacino 23.40 Memorie di un pesce rosso, film	19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 FAR WEST, film 23.50 Il grande sentiero, film	19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 GRAN TORINO, film con Clint Eastwood 23.10 Pink Cadillac, film

35